Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	16 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	16 50	9 25	—
Noi e il Mondo	16 —	7 50	—	29 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	36 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA settimanale a colori | NOI E IL MONDO Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Quarta di trasversa L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4.45 per millimetro) - Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna» Roma, Via Milano, 37 (Telefoni 10-75; 89-27 e 10-631).

Avvisi commerciali L. 9 — Necrologi L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 43 (Telef. 83-76) e sue Succursali.

Dati prezz. oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Giovedì 15 Dicembre 1921 — ROMA — Giovedì 15 Dicembre 1921 — Num. 293

La soluzione irlandese

Il popolo britannico è in festa

LONDRA, dicembre.

Quantunque ancora manchi un definitivo consenso da parte dell'Ulster, la questione irlandese può dirsi sostanzialmente risolta. Dopo settecento anni, che chiudono nel loro giro secolare periodi di lotta cruenta, ribellioni, violenze, si conchiude uno storico antagonismo tra due popoli, l'inglese e l'irlandese, diversi per razza, per lingua, per tradizioni, per temperamento, per religione: diversi, ma per condizioni geografiche e comunanza d'interessi fatti per intendersi e cooperare insieme nell'immensa Federazione di Nazioni che va sotto il nome d'Impero Britannico. Sarebbe impossibile esagerare l'importanza dello storico evento.

Il popolo britannico è in festa, esulta, come all'annuncio di un'ambitissima vittoria: e con esso si rallegra ogni vero amico di questo popolo che, lasciandosi dietro gl'intransigenti — *die-hards* — della *Morning Post*, ha saputo dettare la sua volontà di conciliazione e di pace ai governanti i quali, costretti ormai dalla volontà popolare e dalla forza di eventi a non considerar più la questione irlandese un problema da agitarsi con spirito di partito dalle piattaforme elettorali, hanno finalmente offerto alla Nazione irlandese un patto d'alleanza che è ad un tempo un compromesso ed un doveroso riconoscimento dei diritti dell'antico avversario. Per l'Irlanda, questo antagonismo, è riassunto nella storia d'un lungo, santo martirio, sopportato nella ferma fede d'un definitivo trionfo delle idee fondate sulla giustizia e sul diritto. La forza di queste idee ha continuamente affermato il capo del movimento nazionalista irlandese, De Valera, e per queste idee il sindaco di Cork si affidò volontariamente fino alla morte atroce in una cella solitaria. Nei riguardi dell'Inghilterra il secolare contrasto è stato uno dei segni più visibili dell'ostinatezza degli inglesi nel considerare un vitalissimo problema da un punto di vista erroneo, credendo di servir così i loro interessi; ma la forza dell'opinione pubblica ed un severo senso di giustizia nutrito dai migliori cittadini, hanno alfine trionfato, e questo cambiamento di stato d'animo nei più e di politica negli uomini di governo, va a grande onore del popolo britannico che, anche se lentamente, finisce quasi sempre con lo scegliere la via giusta attraverso una permanente e più esatta valutazione della realtà.

Ripercussione negli Stati-Uniti

Enormi saranno i vantaggi che l'Inghilterra si assicurerà negli Stati Uniti ora che la questione irlandese è stata risolta. Come si sa, durante i lunghi anni del malgoverno in Irlanda, un grandissimo numero di irlandesi, sia per vivere più liberamente, sia per migliorare tristi condizioni economiche, emigrarono negli Stati Uniti, ove ora raggiungono una cifra cospicua, essendo superiore alla stessa popolazione dell'Irlanda, che è approssimativamente di quattro milioni. Questi irlandesi d'America sono stati i più grandi nemici dell'Inghilterra ed hanno largamente influenzato l'opinione pubblica americana contro la nemica della loro patria. Essi hanno instancabilmente condotto una campagna anti-britannica che è stata la causa non ultima di una serie di incidenti e malintesi fra America ed Inghilterra, acuiti certamente anche dal fatto che l'Inghilterra vede con un certo sgomento spostarsi il centro del mercato economico mondiale da Londra a New York. A capo della propaganda anti-britannica è stato — ed è ancora — Mr. Hearst che possiede un buon numero di giornali americani i quali hanno continuamente agitato la questione irlandese dal punto di vista più sfavorevole all'Inghilterra. Ora naturalmente l'atteggiamento della stampa disinteressata dovrà cambiare per forza di cose. Il De Valera ha dimorato negli Stati Uniti per molto tempo e vi conta innumerevoli amici. Dato che egli firmi, come firmerà, la pace con l'Inghilterra, l'avvenimento non potrà non avere una ripercussione favorevole oltre Oceano.

Un giornale americano, l'*Evening Mail*, scrive: «*La notizia di oggi giunge grata al popolo americano. L'Irlanda, più che qualsiasi altro fattore, ha reso impossibile una completa amicizia tra l'Inghilterra e l'America*».

Tutto ciò accade mentre l'America ospita a Washington i rappresentanti delle più potenti Nazioni del mondo allo scopo di dare pace all'umanità. Quale gesto più nobile e praticamente utile che questo dell'Inghilterra, che concede pace e libertà ad una Nazione con cui ha lottato per secoli? E questo segue la risoluzione inglese di arrestare nei cantieri la costruzione di navi da guerra. Senza dubbio gli Stati Uniti apprezzeranno questi atti di buona volontà del Governo britannico e gli avvenimenti prossimi sono destinati a dimostrarci fino a qual punto. Molto saggiamente Lloyd George non è voluto andare a Washington mentre la questione irlandese pendeva e minacciava la peggio: con quest'ombra paurosa alle spalle e lo sguardo dell'opinione pubblica americana su d'essa, egli non avrebbe potuto sfruttare la situazione a suo agio. E difficilmente potrà recarvisi durante questi pochi giorni che precedono le feste natalizie. Ma l'anno nuovo, quando egli potrà salpare per Washington, l'America ospiterà in Lloyd George uno dei più abilissimi delegati: un uomo scaltrissimo e di lunghe vedute. Ed allora molto probabilmente importanti problemi verranno incamminati verso una soluzione: problemi d'alleanze e problemi di alta finanza.

L'Accordo

In base all'accordo, l'Inghilterra concede all'Irlanda la stessa costituzione della Nuova Zelanda, dell'Australia, dell'Unione del Sud d'Africa e — più precisamente — del Canadà, formando quello che si chiamerà *Libero Stato Irlandese*. Il rappresentante della Corona in Irlanda sarà nominato come il Governatore generale del Canadà. Il giuramento che dovranno prestare i membri del Parlamento del Libero Stato Irlandese sarà il seguente:

« Io..., solennemente giuro fedeltà ed obbedienza alla costituzione del Libero Stato Irlandese, così come è stato legalmente costituito, e giuro che sarò fedele a S. M. il Re Giorgio V, i suoi eredi e legali successori, in virtù della comune cittadinanza dell'Irlanda con la Gran Bretagna e la sua unione e partecipazione al gruppo di nazioni formanti l'*Associazione Britannica di Nazioni* ».

Il Libero Stato Irlandese si assume una piccola parte del debito pubblico della Gran Bretagna. Particolari disposizioni regolano le forze militari di mare e di terra del nuovo Stato per modo che questo si assicura indipendenza senza pericolo per la Gran Bretagna.

Questo l'accordo, sulle linee essenziali. Perchè esso abbia pieno valore occorre che la collaborazione dell'Ulster col Sud sia sincera e completa. Ora la parte dell'Inghilterra è finita. Essa è venuta ad un soddisfacente compromesso con i rappresentanti Sinn Fein. Spetta ora al Nord mettersi d'accordo col Sud: il problema è ora strettamente irlandese. Ed è quel che tutti si auguravano che avvenisse. E' quel ch'io chiedevo nel mio precedente articolo sulla questione.

L'Ulster, reso forte da precedenti promesse del Governo e dalla costituzione del 1920, non ha mostrato nell'ultima parte dei negoziati il buon volere che gli amici della pace avrebbero voluto che avesse. Non ha capito che la questione irlandese non è più una questione di *un partito della politica inglese*, ma è problema da essere risolto con vedute che si elevano sulle meschine competizioni di conservatori e di liberali.

La *Morning Post* ha avuto il torto di farsi eco di pochi conservatori sfegatati che volevano legare le mani al governo di Lloyd George ricordandogli le pericolose promesse all'Ulster che gli ultimi avvenimenti avrebbero dovuto cancellare definitivamente. Ma la rivolta dei pochi conservatori fu resa nulla dall'atteggiamento energico di Lloyd George, che appellandosi al Parlamento, potè accertarsi che dalla sua parte — e quindi in favore d'una pace irlandese — c'era tutta la nazione britannica. Ed ecco come il primo ministro, assicuratosi di questo, mandò i negoziati innanzi senza sgomento, fino al raggiungimento del compromesso.

* * *

La più tenace resistenza dell'Ulster è derivata dal fatto che gli *Sinn Feiners* non volevano fino a qualche giorno fa riconoscere l'autorità della Corona. Ora questa autorità è riconosciuta. Quale altro serio motivo potrebbe oggi far persistere il Nord a rinunciare ad un patto, desiderato dall'opinione pubblica di tutto il mondo, un patto che segna la pace, chiedendo in cambio solo piccoli sacrifici? A molto hanno rinunciato i repubblicani del Sud, perchè l'Ulster dovrebbe essere meno remissivo?

Ma se l'Ulster rifiutasse? In questo caso esso sarebbe responsabile delle conseguenze del suo atto insano e rimarrebbe in completo isolamento. Nè l'Inghilterra ci avrebbe più alcuna colpa. In questa disgraziata ipotesi il Nord si governerebbe applicando la costituzione del 1920 (che in parte è in vigore) per quel che lo riguarda, ed il Sud, separato dall'Ulster, si governerebbe mercè il patto segnato con l'Inghilterra. Ma allora si verrebbe ad una più precisa delimitazione delle frontiere fra le due parti dell'Irlanda e l'Ulster correrebbe il rischio di perdere qualcosa...

E' prevedibile perciò che l'Ulster sarà prudente. Se no, le perdite saranno dalla sua parte.

Guido Puccio.

Il testo dell'accordo per il Pacifico
firmato a Washington

WASHINGTON, 14.

Hughes, Balfour, Tokugawa e Viviani, capi delle delegazioni delle Potenze partecipanti all'accordo per le isole del Pacifico, riuniti nel Gabinetto di Hughes al Dipartimento di Stato, hanno apposto la firma al trattato approvato nell'ultima seduta plenaria della conferenza. Appena compiuta la formalità, l'esemplare americano del patto è stato inviato immediatamente alla Casa Bianca. Si crede che Harding lo comunicherà immediatamente al Senato per la ratifica, in modo da imporlo alla discussione parlamentare prima che possa svilupparsi un movimento di opposizione. Ecco il testo ufficiale dell'accordo.

« *Gli Stati Uniti d'America, l'Impero Britannico, la Francia e il Giappone in considerazione di conservare la pace generale e mantenere i loro diritti in relazione dei propri possessi insulari e domini insulari nelle regioni dell'Oceano Pacifico, hanno determinato di concludere un trattato e a tale effetto furono nominati i relativi plenipotenziari dal Presidente degli Stati Uniti d'America; da Sua Maestà il Re del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda e dei Domini Inglesi al di là dei mari, Imperatore delle Indie, anche per il Dominio del Canadà, per i Domini di Australia e della Nuova Zelanda; dal Presidente della Repubblica Francese; da Sua Maestà l'Imperatore del Giappone; approvando i seguenti articoli:*

Art. 1 — *Le Alte Parti contraenti convengono tra loro di rispettare i relativi diritti in relazione ai possedimenti insulari e ai domini insulari nelle regioni dell'Oceano Pacifico. Se dovesse sorgere da parte di qualcuna delle Alte Parti contraenti qualsiasi controversia proveniente da una qualsiasi questione riguardante il Pacifico, involvente i loro diritti, controversia che non potesse essere definita soddisfacentemente per via diplomatica e potesse influire sui rapporti di buona armonia ora esistenti tra le parti, si inviteranno le altre parti contraenti ad una conferenza alla quale l'intera questione sarà deferita per lo studio e per l'accomodamento.*

Art. 2. — *Se detti diritti fossero minacciati dalla azione aggressiva di una qualsiasi altra potenza, le Alte Parti contraenti comunicheranno tra loro francamente e completamente per giungere ad una intesa per adottare le misure più efficaci, da essere prese insieme o separatamente, per provvedere secondo le esigenze della speciale situazione.*

Art. 3. — *Questo accordo rimane in vigore per 10 anni dal momento in cui comincerà ad avere effetto, e continuerà a rimanere in vigore dopo lo spirare di detto termine, salvo il diritto di una qualsiasi delle parti a denunziarlo con un preavviso di dodici mesi.*

Art. 4. — *Questo accordo sarà ratificato al più presto possibile, in armonia con le costituzioni delle Alte Parti contraenti; e avrà effetto quando le ratifiche saranno depositate a Washington; e in conseguenza l'accordo tra la Gran Bretagna e il Giappone, concluso a Londra il 13 luglio 1911, sarà completamente cessato. Ciascun firmatario si impegna a rispettare i diritti degli altri e, prima di sottoscrivere questo trattato, da parte degli Stati Uniti si dovrà sottoscrivere una convenzione come il Giappone per quanto riguarda l'isola di Jap, le isole sotto mandato nell'Oceano Pacifico a nord dell'equatore, per cui sono quasi conclusi i negoziati, e le riserve circa le isole sotto mandato delle rispettive potenze nel Pacifico del sud* ».

Il Senatore Lodge nel comunicare oggi alla riunione plenaria della conferenza pel disarmo il trattato suddetto ha accompagnato la comunicazione con queste parole:

« *In poche parole il trattato prevede: che le quattro potenze firmatarie si accordino tra loro di rispettare i loro possessi insulari e i domini nelle regioni del Pacifico e che se alcuna controversia dovesse sorgere circa tali diritti, tutte le altre parti contraenti saranno invitate ad una Conferenza per l'accomodamento di tale controversia. Le Potenze firmatarie stabiliscono inoltre di procedere analogamente nel caso di aggressione da parte di altre potenze contro questi possedimenti insulari o domini.*

L'accordo deve rimanere in vigore per dieci anni, dopo la ratifica secondo i sistemi costituzionali delle rispettive Alte Parti contraenti. L'accordo ora in vigore tra la Gran Bretagna e il Giappone, che fu concluso a Londra il 13 luglio 1911, dovrà considerarsi come scaduto.

Ciascun firmatario si obbliga a rispettare i diritti degli altri e, prima di iniziare una azione, in caso di controversia, dovrà consultarsi con le altre parti. Non è affatto previsto l'uso della forza per l'applicazione del trattato, e nessuna sanzione militare o navale è contemplata.

La via più sicura per prevenire la guerra è di rimuovere le cause della guerra sopra una grande estensione della superficie del globo, dipendente dalla buona fede e dalle oneste intenzioni delle Nazioni che sottoscrivono questo trattato di risolvere le divergenze in via diplomatica, e con comune spirito di conciliazione ».

Dopo la firma del trattato, Viviani lascia Washington per recarsi a New York, ove si imbarcherà per la Francia. Balfour e Lord Lee, delegati inglesi, partiranno alla fine del mese.

La Presidenza della delegazione francese verrà assunta da Sarraut e quella inglese dall'Ambasciatore Geddes.

Il regime dell'isola di Jap

Un altro accordo è pronto tra l'America ed il Giappone riguardante il regime dell'isola di Jap. Questo trattato lascia al Giappone i diritti conferitigli dal mandato, ma garantisce a tutte le potenze piena libertà di impiantare a Jap stazioni cablografiche, riconosce ai cittadini di ogni stato il diritto di residenza, e di possesso, senza vincoli ed obblighi di tasse, dispone che nessuna base militare o navale e nessuna fortificazione sia creata nell'isola, vieta la vendita di liquori agli indigeni, vieta la creazione di corpi militari indigeni, salvo che per scopi di polizia. Sopprime la schiavitù riduce la prestazione obbligatoria del lavoro degli indigeni alle opere di pubblica utilità e protegge la libertà religiosa. Il trattato, infine, riconosce reciprocamente il passaggio sulle isole del Pacifico confermando l'aspra opposizione americana alla posizione assunta dal Giappone in base al trattato di Versailles.

Un prestito Alleato alla Germania?

PARIGI, 14.

L'*Intransigent* dice che in seguito al viaggio a Londra del dott. Rathenau, è prossima l'emissione, in pieno accordo con gli alleati, di un prestito internazionale alla Germania di un miliardo di dollari, un pò più di 4 miliardi di marchi oro, al 7 % libero da ogni peso e rimborsabile dopo 50 anni. Esso sarebbe controllato e sorvegliato dalla commissione delle riparazioni. Un decimo, e forse un ottavo del prestito, sarebbero collocati senza emissione, in modo da permettere un'entrata di fondi equivalente ai versamenti che la Germania deve fare agli alleati il 15 gennaio e il 15 febbraio 1922. La totalità del reddito delle dogane tedesche servirebbe di pegno a questo prestito.

La questione delle prestazioni in natura, secondo l'accordo di Wiesbaden, e quello della priorità, sarebbero oggetto di un accordo speciale tra gli interessati alla commissione delle riparazioni.

Secondo il londinese *Daily Express*, invece, corre voce in quei circoli finanziari che il dottor Rathenau è riuscito soltanto a persuadere i finanzieri britannici a consentire un prestito di 5 milioni di sterline.

Mentre l'idea britannica della moratoria alla Germania continua ad essere avversata dalla Francia, si fa sempre più strada negli ambienti politici di qui il concetto che il governo della repubblica potrebbe accedere al principio di una proroga di pagamenti tedeschi soltanto se l'Inghilterra rinunciasse ai 450 milioni di marchi oro che in virtù dell'accordo interalleato del 13 agosto le spettano un rimborso delle spese di occupazione.

La notizia di un prestito degli Alleati alla Germania non è affatto confermata. Non potrebbe essere, del resto, esatta, perchè non si sono ancora incontrati gli uomini che potrebbero deciderlo e concluderlo.

L'incontro Briand - Lloyd George

Domenica avverrà l'incontro « a due » fra Briand e Lloyd George.

Argomento di quest'intervista sarà la questione della condotta verso la Germania, la quale separa ancora la politica inglese da quella francese. L'attitudine della Francia è sempre quella di continuare — attraverso la pace — la guerra alla Germania. Questa linea di azione non è condivisa affatto dal Governo britannico, il quale intende concorrere ad aiutare il riassetto e il riconsolidamento commerciale, industriale, finanziario della Germania, così intimamente legato alla ristaurazione economica dell'intera Europa.

Dato questo dissidio fondamentale, è necessario che i due capi di Governo — i quali da gran tempo non hanno più scambiato direttamente le proprie idee — si trovi insieme, per prospettarsi a vicenda i rispettivi punti di vista. E' probabile che in cotesto colloquio festivo pomeridiano si riprendano in esame i progetti della « moratoria » alla Germania e quello d'un prestito internazionale, di cui in questi giorni si è occupata la stampa europea.

Il Governo di Tirana sarebbe rovesciato

PARIGI, 13.

Il « Journal des Debats » ha da Tirana:

« **Il Governo di Tirana è stato rovesciato ed i partigiani di Essad Pascià sono stati imprigionati. Si teme un conflitto tra i nazionalisti ed altri elementi** ».

La notizia delle dimissioni del Governo albanese di Tirana è confermata anche da un telegramma arrivato al Ministero degli Affari Esteri. Ecco di che si tratta. I lettori ricorderanno come tempo fa il Governo di Tirana regolarmente costituito — e presieduto da Pandelia Evangeli — venisse rovesciato da Azan bey. Chi è Azan bey? E' il Capo di quel gruppo politico irredentista albanese, che ha proclamato la difesa del paese contro i corrodimenti jugoslavi e che ha al suo seguito molti giovani elementi nazionalisti. Azan bey sarebbe un po' come il Capo dei *fascisti* albanesi; egli fu anche tempo fa in rapporti con Gabriele d'Annunzio, nei momenti più difficili della Reggenza di Fiume.

Azan bey si presentò alla sede del Governo presieduto da Pandelia Evangeli e gl'impose di cedergli il potere, non rappresentando più il Gabinetto in carica la volontà del popolo albanese. Pandelia, preso alla sprovvista, preoccupato dagli elementi nazionalisti che s'erano riconcentrati a Tirana, non ebbe o non si sentì la forza di resistere alla domanda delle proprie dimissioni così perentoriamente fattagli dai nazionalisti. Probabilmente a renderlo titubante concorse la minaccia della sollevazione di una parte del paese e quella di un movimento secessionista che avrebbe avuto per iscopo la costituzione di un Governo autonomo a Valona, separato da quello di Tirana.

Pandelia Evangeli cedè il potere: e Azan bey costituì il nuovo Gabinetto, di cui egli stesso fu Presidente: costituzione, come ognun vede, abusiva ed illegale, perchè avvenuta senza il consenso ed il riconoscimento dell'Assemblea. Ora, il Gabinetto di Azan bey è stato a sua volta costretto a dimettersi. Si vede che non aveva in paese quella forza e quell'autorità che Pandelia aveva temuto, quando si rassegnò a lasciare la carica al suo avversario. Non è quindi improbabile che il nuovo Governo sia riassunto da Pandelia Evangeli.

Tutto ciò non deve maravigliare. L'Albania è ben lontana, oggi, da quella momentanea coesione e compattezza che riuscì a conseguire ai nostri danni, quando si trattò di fare evacuare le truppe italiane da Valona. Ciò dimostra che il paese trova gravissima difficoltà a costituirsi un Governo saldo ed autorevole, che rappresenti veramente tutta quanta l'Albania e sappia profittare dell'integrità e dell'indipendenza politica di essa, garantita dalle potenze e sopra tutto dall'Italia, per dare alla regione quell'assetto normale e definitivo che in un primo momento era in Europa sembrato possibile ed imminente.

Pasic parla dei rapporti
con l'Albania e con l'Italia

VIENNA, 14

Al Congresso del Partito radicale, — che sta concludendo a Belgrado i suoi lavori — Pasic ha fatto dichiarazioni sulla politica estera della Jugoslavia.

« Vinti gli antichi nemici — ha detto fra l'altro il dimissionario presidente — ne sono sorti di nuovi che occorre debellare. A tale proposito, egli ha affrettato l'alleanza militare con Praga. Parlando dell'Italia, Pasic ha aggiunto: « In seguito al patto di Londra — che nè noi nè Wilson riconoscemmo — sorsero complicazioni con l'Italia. L'Inghilterra e la Francia imposero la propria volontà e dovemmo tenerne conto. Dopo lunghe trattative si giunse all'accordo di Rapallo, purtroppo non ancora eseguito. Noi chiedemmo l'esecuzione di questo trattato con lo sgombero della Dalmazia e la reale costituzione dello Stato libero di Fiume. La differenza di vedute tra l'Italia e la Jugoslavia consiste nel fatto che l'Italia vuol prima definire la questione economica; poi eseguire il trattato a Rapallo. Noi, però, ci atteniamo al nostro punto di vista, e speriamo un'intesa di modo che, quando lo Stato libero di Fiume sarà costituito, concluderemo con esso uno speciale accordo di traffici mercantili.

Pasic ha parlato pure dell'Albania difendendo la formula: *I Balcani ai popoli balcanici*. Egli chiede per l'Albania la autonomia senza intervento di una grande potenza straniera nella occupazione. Il governo di Tirana non viene considerato dal governo di Belgrado l'espressione della volontà del popolo albanese. Pasic afferma che gli albanesi hanno ingannato Lloyd George e che la Conferenza degli ambasciatori è dovuta intervenire tracciando il confine che la Jugoslavia intende rispettare come rispetterà tutti i trattati internazionali conclusi.

Da Montecitorio al Viminale

Chiacchiere irresponsabili

Gli informatori di Montecitorio sono andati raccogliendo in questi giorni le solite chiacchiere, più o meno di stagione, su una nuova irrequietezza che si sarebbe manifestata negli ambienti parlamentari, e più precisamente nei gruppi della democrazia e in quello dei popolari...

La chiacchiera è questa volta fuori di stagione più che mai.

Cominciando dai popolari, merita proprio conto di rilevare l'assurdità, per il partito più disciplinato che esista in Italia, di velleità antiministeriali e di congiure di dietroscena, contro un governo del quale alcuni dei loro uomini principali fanno parte, collaborandovi con la più fervida operosità e la più sicura lealtà?...

E per la democrazia, c'è da domandarsi quale servizio i suddetti informatori, o gli agitati con cui evidentemente sono in contatto, rendono a questo potente gruppo, creato con tanta laboriosità, e da cui tanto si aspetta per la stabilizzazione della nostra vita parlamentare, facendogli la ingiuria di attribuirgli un tale isterismo, da portarlo a velleità di opposizione pochi giorni dopo che col suo voto compatto, indice della sua nuova disciplina, esso ha espressa la sua fiducia al Governo.

E non crediamo di avere da aggiungere altro.

L'episodio di Cremona

Abbiamo accennato l'altro giorno alla possibilità od alla necessità di un lavoro parlamentare intenso e proficuo, ed a questo lavoro sembrava che la Camera volesse accingersi, dopo la discussione essenzialmente politica conclusa con un largo consenso dei gruppi della maggioranza per il ristabilimento della legalità. Questa in sostanza era stata la sintesi del dibattito e il mandato della Camera al Governo.

Ma il tragico episodio di Cremona, che giustamente la Camera ha deplorato unanime, ha interrotto l'iniziale ripresa delle discussioni pacifiche e utili, senza le quali non solo la Camera non può riacquistare — e ne sarebbe tempo — la sua fattività, ma anche il paese non può avere dalla sua rappresentanza alcuna utilità concreta, specialmente per quel che riguarda i bilanci, cioè l'amministrazione dello Stato e della nazione.

Sull'episodio di Cremona non possono esservi dubbi: la deplorazione non può non essere che quale è stata quella della Camera, unanime. Tutte le responsabilità devono essere accertate e l'azione delle autorità deve esplicarsi vigile e serena sino in fondo.

Il solo gruppo parlamentare, il cui atteggiamento può assumersi come sintomo d'un probabile mutamento nella situazione parlamentare, è quello socialista. I socialisti, ravvisano nei fatti di Cremona l'indice d'un'azione di Governo non sufficientemente energica verso i fascisti, specialmente per ciò che riguarda le spedizioni punitive, ed anche la mancanza da parte del Ministero alle dichiarazioni fatte alla Camera sul rispetto del diritto di organizzazione e di propaganda e sull'applicazione della legge contro la costituzione ed azione di bande armate.

Nelle riunioni tenute dopo il delitto di Cremona, nel gruppo si è manifestato un orientamento ostile al Ministero sino a non escludere l'eventualità di una opposizione con carattere ostruzionistico. Di questa tendenza si ebbe qualche segno sia pure vago nella seduta di ieri, ma non è improbabile che prima di prendere una decisione definitiva in questo senso, il gruppo ci pensi. E non solo per ragioni intuitive sull'efficacia stessa del metodo che può essere in ogni ipotesi assai parziale, ma per le conseguenze che nell'interesse stesso della causa che sta a cuore ai socialisti, la cosa potrebbe avere.

Vogliamo essere più precisi, pur astenendoci dal raccogliere tutte le voci e tutte le ipotesi del corridoio... Ce ne sono tante...

Non poche volte i socialisti hanno sciupato delle buone cause, logorando spesso inutilmente le loro forze cospicue. Quando i socialisti chiedono il ristabilimento della legalità, il rispetto del diritto di riunione, di organizzazione e di propaganda, l'applicazione della legge contro bande armate, nessuno che abbia la testa a posto e sappia cosa sia la legge, la legalità e la civiltà, può negare loro la mano. Ma uscendo da questa linea d'azione che sarebbe tanto più efficace quanto più, riconoscendo le esigenze e contingenze parlamentari, sapessero valorizzare le loro forze, i socialisti rischiano di compromettere la loro stessa causa. E non solo, ma rischiano di prestarsi a quei giuochi parlamentari che l'on. Baratono giustamente deprecava. Si convincano i socialisti che la loro maggiore efficienza consiste appunto nel metodo legale.

E se ne persuadano sopra tutto quelli tra loro, pochi o molti che siano, che oggi riconoscono che la legalità serve a tutti, e nessuno può uscirne senza pericolo grave...

I socialisti destri

Intanto i socialisti di destra hanno tenuto stamane una riunione a Montecitorio per uno scambio di idee: e tutti i convenuti — tra cui erano l'on. Turati, Caldara, Bocconi, Vacirca, Dugoni, Zanardi, Zanzi Agostinone ecc. — hanno deciso di esercitare tutta la loro azione perchè il gruppo perseveri nella lotta senza quartiere al Ministero. E stasera costoro intendono orientare il gruppo verso un atteggiamento di più decisa azione parlamentare, di una valorizzazione più proficua della sua forza nel giuoco parlamentare. Abbandonare, insomma, il nullismo del quale è ormai stanca la grande massa degli organizzati, per un'opera concreta di serie realizzazioni.

Misiano annullato

Stamane si è riunita in seduta pubblica la Giunta delle elezioni — sotto la presidenza dell'on. Grassi — per discutere la elezione contestata (Torino), del deputato comunista, disertore, on. Francesco Misiano. I lavori si sono iniziati alle 10.30. Aula affollatissima. Il Misiano è assente.

Ricorrevano, a nome di alcuni elettori di Torino, gli avv.ti Caprino e Pellizzari; Misiano è difeso dall'avv. Roberto, il quale ha sollevato subito formale incidente sulla costituzione della parte ricorrente, dichiarandola illegale, perchè non sarebbe stata preceduta da ricorso. L'avv. Caprino ha, invece, sostenuto il diritto degli elettori della circoscrizione di Torino di intervenire nel dibattimento. E la Giunta — dopo essersi adunata in seduta segreta — ha respinto l'incidente sollevato dall'avv. Roberto.

L'avv. Pellizzari ha preso poi la parola, rilevando che egli parlava a nome dei combattenti, e non solo di quelli sopravvissuti, ma anche di quelli che hanno lasciata la loro vita sui campi di battaglia, e che sembrano ergersi contro il disertore, chiedendo la meritata punizione. La Giunta delle elezioni — ha continuato — si trova di fronte ad una sentenza passata in giudicato. Su tutto ciò non è possibile alcun dubbio. Sorge allora la questione: il Misiano è indegno di appartenere alla Camera perchè condannato a dieci anni di reclusione militare? Noi crediamo di sì. La difesa certamente usufruirà del parere espresso da un illustre commentatore della legge a proposito della incapacità elettorale di chi è condannato dai Tribunali militari. Lo stesso commentatore, però, in un passo più avanti nota come si possano acquistare i diritti civili, solamente nel caso di buona condotta del condannato.

Ha preso poi la parola l'avv. Caprino, che ha cominciato col confutare la tesi di coloro che sostengono che la Giunta nell'emettere il proprio giudizio non farà che rendersi interprete di alcune passioni politiche. La discussione è tale che esorbita da qualsiasi apprezzamento di parte. Essa danneggia la Patria in quanto indebolisce le sue forze offensive e difensive. Ha negato che il Misiano si sia dimostrato coraggioso all'estero. Egli fu sempre coerente alla propria personalità: codardo in tutte le sue azioni. Ha conchiuso chiedendo, a nome degli elettori torinesi, l'annullamento dell'elezione di Misiano.

All'avv. Caprino segue l'avv. on. Roberto, comunista, ex-deputato di Cuneo. Egli ha iniziato col contrapporre gli ideali del partito comunista a quelli degli altri partiti. Sia poi detto che in questi ultimi tempi, contro il Misiano, si è scatenata la furia della stampa conservatrice. Spera che la campagna della stampa non abbia alcuna presa sui componenti della Giunta. Essi sono membri di un consesso incaricato dell'applicazione della legge, e debbono lasciare alla porta della Giunta tutte le proprie convinzioni politiche, senza di che essi compirebbero un'opera di sopraffazione, invece di un'opera di giustizia. Ha confutato la tesi degli avversarii che sostengono la codardia di Misiano, in tutte le occasioni, ed ha letto alcune deposizioni — fra cui una dell'on. Minerino — dalle quali rileva che il Misiano partecipò attivamente ai movimenti spartachiani, e che in tale occasione — difendendo un edificio — ebbe perforato per due volte il cappello da un colpo di moschetto e da uno di mitragliatrice.

La Giunta si è quindi riunita in seduta segreta. La discussione è stata breve e di natura essenzialmente giuridica. Hanno parlato contro l'annullamento, sempre restando sul terreno giuridico ed evitando sempre il tema politico, gli on.li Bentini, Rossi Francesco e Garosi. Il relatore, on. Carlo Bianchi, ha proposto l'annullamento della elezione, che è stata approvata con diciotto sì contro soli tre no. Hanno votato no Francesco Rossi, Bentini e Garosi.

La relazione che propone l'annullamento sarà presentata subito alla Camera, dopo la lettura che oggi alle 16 l'on. Carlo Bianchi ha fatto alla Giunta delle elezioni adunata in seduta segreta.

Le tariffe doganali

Stamane a Montecitorio si sono riunite le Commissioni di Finanze e Tesoro ed Economia nazionale per continuare l'esame del disegno di legge sulle tariffe doganali. Presiedeva l'on. Cermenati; e sono intervenuti i comm. Luciolli e Di Nola rispettivamente del Ministero delle Finanze e del Ministero dell'Industria.

E' stata ripresa — innanzi tutto la discussione generale sul sistema della tariffa generale o tariffa autonoma. L'on. *Benni* ha ribadito gli argomenti favorevoli alla tariffa autonoma, rispondendo alle critiche rivoltegli dai fautori della tariffa generale.

L'on. *Peratore* ha presentato e svolto il seguente ordine del giorno: « Le Commissioni approvano il sistema della tariffa generale dei dazi doganali — riservando l'esame sulle varie categorie delle nuove tariffe contenute nel R. Decreto legge n. 806 del 9 giugno 1921; esprimono l'avviso che una politica di accordi commerciali la quale rompa l'indirizzo oggi prevalentemente protezionistico della maggior parte degli Stati europei rappresenta uno dei presupposti per il risanamento economico-finanziario dell'Europa; ed invitano il Governo ad aprire e continuare trattative per concludere accordi da sottoporre all'approvazione del Parlamento ».

Per i socialisti l'on. *Matteotti* ha presentato e svolto il seguente ordine del giorno: « La Commissione, affermando la necessità ed utilità nazionale ed internazionale di una politica commerciale informata al principio della libertà degli scambi — ritiene che in un sistema doganale la tariffa generale potrebbe ammettersi solo in quanto fosse immediatamente seguita da trattative internazionali dirette all'attuazione di quel principio, per la difesa del lavoratore consumatore e per lo sviluppo delle produzioni più adatte al clima economico di ciascuna nazione; e ritiene che l'applicazione per decreto potrebbe tollerarsi solo quando fosse evidente l'assenza di ogni intenzione di rappresaglia e di guerra economica, e quando le Commissioni nominate dal potere legislativo avessero fissati almeno i criteri fondamentali della tariffa, escludendo l'arbitrio del coefficiente di maggiorazione abbandonato al potere esecutivo ». L'ordine del giorno è firmato dagli on. Matteotti, Donati, Merloni, Buozzi, Agnini.

Venute le Commissioni alla conclusione si è votato nel seguente ordine e coi seguenti risultati, sugli ordini del giorno presentati: l'ordine del giorno Matteotti ha ottenuto soli 7 voti, pure avendo dichiarato sìa

che altri della maggioranza di consentire in alcune parti di esso. Un ordine del giorno dell'on. *Presutti*, — che respinge senz'altro il sistema della tariffa autonoma — è approvato con 19 voti, essendo contrari gli on. Benni, De Stefani, Rocco, Baldassarre, Sardi e Ostinelli.

L'ordine del giorno Paratore è stato approvato con la stessa votazione nella prima parte, ed all'unanimità nella seconda parte. L'ordine del giorno De Stefani ha raccolto solo 7 voti, pure avendo dichiarato i votanti contrari che si associavano al concetto della contrattualità e reciprocità. E' stata in fine accolta la proposta Beneduce di nominare delle sotto-commissioni per le diverse parti della tariffa, con la facoltà di udire rappresentanze di industriali, commercianti, lavoratori ecc. E' stata [illegible] residente la nomina di una sottocommissione composta di 15 membri, la quale a sua volta si suddividerà in tre sezioni per l'esame delle diverse voci.

[illegible] fra tutti gli addetti ai trasporti e le comunicazioni.

La Confederazione Generale del Lavoro aveva dato incarico — giorni sono — all'on. Sardelli di accordarsi con i dirigenti le organizzazioni degli addetti ai trasporti ed alle comunicazioni, per unirsi in una salda alleanza che comprendesse anche quegli organismi che agiscono al di fuori dell'orbita della Confederazione. E ciò — naturalmente — allo scopo di formare un fronte unico per determinate agitazioni, per opporsi ad azioni di governo contro gli scioperi nei pubblici servizi, ecc. Si è già avuta una prima adunanza alla quale hanno partecipato gli on. Baldesi e Sardelli, Giulietti, Stagnetti, Caida, Dussi rappresentanti la Confederazione, i ferrovieri, i secondari, i tranvieri la gente di mare gli addetti ai porti ed i postelegrafonici.

Tutti i convenuti si sono trovati in massima concordi per l'alleanza, che sarà concretata definitivamente in una riunione conclusiva che sarà tenuta stasera.

L'elettrificazione delle ferrovie

L'on. Aldo Netti ha presentato la seguente interpellanza al Ministero dei lavori pubblici: « Sulle ragioni per le quali — mentre nell'Alta Italia si procede alacremente allo sviluppo del programma di elettrificazione ferroviaria impegnando tutti i fondi già stanziati dal Parlamento — nell'Italia Centrale e Meridionale si è sospeso qualsiasi sviluppo del Programma già stabilito — in attesa dei risultati di esperimenti su sistemi di trazione — anche in quelle linee di cui — come nel caso della Roma-Orte-Ancona e della Roma-Castellammare Adriatico — si era già riconosciuta la necessità e l'opportunità dell'immediata elettrificazione per le loro caratteristiche di ferrovie di valico, per la loro ubicazione rispetto alle ingenti forze motrici dei fiumi, Nera, Velino, Aniene, Pescara, ed infine per preparare alla Capitale d'Italia e alle Regioni Umbria, Marche ed Abruzzi, rapide vie di comunicazioni con l'Oriente attraverso l'Adriatico ».

Vivaci incidenti alla Camera

Ieri alla Camera, sul processo verbale, si ebbe un

Vivacissimo incidente

fra i comunisti Misiano e gli agrari

L'on. GRISAFULLI, agrario, dice che l'on. Miglioli parlando ieri per l'assassinio del presidente della Deputazione provinciale di Cremona, fece delle allusioni agli agrari.

Voci all'estrema sinistra. E' stato Acerbo! E' stato Acerbo!

GRISAFULLI continuando dice: Sono state fatte allusioni ed insinuazioni. Se l'on. Miglioli non precisa le accuse, dobbiamo dire che si tratta di una speculazione.

Appena l'on. Grisafulli pronuncia queste parole, dall'estrema destra partono al l'indirizzo degli agrari grida: di Assassini! Assassini! Pagatori degli assassini! L'on. Grisafulli fa per continuare ma dall'estrema sinistra, a ritornello, gli si grida: Assassini! Assassini!

Il presidente on. DE NICOLA cerca scampanellando di ristabilire la calma, ma poichè l'on. Grisafulli ancora in piedi al settore mostra di voler parlare, l'estrema sinistra continua a rumoreggiare, ripetendo il grido: Assassini! Assassini!

Il resto della Camera assiste silenzioso all'incidente che diventa man mano più vivace.

DE NICOLA. Facciano silenzio! On. Grisafulli, non posso lasciarla continuare, sofulli, non posso lasciarla continuare, lei deve presentare una interrogazione. (Applausi all'estrema sinistra). Vuol parlare sempre lei e non lasciar parlare me! Non posso permetterle di continuare.

L'on. GRISAFULLI accenna a riprendere a parlare, ma dall'Estrema si grida: Non deve parlare! Non deve parlare! Ed alcuni deputati socialisti e comunisti, rivolti agli agrari ripetono in coro: Assassini!

L'on. DE NICOLA interviene energicamente per ristabilire il silenzio, ma i suoi sforzi sono vani. L'Estrema sinistra non vuol far continuare l'on. Grisafulli e questi, resta in piedi al settore in attesa di poter riprendere la parola.

Appena si fa un po' di silenzio, l'on GRISAFULLI dice: — Propongo che la Camera invii le condoglianze alla famiglia della vittima.

Non appena l'on. Grisafulli ha pronunziato queste parole, l'Estrema sinistra in coro protestando violentemente contro di lui.

L'on Miglioli, che sedendo al Centro è quasi vicino all'oratore, fa per scagliarsi contro di lui, ma è trattenuto da alcuni colleghi.

All'Estrema sinistra molti, in piedi, urlano: Pagatori degli assassini!

L'on. Misiano ed altri deputati fanno per scagliersi contro l'oratore, ma l'intervento sollecito dei questori e di altri deputati impedisce che l'incidente degeneri in pugilato.

Per alcuni minuti l'Estrema urla invettive all'indirizzo degli agrari.

L'on MIGLIOLI dice che ieri senza distinzione di partito la Camera si associò unanime al cordoglio per il truce delitto. Protesta contro le parole dell'on. Grisafulli e per il suo intervento nella discussione.

Dopo le parole dell'on. Miglioli continuano ancora per un poco i rumori. Il temporale però è subito allontanato, e dopo tanti urli e tanti sbracciamenti ritorna presto la calma e si può passare così allo svolgimento delle

INTERROGAZIONI

L'on. BREZZI, sottosegretario alle PP. e TT., dà assicurazioni all'on. Assennato che lo ha interrogato sulle ragioni che impediscono il ripristino dell'ambulante Brindisi-Bologna dopo la istituzione dei due treni direttissimi 156 e 155 dal 1. novembre.

L'on. ASSENNATO, non soddisfatto, rinnova le sue raccomandazioni.

Allo stesso on. Assennato, che interroga circa la entità dello stanziamento a favore della bonifica dell'Agro brindisino e circa il modo di esecuzione dei relativi lavori, risponde il sottosegretario ai LL. PP. on. LOMBARDI specificando la portata dei provvedimenti finanziari attuati e da attuarsi dal Governo per ottenere il compimento della bonifica stessa e avverte che è delegato il competente ispettore superiore del Genio civile a esaminare se si debba seguire o cambiare l'attuale sistema di bonifica.

Segue una interrogazione dell'on Agostinone per sapere se il Governo abbia constatato che il recente provvedimento volto a combattere il caro prezzo dei libri scolastici, ha prodotto effetti opposti a quelli desiderati.

Risponde il sottosegretario alla P. I. on ANILE che, accennato alle cause del caro-libri, assicura che il Governo ha a cuore la questione e non mancherà di adottare i provvedimenti più acconci per ricondurre ad un giusto prezzo i libri destinati alle scuole.

L'on AGOSTINONE, non soddisfatto, prospetta tutta la gravità della questione che interessa il problema della educazione e della cultura nazionale e invita il Governo a prendere varii provvedimenti tra i quali quelli di esentare dai dazi la carta destinata ai libri scolastici. Nota che la speculazione non paga dei guadagni precedenti, ha provocato un recente ulteriore rialzo del 20 per cento e più sul prezzo dei libri scolastici, e invoca quindi tutti i mezzi adatti a infrenare questa speculazione.

All'on. Beneduce Giuseppe che ha interrogato circa i danni prodotti dall'alluvione dell'ottobre scorso ai Comuni vesuviani, risponde l'on LOMBARDI avvertendo che imminenti provvedimenti legislativi consentiranno al Governo di riparare ai danni lamentati e assicurando che sarà provveduto anche al completamento delle opere di bonifica per evitare il ripetersi di simili danneggiamenti.

L'on. SIPARI dichiara all'on. Cucca che allo stato attuale non è possibile commettere lavori di grande entità all'Arsenale di Napoli. Con recente decreto, si è provveduto agli operai mediante il trasferimento di licenziandi ad altri stabilimenti di Stato, ed il collocamento di coloro che hanno 25 anni di servizio.

L'on. CUCCA espone le ragioni per cui l'Arsenale dovrebbe trasformarsi in base navale.

Si procede quindi alla votazione di molti disegni di legge.

* * *

Mentre lentamente procede la votazione a scrutinio segreto e nell'aula si incrociano le amichevoli conversazioni a voce bassa, entra il Presidente del Consiglio on. Bonomi seguito da alcuni ministri, e va a sedere al banco del Governo. L'ingresso del Presidente del Consiglio, è notato dai deputati socialisti: e dai banchi della Estrema sinistra sorge un grido: Cremona! Cremona! Al grido fanno coro tutti i deputati socialisti gridando all'indirizzo del Governo: Abbasso gli assassini di Cremona!

Il PRESIDENTE, scampanella energicamente e grida:

— Ma lascino votare in silenzio!

Al ripetuti richiami del Presidente, l'Estrema, dopo aver urlato ancora un poco, tace. E la votazione continua.

I primi segni dell'ostruzionismo socialista

La votazione continua con grande lentezza.

L'aula è notevolmente sfollata. I socialisti e i comunisti si danno un gran da fare, per ostacolare l'affluenza dei deputati alle urne. Fra gli altri, si mostra assai attivo l'on. Graziadei che sta... catechizzando alcuni colleghi. Il PRESIDENTE se ne accorge e gli dice:

— Onorevole Graziadei, lei sta dando cattivi consigli ai suoi colleghi!

L'on. Graziadei, ridendo, si stringe nelle spalle.

Intanto entra nell'aula il deputato repubblicano on. Conti, al quale il sottosegretario on. Rossi, rivolge l'invito di recarsi a votare. I socialisti che hanno notato lo zelo del Sottosegretario di Stato invitano rumorosamente l'on. Conti ad allontanarsi dall'aula. L'on. Conti, ridendo, si allontana ma poco dopo si ripresenta e va a votare tra le grida di protesta dei socialisti.

Finalmente alle 17.45 il PRESIDENTE dichiara chiusa la votazione.

Per gli agenti di custodia

Comunica quindi che, si deve riprendere la discussione del Disegno di legge per provvedimenti in favore degli agenti di custodia delle carceri e ricorda che nella seduta di sabato il Governo aveva chiesto sul detto disegno di legge la sospensiva e che sulla proposta di sospensiva del Governo, era stata presentata una domanda d'appello nominale. L'appello nominale non ebbe luogo essendo già risultata la mancanza del numero legale e quindi la seduta fu sciolta. Ora, avverte il Presidente, è stata presentata da parte dei socialisti una nuova domanda di appello nominale sulla proposta di sospensiva fatta dal Governo.

Si leva però a parlare il Sottosegretario all'Interno on. TESO, il quale dice che il Governo oggi non insiste più sulla proposta di sospensiva la quale aveva avuto lo scopo di permettere al Governo di esaminare la portata dei provvedimenti finanziari per gli agenti di custodia delle carceri. Tale esame è stato compiuto: i provvedimenti finanziari richiederebbero un onere di 20 milioni al bilancio dello Stato.

Pur non insistendo sulla proposta di sospensiva, il Governo dichiara che non può accettare tutti gli emendamenti che metterebbero il Governo nella condizione di dover spendere questi venti milioni. Tuttavia, il Governo nel desiderio di sistemare la condizione degli agenti delle carceri, non si rifiuterà di tener conto di tutte le raccomandazioni che in tal senso si fossero avanzate dalla Camera.

Il PRESIDENTE, in seguito alle dichiarazioni dell'on Teso, avverte che il ritiro della proposta di sospensiva da parte del Governo, fa cadere la proposta di appello nominale avanzata dai socialisti. E si riprende quindi la discussione del disegno di legge.

L'on. VELLA ha presentato un emendamento per il quale l'assegno di L. 5 giornaliere oltre la indennità caro-viveri, stabilita dal terzo comma dell'art. 1 del disegno di legge in favore degli agenti carcerari per il periodo del servizio, verrebbe portato a L. 7 giornaliere. Tale emendamento non è accettato nè dal Governo nè dalla Commissione.

Messo ai voti la Camera lo respinge.

Dopo di che viene approvato il 3. comma dell'art. 1. Poichè gli altri comma dello stesso articolo furono già approvati nelle precedenti sedute, si passa alla discussione dell'art. 2.

Si approva l'art. 2 per cui gli agenti ausiliari provenienti dal Corpo degli agenti di custodia possono conservare le funzioni del grado che avevano raggiunto nel Corpo; si approvano gli art. 3 — per cui gli agenti debbono essere dispensati dal servizio per aver raggiunto i 50 anni di età — e l'art. 4 relativo alla spesa.

BOMBACCI dice: Diminuite i carcerati e aumentate le paghe ai carcerieri.

Si approva l'art. 5 circa l'ammissione degli agenti e l'art. 6 relativo alle competenze ordinarie e deventuali esenti da ritenute. Sull'art. 7, che riguarda l'indennità caro-viveri, parlano l'on. LAZZARI, l'on. PARATORE e l'on. TESO.

L'art. 7 è approvato e si passa all'art. 8 che riguarda i graduati e gli agenti del Corpo degli agenti di custodia delle carceri. Su questo articolo propone un emendamento l'on. VELLA.

Di nuovo Misiano!

Mentre l'on. VELLA svolge il suo emendamento, alle 18.10 entra all'improvviso l'on. Misiano che va a sedere al solito posto al secondo settore di estrema sinistra accanto all'on. Bombacci. La sua presenza è subito notata dalle tribune e nell'aula. La Destra appena il Misiano si siede, si alza per uscire.

MISIANO rivolto alla Destra fa cenno come per dire: Ed ora andatevene.

I deputati di Destra mentre escono lanciano invettive all'indirizzo del Misiano.

L'on. DE NICOLA scampanellando grida più volte: Facciano silenzio! Facciano silenzio; ma da un gruppo di fascisti fermo tra l'ingresso di destra e la balaustra del settore alcuni gridano: E' una vergogna! La Camera non può discutere! Via il disertore! Letamaio! L'on. Misiano resta silenzioso. L'aula non è molto affollata. Restano ai loro posti i popolari e i deputati di sinistra oltre quelli di estrema.

I fascisti continuano a far chiasso e a gridare tutti insieme: Vergogna! Vergogna! Letamaio! Schifo!

DE NICOLA con energia: Onorevoli Colleghi, non posso permettere che siano interrotti in questo modo i lavori parlamentari.

DE VECCHI. Non ci sono lavori parlamentari dove vi è un disertore!

Il clamore è altissimo, ed è soltanto superato dagli squilli del campanello Presidenziale. I socialisti e i comunisti rimangono silenziosi. Il PRESIDENTE incita l'on. Vella a continuare nello svolgimento del suo emendamento. Ma naturalmente, la voce dell'on. Vella, è sommersa dai clamori.

DE NICOLA, ai fascisti. Io ho qui una domanda di appello nominale per la verifica del numero legale. Lascino dunque che l'on. Vella svolga il suo emendamento e poi si procederà subito all'appello nominale. Prego, lascino parlare l'on. Vella!

E l'on. Vella infatti, fa del suo meglio per farsi udire.

Ma i fascisti sono sordi alle esortazioni del Presidente che è costretto ancora una volta a gridare: La finiscano! La finiscano! Aspettino un solo minuto! Aspettino! Aspettino!

Intanto l'on. VELLA, dopo aver dichiarato che in tali condizioni non è possibile farsi ascoltare, si alza dal suo posto e va a collocarsi nel centro dell'emiciclo presso il tavolo degli stenografi. La mossa del deputato socialista, provoca molta ilarità. I clamori cessano per un poco e così l'on. VELLA può svolgere il suo emendamento. I suoi colleghi della Estrema sinistra lo applaudono.

Prende poi la parola il relatore dichiarando per quali ragioni la Commissione non può accettare l'emendamento dell'on. Grassi fatto proprio dall'on. Vella.

DE NICOLA. Debbo ora mettere in votazione l'emendamento dell'on. Grassi fatto proprio dell'on. Vella. Ma poichè dieci deputati hanno presentato domanda di appello nominale per la verifica del numero legale si procederà prima a tale appello.

VELLA. Dichiaro di ritirare il mio emendamento col preciso scopo di far cadere la domanda di appello nominale avanzata dai nostri avversari.

DE NICOLA. Allora, metto ai voti l'emendamento Cavazzoni. Ma debbo avvertire che in questo momento mi è stata presentata un'altra domanda di appello nominale per la verifica del numero legale. Si procede dunque all'appello.

Un appello nominale

L'appello nominale viene iniziato alle 16.45, mentre l'on. BOMBACCI grida: Ne dovrete fare parecchi di appelli nominali! La Camera vedrà!

Mentre il segretario procede alla chiama, l'aula si vuota completamente. Rimangono solo pochi socialisti e i comunisti, i quali ultimi fanno gruppo attorno al signor Misiano. Anche il banco del Governo è completamente deserto. Pochi fascisti fanno gruppo presso l'uscita di destra.

L'appello procede quindi completamente a vuoto.

Alle 18.55 il Segretario termina la chiama e i funzionari della Presidenza, procedono rapidamente allo spoglio. Cosicchè il Presidente può subito comunicare che la Camera non è in numero legale.

E la seduta è tolta alle 19 meno qualche minuto.

Dopo la comunicazione del Presidente, vedimo i fascisti allontanarsi rapidamente. Anche i socialisti si avviano all'uscita. I comunisti si avviano per gli ultimi e mettono in mezzo, come al solito, l'on. Misiano.

Un grido parte dalla prima tribuna del pubblico ed è diretto all'on. Misiano: Vigliacco! Traditore!

Misiano che sta per imboccare l'uscita, volge il capo in su e grida: Cretino!

Segue un rapido scambio di invettive tra i deputati comunisti e colui che ha gridato, fino a che gli uscieri affrettano lo sgombero della tribuna.

Intanto l'on Misiano e gli altri escono allo loro volta.

L'uscita di Misiano

Alle 19 si è ripetuta a Montecitorio la ormai consueta scenetta per l'uscita di Misiano.

Si è formato cioè il quadrato dei deputati comunisti e socialisti: l'on. Misiano ha preso posto nel mezzo e il... corteo si è avviato per la sala dei passi perduti e per il corridoio dei busti. Qui i deputati riuniti hanno accolto il corteo con risate ironiche e grida: fra comunisti, fascisti e altri deputati è avvenuto un vivace scambio di invettive. Ad un certo punto il Misiano è andato a finire con le spalle al muro: poi, protetto dai compagni comunisti, è riuscito ad infilare la porticina che dà a casa e di lì è uscito su la strada.

Sarà questa l'ultima uscita trionfale di Misiano?

La seduta di oggi

Seduta del 14 dicembre 1921

Presidenza del presidente on. DE NICOLA

Segretario on. CALO'

La seduta incomincia alle quindici.

Sul processo verbale domanda la parola l'on. SICILIANI il quale rispondendo all'on. Scek, il quale ieri volle giustificare il fatto che nelle interrogazioni presentate dai suoi colleghi slavi sulla questione scolastica della Venezia Giulia i nomi delle località giuliane erano scritti secondo la toponomastica slava, fa osservare che esiste un prontuario dei nomi locali della Venezia Giulia edito dalla Società geografica italiana, prontuario che i deputati slavi avrebbero potuto consultare.

Cade quindi, dice l'on. Siciliani, la giustificazione adotta dall'on. Scek e cioè che il sen. Mosconi non avesse saputo indicare a lui e ai suoi colleghi, i nomi italiani delle località citate nelle interrogazioni.

Dopo questa parentesi, il verbale della seduta precedente è approvato e si passa alle

INTERROGAZIONI

La prima è dell'on. Ramella sui fatti precedenti e susseguenti alla uccisione del fascista Cattaneo avvenuta la sera del 22 settembre 1921 a Borgo Lavezzaro, e per sapere se il diritto di arresto e la libertà di portare e fare uso delle armi, sia dal Governo liberamente consentita a determinati gruppi di cittadini.

Risponde il Sottosegretario agli Interni on. TESO narrando come si svolse il fatto di Borgo Lavezzaro dando notizie degli arresti e delle altre misure adottate dai funzionari locali di P. S. in vista dei disordini che eventualmente avessero potuto accadere in occasione dei funerali della vittima.

L'on. TESO dichiara non risultare al Governo che i funzionari di P. S. non abbiano fatto in quella circostanza il loro dovere.

L'on. RAMELLA socialista, non è soddisfatto e ironicamente si congratula col Governo che ha a sua disposizione funzionari così diligenti. Egli si duole che l'on. Teso non abbia risposto a quella parte della sua interrogazione che si riferisce ai precedenti della uccisione del fascista Cattaneo. Spiega quali fossero tali precedenti e riafferma che i funzionari della P. S. non seppero evitare il triste fatto e, dopo che il fatto stesso fu avvenuto, abdicarono ad ogni loro funzione nelle mani dei fascisti e omisero di procedere contro gli armati e gli sparatori.

Gli Uffici del Senato

Nella loro riunione di ieri gli Uffici hanno nominato i Commissari per i seguenti disegni di legge:

Soppressione della R. Stazione di caseificio in Lodi e istituzione di un Istituto sperimentale consorziale autonomo di caseificio in Lodi: Giunti, Castiglioni Pavia, Cipelli, Faelli, Da Como, Abbiate.

Esenzione dalle tasse registro e bollo per l'Istituto Nazionale di genetica per la cerealicoltura: Indri, Rava, Cencelli Grassi, Baccelli, Cirmeni, Sinibaldi.

Prelevamento di cent. 50 sui prezzi dei cereali a favore di Istituti di istruzione e sperimentazione agraria: Currano, Valenzani, Cencelli Grassi, Baccelli Badaloni, Cimati.

Avanzamento degli ufficiali di complemento trasferiti nei quadri S. A. P.: Gualterio, Brusati Ugo, Morrone, Millo, Della Noce, Dallolio Alfredo e Cusani Visconti.

Passaggio delle Capitanerie di porti ai trasporti marittimi e ferroviari: Reynaudi, Pantano Thaon di Revel, Sechi, Leonardi Cattolica, Mazza e Chimenti.

Norme circa il pagamento delle obbligazioni pagabili in oro: Santucci, Montresor, Ferraris Carlo, Loria, Wollemborg Cirmeni, Abbiate.

Distribuzione dei dividendi delle Società commerciali: Santucci, De Blasio, Supino, Bettoni, Scialoja, Diena, Ferrero di Cambiano.

Concorsi per cattedre vacanti nei R. Istituti Superiori di studi commerciali e nelle RR. Scuole industriali e commerciali: Libertini, Rava, Supino, Loria, Creppi, Fradeletto, Tamassia.

Proroga di termini relativi a privati industriali appartenenti a persone dimoranti all'estero: Libertini, Agnetti, Pavia, Pellerano, Credaro, Dallolio Alfredo e Paternò.

Autorizzazione all'Amministrazione delle Ferrovie di Stato ad espropriare il diritto di privativa industriale: Berio, Agnetti, Rota, Pelleano, Bianchi Riccardo, Cassis, Paternò.

Proroga di termini sulle privative industriali: Berio, Agnetti, Pavia, Pellerano, Quartieri, Cassis, Paternò.

Sul corso dei cambi: San Martino, Valenzani, Cocchia, Luzzatti, Wollemberg, Podestà e Ferrero di Cambiano.

Estensione agli invalidi e agli orfani delle guerre italo-turca e libica dei provvedimenti legislativi a favore degli invalidi e degli orfani della recente guerra europea: Badoglio, Di Robilant, Morrone, Melodia, Giardino, Brandolin, Fratellini.

Provvedimenti economici a favore del personale direttivo e insegnante dei RR. Istituti nautici: Del Bono, Guidi, Thaon di Revel, Amero d'Aste, Leonardi Cattolica, Valerio, Cagni.

Tempo utile per la cessazione del computo dell'ammontare dell'indennità di congedamento: Barbieri, Brusati Ugo, Brusati Roberto, Millo, Bonazzi, Dallolio Alfredo, Cagni.

Costruzione e collegamento di linee di trasmissione dell'energia elettrica: Mengarini, Rava, Fadda, Pozzo, Bianchi Riccardo, Romeo delle Torrazze e Vicini.

Per l'allevamento cavallino

Il Ministro d'agricoltura, on. Mauri, accogliendo il parere del Consiglio ippico per l'abolizione delle stazioni per cavalle selezionate e la sostituzione di metodici concorsi annuali, ha disposto che nella prossima primavera abbiano luogo quattro grandi mostre cavalline in Grosseto, Foggia, Salerno e in Sicilia.

I direttori dei depositi stalloni esistenti in questi quattro centri hanno ricevuto all'uopo l'incarico di prendere solleciti accordi con gli enti locali per la compilazione di un razionale programma rispondente ai bisogni ed all'indirizzo dell'allevamento cavallino della regione.

Per ciascuna di dette mostre il ministro Mauri ha concesso la somma di L. 50.000 destinata esclusivamente in premi agli animali riproduttori (maschi e femmine).

Barbara rapina a Milano

MILANO, 14. — Nel pomeriggio di ieri la signora Anna Sordi era venuta da Lambrate a Milano per visitare una sua sorella che abita in Corso Magenta. Appena entrata nell'androne della casa, uno sconosciuto, dopo averla spinta contro il muro, tenendola ferma con un ginocchio sul ventre, le strappava brutalmente gli orecchini di perle. Malgrado la rapidità e la violenza dell'aggressione subita, la signora si riebbe sull'istante e gridò al soccorso richiamando l'attenzione di una guardia regia che transitava per Corso Magenta. La guardia riuscì ad acciuffare l'aggressore dopo un lungo e movimentato inseguimento. Si tratta di certo Pasquale Marrano, di anni 30, da Aquila. E' un individuo che ha passato buona parte della sua esistenza in carcere avendo già scontato 12 anni per complicità in omicidio avvenuto a Bulano nel 1905, due anni per furto ed altre condanne minori.

Un morto e 2 feriti

per lo scoppio di una bomba carta

NAPOLI, 14. — Ieri a Capua tale Giuseppe Alviano, insieme ai fratelli Leone e Salvatore Di Patria, erano intenti a preparare delle colossali bombe di carta da far scoppiare in occasione di una festa. Nella fabbricazione però una di tali bombe scoppiava fra le mani dell'Alviano col pendolo in diverse parti del corpo, tanto da produrre l'immediata morte del disgraziato.

I due fratelli Di Patria, anche feriti, venivano trasportati al nostro ospedale dei Pellegrini dove il Salvatore Di Patria veniva dichiarato in imminente pericolo di vita per ferite all'addome con lesione degli organi interni. All'altro venivano riscontrate ferite leggere.

Un pastificio in fiamme a Messina

MESSINA, 14 — Un terribile incendio, sviluppatosi non si sa come nel pastificio Niccolosi e Gemelli in via Ugo Bassi vicino al padiglione del Municipio, ha distrutto il fabbricato nonostante il pronto accorrere dei pompieri. La furia delle fiamme è stata tale che del pastificio non sono rimaste che le mura perimetrali. I pompieri poterono salvare dal fuoco due palazzi contigui che erano seriamente minacciati: quello nuovissimo della Banca Italiana di Sconto e quello costruito pure di recente dal sig. Polejo.

Ad aiutare i pompieri che erano diretti dal comandante e da due tenenti, sono accorsi carabinieri e guardie e tutti hanno dovuto lavorare duramente fino alle prime ore di questa mattina. Tutte le pareti e divisioni interne della casa sono crollate; il macchinario è andato distrutto; trecento quintali di pasta e semola completamente perduti. Si calcola che i danni ascendano a quattrocento mila lire.

Il duplice delitto di un vagabondo

BOLZANO, 14 — Uno dei tanti girovaghi sprovvisti di mezzi che piovono dal Brennero, dopo avere avuto ospitalità in una osteria situata in località isolata, al mattino, atteso in un bosco vicino che i proprietari dell'osteria, i coniugi Panen si allontanassero, ritornò alla casa per farvi bottino. Trovata la domestica le sparò senz'altro due colpi di rivoltella ferendola mortalmente e rivolse quindi l'arma contro un ragazzo quindicenne figlio dei proprietari, uccidendolo. Dopo avere rubato denaro ed oggetti vari, egli fuggì ma venne poi arrestato in una trattoria di Bolzano. E' stato identificato per certo Holferin.

Dopo i fatti di Cremona

La fine dello sciopero

CREMONA, 14. — Malgrado lo sciopero generale, ieri Cremona ha passato una giornata tranquilla. Ieri sera la Camera del lavoro ha proclamato la fine dello sciopero per la mezzanotte. Giovedì mattina però, durante i funerali dell'ucciso, vi sarà completa cessazione del lavoro.

Lo stato dell'altro ferito, il Carniti, che è stato portato all'ospedale di Crema, non desta alcuna apprensione. Lievi incidenti si sono verificati in provincia. A Pieve di San Giacomo una dozzina di fascisti che ritornava da Cremona, andarono a parlare col sindaco del paese per persuaderlo di far cessare lo sciopero nelle cascine, visto che in parte si lavorava. Mentre i fascisti stavano parlando col sindaco, dalla Cooperativa comunista, presso la quale si trovavano, partirono ripetuti colpi di arma da fuoco, che ferirono leggermente ad una gamba un fascista. I suoi compagni risposero con altri colpi di rivoltella che ferirono un comunista pure ad una gamba. Poi si diedero alla fuga, ma due di essi raggiunti furono bastonati, riportando lievi ferite al capo. Furono operati sette arresti e molte perquisizioni.

Anche a Gazzola un fascista che era penetrato nella Cooperativa comunista, fu percosso e ferito al viso.

La versione fascista

Alle 15 il perito medico prof. Ricci ha proceduto all'autopsia del Boldoni. La causale della sua morte è stata confermata doversi alla grave emorragia ed alla frattura della base del cranio, per i violenti colpi inferti gli col *rompicapo*.

Il segretario generale del partito nazionale fascista, che risiede a Milano, comunica che non appena a conoscenza del tragico episodio di Cremona, dispose per una immediata inchiesta inviando sul luogo il signor Attilio Terruzzi, vice segretario del partito.

In un telegramma giunto ieri sera a Milano, il Terruzzi afferma che i particolari del fatto sono stati esagerati e ricostruisce l'episodio dicendo che « un gruppo di socialisti, comprendente il Boldoni, datesi alla fuga appena visto il camion dei fascisti, destò i sospetti dei fascisti stessi che scesero e l'inseguirono. I socialisti avrebbero estratto le rivoltelle. I fascisti erano tutti disarmati. Uno di essi reagì col bastone. Il Boldoni venne colpito soltanto da due bastonate che malauguratamente provocarono la sua morte dopo nove ore. Il fascista autore materiale della bastonatura è uno studente sedicenne che ha confessato, tenendo un contegno sereno e dichiarando di non avere avuto l'intenzione di uccidere ».

Nuova aggressione comunista a Guzzola

Il Terruzzi segnala inoltre l'aggressione avvenuta a Guzzola domenica sera per parte di comunisti, di un fascista isolato, certo Sivelli, che fu imbavagliato e martirizzato l'intera notte. Il mattino seguente, mentre i comunisti si accingevano a buttare il disgraziato nel Po, furono messi in fuga da alcuni pescatori, che liberarono il Sivelli.

Una manifestazione di protesta a Milano

MILANO, 14. — In seguito ai conflitti di Cremona e Rosate, i socialisti milanesi hanno deliberato di attuare una manifestazione di protesta. Questa consisterà nella sospensione del lavoro che sarà ordinata per tutto il tempo che dureranno i funerali di una delle vittime di Rosate, spentasi al nostro ospedale. Inoltre gli aderenti al partito socialista saranno invitati a partecipare alla cerimonia funebre. E' stata definitivamente scartata l'idea di uno sciopero generale di 24 ore, che era stata sulle prime avanzata da qualcuno.

Un carabiniere ucciso da un comunista

La folla tenta linciare l'assassino

PIACENZA, 14. — A Ziano è avvenuto un conflitto fra carabinieri e un comunista del luogo. I carabinieri Umberto Madoni, Giuseppe Pitti e Pietro Franchini dovevano recarsi a casa del comunista Carlo Rossi per eseguirvi una perquisizione sospettando che egli nascondesse degli esplosivi.

Quando il Rossi sentì bussare alla porta e riconobbe nei visitatori i carabinieri, si appostò dietro la finestra, sparando contro la pattuglia numerosi colpi d'arma da fuoco.

Il carabiniere Madoni, colpito in pieno petto, cadde fulminato. Il Rossi continuando a sparare, feriva poi gravemente alla faccia anche il carabiniere Pitti. Il terzo milite, il Franchini, fece allora per allontanarsi, ma un'altra fucilata del Rossi lo colpiva alla spalla destra.

Nonostante la ferita grave riportata il Franchini riuscì a recarsi a Ziano a dare l'allarme; così sul posto, alle 7 del mattino, accorrevano numerosi carabinieri che riuscivano, dopo un lungo assedio, a trarre in arresto il Rossi il quale, dopo il delitto, si era posto nuovamente a letto. Quando il Rossi uscì di casa tra i carabinieri, venne assalito dalla folla che voleva linciarlo. A stento fu sottratto dall'ira popolare. Percosso dalla folla riportò gravi ferite, per cui venne ricoverato all'ospedale.

Un po' di fermento a Livorno

per un diverbio fra Sindaco e fascisti

LIVORNO, 14 — Per chiedere soddisfazione di alcune frasi ritenute ingiuriose per i fascisti, pronunciate da alcuni consiglieri comunali nella seduta di domenica scorsa, il tenente Marcello Vaccari, segretario politico del Fascio livornese di combattimento, si recava al R. Liceo Niccolini per interpellare il sindaco prof. Mondolfi.

Fra il tenente Vaccari ed il sindaco essendo avvenuto un vivace diverbio, il segretario del Fascio tentò di scagliarsi sul prof. Mondolfo per colpirlo; ma essendo intervenuti alcuni professori, la zuffa ebbe termine. Il tenente Vaccari però sfidava pubblicamente il prof. Mondolfi a duello.

Poco dopo un altro fascista si recava presso il prof. Mondolfi e tentava di percuoterlo. Contro il sindaco venivano lanciate anche delle immondizie.

In seguito a questi fatti gli operai decidevano di proclamare lo sciopero di protesta di un'ora. La Camera del Lavoro e la Camera sindacale hanno pubblicato dei manifesti deploranti l'accaduto. Il fascista che aveva tentato di percuotere il Sindaco è stato arrestato e l'arresto viene mantenuto. Anche contro il tenente Marcello Vaccari è stato spiccato mandato di cattura per violenze contro un pubblico ufficiale e per istigazione al duello. Gli studenti delle scuole superiori di Livorno hanno deciso di iniziare un'azione perchè il sindaco prof. Mondolfi rinunzi all'insegnamento.

Il Sindaco ha ieri sera inviato alla stampa un comunicato col quale dichiara di querelarsi contro il segretario politico del Fascio, tenente Vaccari.

La caccia ai cocainomani a Genova

GENOVA, 14 — Tempo addietro la polizia eseguì una sorpresa nell'albergo San Giusto arrestando numerosi cocainomani e donnine allegre. Però pochi giorni dopo non si sa bene perchè l'albergo venne riaperto al pubblico e continuò ad essere frequentato da persone equivoche, in prevalenza cocainomani. Il comando della squadra mobile venuto a conoscenza di ciò ordinò una sorpresa che fu eseguita questa notte alle 24. Il vice ispettore Savoia accompagnato da tre agenti, eseguì una perquisizione all'albergo ed in una camera vennero sorpresi tre giovanotti in preda al delirio prodotto dalla cocaina. I tre individui furono fatti alzare dai loro letti nei quali si trovavano e dopo non pochi sforzi furono fatti vestire. La camera venne perquisita e sotto i guanciali vennero rinvenute varie cartine di cocaina del peso complessive di 8 grammi. Vennero pure sequestrate una bottiglia di cognac semi vuota e una bottiglietta contenente un liquido a base di canfora e di altra sostanza non bene precisata. I tre arrestati furono condotti in questura e identificati per certi Giuseppe De Angelis, di anni 24 da Roma, Chierici Angelo, di anni 25, sardo, e Adelmo Tivigoli di anni 24, da Bologna.

Il Chierici che era il più esaltato di tutti offrì il proprio cappotto e lire 500 agli agenti purchè gli regalassero una cartina di cocaina. Avendo avuto un rifiuto tentò di gettarsi da una finestra ma venne fermato in tempo. Nell'albergo San Giusto gli agenti sequestrarono il registro dei passeggieri dal quale risultava che i tre individui avevano pagato per il fitto della camera 30 lire.

Il Chierici che è un noto cocainomane, giorni or sono per procurarsi della cocaina vendette i suoi abiti ad un amico tanto che rimase nell'albergo completamente svestito e dovette far poi avvertire la moglie che abita a Sampierdarena della critica situazione in cui si trovava per farsi mandare altri indumenti onde poter uscire.

Importante processo per truffe a Milano

MILANO, 14. — I giornali milanesi pubblicano che nel gennaio dello scorso anno, su denunzia dell'industriale on. Enrico Varzi, già deputato al Parlamento, l'autorità di P. S. procedeva all'arresto dell'ex organizzatore sindacalista Virginio Corradi. L'on. Varzi, quale finanziatore di una società Imprese Boschi Alta Italia, costituitasi nella primavera del 1918 per l'industria ed il commercio del legname, avrebbe accusato il gerente della Società, Virginio Corradi di aver fatto pagare alla Società stessa oltre duecentomila lire per delle sue macchine che non arrivavano a valere un quarto della somma conseguita e inoltre di avere stipulato un contratto fittizio con un meccanico nullatenente, certo Bucci, il quale, completamente sprovvisto di merci, avrebbe figurato di assumere il servizio automobilistico per il trasporto di legname tagliato dalla Società, mentre questa si sarebbe obbligata a pagargli un tanto per quintale, per un minimo di diecimila quintali mensili, anche se nulla avesse trasportato. Nessun trasporto sarebbe stato effettuato e la società avrebbe tuttavia sborsato parecchie diecine di migliaia di lire. Sempre secondo l'accusa il danaro versato dalla società al Bucci, sarebbe poi finito nelle tasche del gerente della società stessa.

L'on. Varzi avrebbe aggiunto che quando parve che la cuccagna stesse per finire, al contratto venne aggiunto un codicillo con una gravissima penale a carico della società. Questa penale, in lire 850 mila, secondo il denunciante sarebbe andata a finire anche essa nelle tasche del Corradi.

In seguito a questi fatti si ebbe un primo giudizio arbitrale dinanzi al prof. Eliseo Porro; poi, essendo stato tolto il mandato al Porro prima che egli emettesse il lodo, si ebbe un giudizio dinanzi al Tribunale civile di Milano, ma questo giudizio dovette essere sospeso perchè il giudice civile passò gli atti al magistrato penale. L'istruttoria venne affidata al giudice Carboni, e le indagini furono iniziate e proseguite mentre il Bucci ed il Corradi venivano posti in libertà provvisoria.

Dall'istruttoria risulterebbe che l'accordo fra il Bucci ed il Corradi venne stipulato in iscritto ma doveva essere una convenzione assolutamente segreta; se non che esso è stato fatalmente assicurato ai volumi del processo. Il Bucci, a cui dai libri della società risultano versate oltre diecimila lire mensili non ne avrebbe ricevute in realtà che duemila, mentre le altre andavano a finire in tasca al Corradi; e tanto l'uno che l'altro avrebbero ricevuto queste somme per servizi non mai prestati. Sulle 850 mila lire di penale, solo cinquantamila sarebbero state riservate al Bucci, mentre 800 mila ne prese il Corradi per patto espresso corso fra i due.

L'istruttoria si è soffermata in modo speciale sul tentativo che avrebbe fatto il Corradi durante lo svolgersi della controversia per persuadere che la Società Boschi Alta Italia, che egli legalmente rappresentava e che l'on. Varzi aveva finanziato, a stipulare una transazione, che si sarebbe ottenuta mediante il versamento di una somma. Anche qui il Bucci avrebbe messo il saldo e il Corradi avrebbe intascato.

La recentissima sentenza emessa dal giudice istruttore Carboni, risolvendo parecchie questioni di diritto, decide non doversi procedere per la cessione del macchinario fatta dal Corradi alla Società; ma rinvia al giudizio del Tribunale il Corradi stesso e il Bucci per rispondere di appropriazione indebita e di truffa per valore rilevante, proporzionato all'incasso che ciascuno dei due ha fatto sulle 850 mila lire.

Il processo, che si svolgerà dinanzi al Tribunale di Milano si inizierà fra qualche settimana.

Un demente decapitato dal treno

SALERNO, 13. — Ieri, alla nostra stazione ferroviaria è accaduta un'orribile disgrazia: un giovane demente, curvo sotto il peso di un sacco ricolmo di carbone, mentre transitava sul fascio di binari, poco oltre la stazione, durante le manovre di un merci, veniva investito da una macchina di questo, che lo decapitava orribilmente.

Egli è stato identificato per tale Matteo Aragona trentenne, un povero deficiente già altre volte tratto in arresto per furto di carbone alle ferrovie.

Notiziario sportivo

Aldo Nadi contro Gaudin. — E' stato fissato al giorno 30 del prossimo gennaio un interessante « match » di scherma che avrà luogo a Parigi. Si incontreranno Aldo Nadi e lo schermitore francese Gaudin.

Una vittoria di Galutta. — Ieri si è disputato a New-York un match di boxe fra l'italiano Pietro Galutta (Peter Herman) e O' Gatty. L'italiano alla prima ripresa ha messo k. o. il suo rivale ed è stato molto applaudito.

Il campionato francese dei medi. — A Parigi nelle semifinali della competizione nazionale per il titolo di campione di Francia dei pesi medi si sono classificati per la finale Prunier e Niemen. Essi sono riusciti vincitori rispettivamente su Regaud e Piccenini.

Nel prossimo anno 1922 verrà stabilito un regolare servizio di trasporti aerei sulla rotta Parigi-Costantinopoli. La nuova linea aerea toccherà gli aeroporti di Strasburgo, Praga, Vienna, Budapest, Belgrado e Bucarest.

In un primo tempo verrà inaugurato il tratto Costantinopoli-Bucarest-Belgrado, e già è stato tutto preparato; in un secondo tempo il tratto verrà prolungato fino a Vienna-Praga e così di seguito fino a Parigi.

Il viaggio potrà essere compiuto in meno di due giorni.

La gestione dell'importante linea sarà tenuta dalla Compagnia Franco Rumena di navigazione aerea.

Il 37.o match di cross country. — Le due università di Cambridge e di Oxford si sono disputate lo scorso sabato a Roehampton il 37.o match annuale di cross-country.

La classifica è stata la seguente Cambridge totalizza 27 punti contro 28 di Oxford.

La « Speedway Race ». — Domenica a S. Francisco di California si è disputata la « Speedway Race » su di una distanza di 250 miglia. E' riuscito primo Murphy che si è guadagnato così il titolo di campione d'America; l'italiano De Palma è al quinto posto.

Dopo la corsa dei 6 giorni. — La partenza da New York dei corridori europei che hanno partecipato alla gara dei sei giorni avverrà il prossimo mercoledì. A Toronto nel Canadà è stata fissata per il 12 febbraio una corsa di sei giorni.

Lettere parigine

L'aria dei gioielli

PARIGI, dicembre.

Le donne ricche vivono un momento di angosciosa preoccupazione: a Parigi i ladri si sono dati a rubare gioielli. Come nelle campagne vuotano i pollai e sui treni portano via le più belle valigi, così per le strade della Capitale della Francia saccheggiano le vetrine dei gioiellieri e alleggeriscono le signore e le *demimondaines* di collane, braccialetti, orecchini, fermagli e diademi.

Le donne ricche non hanno dunque più un'ora di tranquillità. Come possono preservarsi da un simile flagello? Nessuna precauzione è buona. I ladri conoscono le loro abitudini, le spiano in albergo, le seguono per le strade, le sorvegliano quando compiono un tragitto in automobile, le stanno alle costole se entrano in un negozio, sanno in quale momento esse portano addosso la maggior quantità d'oggetti preziosi, conoscono perfettamente la borsetta nella quale li hanno riposti e, con una precisione, una destrezza, un'abilità, un'arte inarrivabili, fanno il colpo, s'allontanano, prendono il volo per chi sa quali luoghi.

Le derubate non s'accorgono che qualche tempo dopo del grosso guaio che è loro capitato. « Dio! i miei diamanti!... Mezzo milione di gioiel... Ero uscita per andare ad un tè.... Volevo poi recarmi da un'amica per farle vedere i miei solitari... Un momento di distrazione forse... Ah, che dolore, che strazio! » E giù lagrime davanti al commissario di polizia o ai *reporters* che vanno ad intervistare le infelicissime donne. L'indomani, articoli e fotografie sui giornali, la notorietà per ventiquattr'ore e la non piccola consolazione di immaginare che tutta Parigi discorre dell'accaduto.

— « Avete visto? anche alla tale hanno rubato per cinquecentomila franchi di gioielli. Ma ne avrà ancora per mezzo milione. Se fosse toccato a me, ieri, quando sono andata al Ritz, m'avrebbero alleggerita di quasi un milioncino. E adesso come farò per evitare che mi capiti una simile disgrazia? Ah, che tempi! non si può più vivere tranquille nemmeno a Parigi... ».

Povere creature, fanno veramente pietà.

* * *

No, v'assicuro, non vi racconto delle storie.

Ecco qualche fatto recente, desunto dalle cronache parigine. Nel gennaio di quest'anno la contessa Nucé uscì con una collana valutata 300.000 franchi. Le perle erano molto visibili attraverso la scollatura della pelliccia. Dopo avere percorso qualche centinaio di passi a piedi, la signora chiamò un *taxis* e vi entrò dando un indirizzo. Quasi nel medesimo istante tre giovani eleganti raggiunsero la vettura, sorridenti e col cappello in mano. Lo *chauffeur* lasciò che essi pure salissero e mise in marcia il *taxis*. Dopo si seppe che lo *chauffeur* aveva creduto che quei tre fossero amici della signora e che questa li aspettasse. La contessa Nucé invece non li aveva mai veduti. La loro apparizione la sgomentò, ma i tre finsero di volere fare una burla, parlarono e risero forte, poi, ad un tratto, dissero allo *chauffeur* di rallentare, scesero, e se la dettero a gambe. Quando la signora potè farsi sentire dal conduttore del *taxis* ed ebbe fatta fermare la vettura, non s'accorse che le mancava la collana. Se ne accorse più tardi, in visita. I tre giovani furono arrestati ma della collana la polizia non riuscì a trovare le traccie.

Qualche giorno dopo, la signora De Bacousa Sanstchencky, nel recarsi alla stazione fu derubata per 600.000 franchi di gioielli di cui non ha ancora notizia. Mrs J. S. Stuart, un'americana che era arrivata da Cherbourg, appena ebbe messo piede in un albergo parigino, fu alleggerita di una collana e di un pendaglio valutati 500.000 franchi. La stessa sorte toccò alla marchesa De Maleyssie: una collana del valore di 250.000 franchi le fu trafugata, nè mai si seppe come e dove.

L'altro ieri la vittima è stata la principessa Stefania de Hohenlohe. Due ore dopo d'avere ritirata dalla cassaforte di una banca un mezzo milione di gioie di cui voleva ornarsi alla sera, e mentre faceva acquisti in un negozio, la principessa si è sentita urtare, poi s'è accorta che qualcuno le aveva strappata la borsetta nella quale aveva messo quel piccolo tesoro.

La stessa mattina, la signorina Campbell, notissima nel mondo della danza non tanto per le danze che ella eseguisce quanto per quelle che fa eseguire ai biglietti da mille che le vengono prodigati, non trovò più una borsa che aveva messo sul caminetto della sua camera d'albergo ed in cui aveva essa pure riposto mezzo milione di franchi di diamanti e di perle.

Una volta le signore solevano tenere i gioielli entro uno scrigno che chiudevano poi in uno stipo il quale aveva serrature complicate e piene di segreti. Ora, come si vede, le donne ricche mettono i gioielli insieme alla cipria, alle caramelle ed all'agganciabottoni, e se ne vanno in giro con tutte quelle inezie senza nemmeno pensarvi. Se montano in una vettura di piazza vi abbandonano distrattamente il *sac-à-main* che contiene un patrimonio. La cosa è già avvenuta. Un mese fa, la signora Wandel dimenticò in un *taxis* la borsetta; c'era dentro per un milioncino di gioie; quando s'accorse di quella sua sbadataggine fece ricercare il *taxis*, ma già un passante lo aveva fermato, vi era entrato (forse fino a quel momento egli non aveva mai commesse brutte azioni) s'era fatto accompagnare per qualche minuto, aveva rinvenuto quel po' di roba, se l'era presa, aveva pagata la corsa, e buona notte.

Ah, non commuoversi nell'apprendere tali sventure significa proprio non avere un briciolo di cuore!

* * *

Abbiamo vissuto negli scorsi anni, e viviamo ancora, in un'epoca di crisi. S'è avuta la crisi di derrate alimentari, la crisi di materie prime, la crisi di carta da giornali; e c'è ancora la crisi di moltissime cose. Ma dei gioielli, la crisi non c'è mai stata.

Tanto durante la guerra che dopo, in Rue de la Paix, per non nominare che la via di Parigi più conosciuta, le vetrine dei gioiellieri sono sempre state scintillanti di solitari enormi, di collane, di diamanti stupefacenti, di filze di perle sbalorditive, di anelli, di orecchini e di pendagli, di diademi, di braccialetti composti delle più preziose e più grosse pietre che un'imperatrice possa sognare. In quella elegante strada c'è un gioielliere ogni venti passi; ciascuno di essi ha due o tre vetrine; qualcuno ne ha anche cinque o sei; ma ciò che si vede in tali vetrine è qualche cosa, non tutto: nell'interno dei negozi vi sono per milioni di franchi di oggetti preziosi. Se si passa verso sera per Rue de la Paix, quando ogni vetrina è illuminata, si vedono luccichii, splendori, lampeggiamenti e abbagliamenti fantastici.

Tutta quell'abbondanza abbagliante e affascinante non può non indurre in tentazione. Tenta le donne povere a peccare, per averne, tenta gli uomini poveri a far debiti, per procurarne; tenta i ladri. Nell'aprile scorso un *gentleman* entrò dal gioielliere Boucheron, che ha il più vasto dei negozi di Piazza Vendôme ed è il fornitore di tutte le Corti d'Europa. Uno degli impiegati della Casa, garbato, cerimonioso, andò incontro al nuovo arrivato.

— Il signore desidera...?

— Vorrei vedere qualche collana; desidero d'avere un'idea di ciò che è di moda, e dei prezzi...

— Benissimo, ecco qua.

L'impiegato mise sotto gli occhi del *gentleman* varie filze di perle. Costui ne esaminò qualcuna attentamente. Poi, come tediato di quell'esposizione si alzò, disse:

— Va bene. Grazie. Rifletterò. A rivederci.

E uscì. Un'automobile che lo aspettava alla porta lo condusse chi sa dove. Alla sera dal negozio Boucheron risultò scomparsa una collana del valore di 400 mila franchi.

Alcune settimane dopo altri due gioiellieri furono derubati, da altri due gentiluomini, per un centinaio di migliaia di franchi di perle ciascuno. E un mese più tardi, un orafice dei *boulevards* ebbe, in pieno giorno, una vetrina fracassata da quattro malandrini che, dopo aver gittato in un sacco quante più gioie e quanti più oggetti d'oro poterono, fuggiron tirando revolverate contro chi tentò di inseguirli.

Insomma, per chi ha gioielli da vendere, o per chi ne ha da fare ammirare, i tempi sono brutti assai. E' il caso di ripetere, sospirando, l'esclamazione di quel milionario al quale dissero l'altro giorno che il costo delle lancette per orologi da tasca è aumentato di due franchi ogni cento:

— Ormai non si può vivere!

G. C. Sarti.

I TEATRI

Il successo di Zacconi a Parigi

PARIGI, 13.

Che i grandi artisti italiani abbiano ammiratori in tutti i paesi, l'ha dimostrato ieri sera Ermete Zacconi, iniziando le sue recite a Parigi nel Teatro dei Campi Elisi, che è uno dei più eleganti della capitale.

Era convenuto un pubblico magnifico, che non si componeva soltanto di italiani, ma anche di un grande numero di francesi, ai quali era bastato l'annuncio che l'illustre autore si ripresentava in questa città, perchè si fossero affrettati ad andare ad ascoltarlo. La recita dell'*Otello* fu un seguito crescente di ammirazione e alla fine di ogni atto gli spettatori acclamarono lungamente Ermete Zacconi. La serata si chiuse con una grandissima manifestazione di simpatia all'eminente tragico italiano.

Un critico dice che Zacconi è meravigliosamente patetico e passionale e si vede in lui riflessa la stessa aureola di cui è diffusa Eleonora Duse, e che illuminò Novelli, Ernesto Rossi e Salvini.

Le nove recite che ancora darà, saranno indubbiamente altrettanti trionfi per l'artista e altrettanti degni successi per l'arte italiana.

SARTI.

"La fonte miracolosa", all'Adriano

L'« Adriano » era iersera, per la prima rappresentazione della nuova operetta del maestro De Feo, *La fonte miracolosa*, molto affollato. E non sono mancati gli applausi ai tre nuovi atti, ed interpreti ed autore hanno dovuto anche presentarsi più volte alla ribalta. Ma quegli applausi erano pieni di benevolenza: erano applausi d'incoraggiamento. I quali, del resto, andavano tutti al musicista ed agli interpreti; non certo al librettista, che per la sua *Fonte miracolosa* meriterebbe quasi d'esser lapidato. Il librettista ha fatto prodigi per mettere insieme una cosa tanto insipida. Se fosse stato un nemico... di se stesso, non avrebbe potuto essere più crudele.

Il maestro De Feo ha cercato di fare del suo meglio. Ma anch'egli s'è affacciato alle scene un po' impreparato, presentando della musichetta senza carattere, scarsa di ogni più elementare strumentazione, buttata giù alla facilona, e molte volte non troppo dissimile da quella del repertorio di Maldacea o di Beppino Villani. Oggi il gusto del pubblico s'è molto raffinato e chiede molto di più. L'hanno difatti ben capito i compositori viennesi i quali presentano della musica che, per quanto spesso si ripeta e non brilli sempre di soverchia originalità, ha tuttavia immancabilmente una veste strumentale di prim'ordine, degna dei migliori compositori.

Nella *Fonte miracolosa* furono iersera applauditi la Bertonne, la Cambi e il Trucchi. Stasera l'operetta si replica.

La serata di Alda Borelli all'Argentina

Stasera l'« Argentina » rimarrà chiusa per dar modo alla Compagnia diretta da Virgilio Talli d'intensificare le prove di « Parisina », la tragedia di Gabriele D'Annunzio, che andrà in scena sabato 17.

Per domani sera è annunciato lo spettacolo d'onore della valorosa attrice Alda Borelli. La Borelli, che si è affermata come una delle più belle e vive forze della nostra scena moderna, ha scelto un tipico lavoro che le dà modo di mettere in rilievo la sua profonda squisita sensibilità d'interprete: « Sogno d'amore » di Kossorotoff.

Domani sera l'« Argentina » sarà certamente gremita del miglior pubblico di Roma.

In onore di Dina Galli

Iersera al « Valle » si è ripetuto quanto da anni avviene in questo elegante teatro quando è annunciato lo spettacolo d'onore di Dina Galli. Bisogna per forza ripetersi, se si vuole essere cronisti fedeli: cartello del « Tutto esaurito » al botteghino del teatro fin dalla vigilia, sala gremita fino all'inverosimile; pubblico elegantissimo, il fior fiore del pubblico romano; scroscio di applausi al primo apparire della piccola grande Dina; e poi, per quasi tre ore, risate calde, coronate da ovazioni interminabili ad ogni fin d'atto; ed a metà spettacolo una inondazioni di fiori magnifici sul palcoscenico.

Questa la cronaca esattissima ed immutabile. Basterà aggiungervi che Dina Galli interpretava una delle sue più gaie e divertenti commedie: « La signorina Josette mia moglie ». E quale Josette abbia saputo essere Dina Galli non occorre dirlo...

Iersera Dina Galli cercò di contare i suoi amici ed i suoi ammiratori: ma erano troppi ed i suoi occhi erano troppo velati di commozione.

Stasera Dina Galli tornerà a sorridere nella « Passerelle ».

All'ELISEO — Si ritorna alla graziosa operetta *Acqua cheta*, interpretata egregiamente da Trucchi, Graziani e Pompei.

Al COSTANZI — Si sono iniziate, contemporaneamente, le prove di scena della *Francesca da Rimini* di Riccardo Zandonai e quelle d'orchestra dei *Maestri Cantori* di Wagner. *La Francesca* — con la quale si aprirà la stagione — verrà diretta dallo stesso Zandonai; invece, i *Maestri Cantori* sono affidati ad un esimio direttore d'orchestra tedesco, al maestro Reiuse. Inoltre, l'impresa ha fatto appositamente venire da Berlino il régisseur dell'*Opera*, il maestro Karl Holy, che, riguardo all'allestimento di opere wagneriane, ha una illuminata competenza.

Abbiamo quindi il diritto di avere la massima fiducia in questi *Maestri cantori*, che, anche per la felice scelta dei cantanti, costituiranno uno spettacolo di innegabile pregio artistico.

Al MANZONI — Stasera ripresa della esilarantissima commedia: *Signore, voi siete un...*.

Al MORGANA — Altra replica della rivista *L'aria di Roma*.

Al QUIRINO — Affollatissimo in ogni ordine di posti, si è rinnovato ieri sera il successo della nuova operetta *La signorina Puch* che la Città di Milano ha allestito con tanta ricchezza di scene e di costumi. Mimì Aylmer protagonista indiavolata del nuovo lavoro, ha iersera suscitato la più schietta ammirazione e insieme con il Fabbrini, il Morra, la Maieroni la Rais, il Marone fu ripetutamente evocata al proscenio fra grandi applausi. Stasera la *Signorina Puch* si replica.

Al KURSAAL — Doppio grande spettacolo del Circo Bisini con nuovi interessanti numeri d'attrazione.

Sala Umberto

Applauditissimo tutto il programma di varietà.

Domani spettacoli in onore e di addio di *Mary Bruni*.

SPETTACOLI del 14 dicembre 1921

ADRIANO — Compagnia d'operette Gragnani-Tosi — Ore 21: *La fonte miracolosa*.

ELISEO — Compagnia di operette «La Stabile» — Ore 21: *Acqua cheta*.

MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 12.15: *Signore voi siete un...*

MORGANA — Compagnia di spettacoli di attualità — Ore 21: *L'aria di Roma*.

NAZIONALE — Compagnia romanesca di Monaldi — Ore 21: *La festa del bacio*.

KURSAAL ROMA — Ore 17 e 21: Circo Equestre Bisini.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti: Ore 21 *La Passerelle*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Sesto programma*

MARGHERITA — Ore 21.30: Cinco spettacolo.

RINDINELLA RUSSA — *La Casa nel giardino*, spettacolo di varietà: ore 21.30.

Sinfonia dantesca sulla "Vita Nuova"

BUDAPEST, 14.

La serie delle cerimonie in occasione del sesto centenario dantesco è stata chiusa con l'audizione di una sinfonia dantesca sulla « Vita Nuova », composta dal professor Eugenio Hubay, direttore dell'Accademia di musica.

All'audizione hanno assistito il Ministro d'Italia, con la Principessa di Castagneto e tutto il personale della Legazione, la colonia italiana e numerose personalità.

I giornali, dando notizia della cerimonia, hanno parole di vivo elogio per la sinfonia di Hubay.

Pubblicazioni del Centenario Dantesco

Impossibile render conto, anche sommariamente, di tutte le pubblicazioni, e non abbiamo che [illegible] del centenario dantesco. A parte il numero vergognoso, quelle che toccano questioni sottilissime di erudizione e critica di testi, intorno alle quali si affaticano, da secoli, gli specialisti, non potrebbero esser commentate senza indiscrezione in questa sede, che non è la più adatta. Altre, molto notevoli, rientrano bensì nei confini della critica letteraria, com'è più correntemente intesa; e le avrà lette, con l'interesse che meritano, anche il pubblico non specializzato. Ma ricordarle tutte, e discuterle una per una, ci porterebbe a dover scrivere un libro, invece che un breve articolo; senza parlare, poi, della [illegible] che, coi migliori propositi, ci verrebbe fatto di ficcare in cotesto libro. Infine, ce ne sono d'una egregia mediocrità, e d'una nullità sconcertante; e per coteste sarebbe troppo lusso qualunque accenno, anche il più evasivo.

Contentiamoci, così, di dir qualcosa alla buona, molto alla buona, di quegli scritti, fra tanti e tanti, che per una ragione o per l'altra ci hanno fermati in modo particolare; e chiediamo venia delle larghissime dimenticanze, nelle quali non bisogna vedere nessuna intenzione dispregiativa.

Tralasciando le riedizioni di carattere puramente commerciale; e quelle erudite, come la riproduzione dell'edizione principe della *Quaestio de Aqua et Terra*, curata da G. Boffito; e il *De vulgari Eloquentia* e il *De Monarchia*, nella recensione di Lodovico Bertalot (Ed. Leo S. Olschki, Firenze), la stampa di gran lunga più notevole è quella delle *Opere di Dante* nel testo critico della Società Dantesca (Editore Bemporad, Firenze; 1921; a cura di Michele Barbi (*Vita Nuova, Rime*); E. G. Parodi e Flaminio Pellegrini (*Convivio*); Pio Rajna (*De Vulgari Eloquentia*); Enrico Rostagno (*Monarchia*); Ermenegildo Pistelli (*Epistole e Quaestio de A. et T.*); Giuseppe Vandelli (*Divina Commedia*). Mario Casella ha compilato un accuratissimo *Indice analitico dei nomi e delle cose*. E Michele Barbi, nella *Prefazione*, ha reso conto dei criteri generali con cui la Società Dantesca preparò questa edizione: « Proposito concorde fu di rimaner « fedeli ai testi, ma senza pedanteria, e « senza precludersi la strada a quelle pru« denti correzioni congetturali che fosse« ro qua e là richieste da guasti evidenti « della lezione. Nelle opere latine fu man« tenuta l'ortografia medioevale. E chi è « in grado di leggere quei testi latini, non « può provare difficoltà ad intenderli an« che con quell'ortografia ».

Sulla lezione, ormai quasi ufficiale, del Vandelli, all'infuori di alcune particolarità della punteggiatura e altre cosette di scarso rilievo, s'è fondato Carlo Steiner pubblicando in tre volumi (Edit. Paravia, Torino) *La Divina Commedia*, con un commento destinato specialmente ai giovani liceali. Secondo gli insegnava un'esperienza più che trentenne, il giovane cerca, nelle note, quel tanto che può chiarirgli il testo: le informazioni storiche ed erudite, ove sono necessarie; l'interpretazione delle parole arcaiche e cadute dall'uso, in parole vive; ma all'infuori di questo non cerca di più; e non ama che il commentatore presuma troppo di mettersi fra il testo e le sue impressioni.

Nel commento dello Steiner sono perfettamente adempiuti questi intenti. Ma non mancano neppure rilievi e note che recano nuova luce sul testo: così, per esempio, è spiegato perchè Virgilio congedi Ulisse parlando lombardo; l'episodio di Belacqua vien interpretato in modo da farlo perfettamente rientrare nell'ordine morale del Purgatorio; invece di crederlo un'offesa a cotest'ordine, come pareva a Fr. d'Ovidio e ad altri commentatori. I tre volumi sono abbelliti dai facsimile delle tre grandi tavole silografiche che illustrano l'edizione di Venezia per « Bernardino Benali e Matthio da Parma », 1491.

E passando alle pubblicazioni più propriamente critiche, non si rinunzierà a ricordare il libro del Croce: *La poesia di Dante* (Ed. Laterza, Bari) intorno al quale fu scritto a lungo, su queste colonne, il 19 dicembre 1920. Fra gli articoli di discussione cui dette origine cotesto libro, importantissimo quello nel quale Cesare de Lollis: *La fede di Dante nell'arte* (« Nuova Antologia » 1 agosto 1921), rifacendo originalmente la storia della formazione di Dante come artista, è riuscito a colmare o almeno diminuire il valico che nel libro del Croce restava fra la caratterizzazione d'uno dei *massimi rappresentanti del Medio Evo*, come in fondo il Croce, genericamente, ci rappresentò Dante, e Dante *poeta*.

Ottima l'idea dei Fratelli Treves, di riunire in un volume tutte le *Pagine dantesche* di Francesco De Sanctis, dalla *Storia della letteratura italiana*, dai *Saggi critici*, etc. etc. E notevole la prefazione con la quale Paolo Arcari ha presentata cotesta raccolta. Dopo la quale, in ordine di valore, converrà probabilmente citare quella degli scritti danteschi di E. G. Parodi: *Poesia e storia nella Divina Commedia* (Ed. Perrella, Napoli), con i magnifici studi su Francesca, Brunetto, Farinata, etc.; intorno a cui scrisse sulla *Tribuna*, con la sua ammirabile competenza, e gli elogi più calorosi, Flaminio Pellegrini.

Una specie di zibaldone dantesco, che non ha però nulla di affrettato e dozzinale, è quello pubblicato, con grande decoro di stampa, dai Treves, col titolo: *Dante: la vita; le opere; le grandi città dantesche; Dante e l'Europa*. E' una sorta di enciclopedia dantesca, condensata in circa quattrocento pagine; e della quale ciascun capitolo fu affidato a uno specialista. Isidoro del Lungo vi ha scritto un *Prospetto della vita e del pensiero* di Dante; Vittorio Rossi, parla della *Commedia*; lo Scherillo della *Vita Nuova*; e il Parodi delle *Rime* e del *De Monarchia*. Le relazioni fra l'opera di Dante e la letteratura francese, inglese, spagnuola, tedesca, etc., son rispettivamente studiate dal Mignon, dal Paget Toynbee, dal De Lollis, dal Gabetti. A. Venturi e G. Fogolari trattano le questioni dantesche che hanno relazione con le arti plastiche. Insomma, un ottimo lavoro di consultazione.

Ma era naturale che i riflessi dell'opera dantesca nella letteratura inglese, essendo più abbondanti e significativi di quelli di qualsiasi altra letteratura, formassero anche oggetto d'un libro speciale. Ha pensato a darci questo libro Alice Galimberti: *Dante nel pensiero inglese* (Ed. Le Monnier, Firenze); con una minutissima analisi di tutte le derivazioni dantesche, dagli albori della letteratura inglese ai nostri giorni: sia nelle opere di poesia, sia in quelle di erudizione, sia nei riguardi morali e civili. Ha altresì registrato i fatti analoghi, nella letteratura americana; e spinto, sebbene senza molto profitto, le sue investigazioni fino a quella australiana.

Ed ecco un altro maestro: Francesco Torraca, con la sua raccolta: *Nuovi Studi Danteschi* (Ed. F. e G. Ardia, Napoli); parte di carattere biografico, parte di carattere più veramente critico. Interessantissimo, fra i primi, quello intorno alla tenzone di Dante con Forese. Gli scritti esegetici o son dedicati alla ricostruzione di un intiero canto della *Commedia* (*Inferno* VII; XXX; *Purgatorio* XXVI), o, come l'ultimo, a una vista d'insieme della meravigliosa figura di Dante; o investono questioni o figure speciali; ugualmente pregevoli gli uni e gli altri; ugualmente ammirabile l'acutezza dei rilievi eruditi e la nobiltà delle direttive critiche.

Alla ricostruzione dell'ambiente storico nel quale sorse e si svolse l'attività poetica e civile dell'Alighieri, ha portato un bel contributo Isidoro del Lungo, con la ristampa de *I Bianchi e i Neri: pagine di storia fiorentina per la vita di Dante* (Ed. Hoepli, Milano). E' la nuova edizione corretta e accresciuta, dell'opera che un tempo ebbe per titolo: *Da Bonifazio VIII ad Arrigo VII*; e torna oggi utilmente a contrastare quell'idea troppo stretta e rabbiosa del ghibellinismo dantesco, e della intransigente avversione al papato, come si trasmise per tutta una tradizione di esegeti e commentatori generosi e animati dalle migliori intenzioni civili; ma più solleciti di coteste che della storica verità.

E qui capita opportuno segnalare anche il libro di Ezio Flori: *Dell'idea imperiale di Dante* (Ed. Zanichelli, Bologna); che riesamina criticamente tutta la letteratura giuridica nata intorno al *De Monarchia*; ricostruendo, in opposizione a tante interpretazioni erronee o tendenziose, il concetto della monarchia secondo Dante, nelle sue dirette estrinsecazioni politiche, e nei riflessi sulla potenza e la gerarchia ecclesiastica.

A una giustissima tesi, sacrificata sotto il peso d'una secolare rettorica, ha dedicato Ermenegildo Pistelli un felice libretto: *Per la Firenze di Dante* (Ed. G. C. Sansoni, Firenze). Per dir bene di Dante, si suole travolgere, sotto un subisso di insulti, la Firenze che gli diè i natali, lo temprò nelle discordie civili, e lo cacciò ramingo. E si pigliano a conferma tutte le ironie, gli accessi di collera, le maledizioni con cui Dante la gratificò a ogni passo del poema. E' una maniera di vedere, cotesta, del tutto ingenua, o per meglio dir balorda. A parte la fondamentale influenza formativa di quelle passioni civili, di quei contrasti, di quei dolori, sta il fatto che per Dante come per Dino, Firenze è *la più nobile città del mondo*. Il solo premio che Dante brama, è l'alloro; ma non ricevuto a Bologna, dove l'invita Giovanni del Virgilio, nè altrove: ma a Firenze « se mai ci tornerò »: *redeam si quando!* Tutte le altre, son chiacchiere; e ha perfettamente ragione il Pistelli di concludere che nessuna città del mondo era degna come Firenze d'avere un figliuolo come Dante.

Non poteva mancare Alfredo Panzini, nel centenario dantesco: e Panzini, infatti, ha scritto, garbatamente, un piccolo *Dante nel VI centenario*, dedicato alla gioventù ed al popolo; e l'ha pubblicato con molte illustrazioni il Trevisini di Milano. Come Alarico Buonajuti ha dato un suo *Dante mostrato al popolo* (Ed. Treves, Milano) insistendo, più che altro, sul significato della figura eroica e dell'insegnamento morale di Dante: e in certo senso rimettendosi nel punto di vista di quegli antichi fiorentini che nel 1373, con 186 voti contro 19, votarono una petizione al Comune di Firenze, onde fosse letto in pubblico *el Dante*, come incitamento ad « abborrire i vizi e seguire la virtù ». Punto di vista magari ingenuo; ma forse più sano e fecondo di quello di molti esteti.

E concluderemo col volume di Corrado Ricci: *Ore ed ombre dantesche* (Firenze, Felice Le Monnier, Edit.), simpatica raccolta di « varietà » e curiosità dantesche: *Dante a Bologna, Le carte di Dante, I cani nell'« Commedia »*, etc., insieme a scritti di più profonda portata e di maggior mole, come quello, pieno di finissimi rilievi, dedicato al *Paesaggio dantesco*, e i quattro saggi: *Grandi ombre dantesche*, intorno alla figura di Francesca, di Ugolino, di Buonconte e della Pia, e di San Pietro. Sotto l'apparente leggerezza del tono, e la grazia d'una scrittura ariosa e colorita, si nascondono una preparazione erudita, e una facoltà di analisi critica che, nella ricostruzione estetica e nell'analisi dei significati di grandi luoghi e figure della *Commedia*, e nell'indagine di particolarità filologiche minutissima, danno i migliori risultati. Il capitolo *Impressioni perdute*, porge con interessanti citazioni da vecchie cronache, elementi per la più completa realizzazione di molti passi del poema, specie quelli che alludono a usi e costumi, ormai troppo lontani da quelli della nostra vita moderna.

I progressi della radiotelefonia

LONDRA, 14.

Il senatore Marconi parlando a Birmingham ha passato in rivista gli ultimi progressi della radiotelefonia.

Data una forza sufficiente sarà possibile, secondo Marconi, trasmettere un discorso dall'Inghilterra in America.

Il collegamento in un circuito radiotelefonico con una centrale telefonica ordinaria, è facilissimo. E' quindi probabile che presto da Londra si possa chiamare al telefono la gente che sta a Chicago e a Washington.

Marconi non crede invece alla possibilità che la radiotelegrafia si presti a creare nuovi orrori di guerra. Se la radiotelegrafia dovesse applicarsi a qualche invenzione diabolica, sarebbe del resto facilissimo neutralizzare gli effetti.

L'illustre scienziato ha colto l'occasione per mettere in chiaro anche la famosa storia misteriosa dei messaggi radiotelegrafici di Marte e ha ripetuto di essersi limitato ad affermare che di quando in quando gli operatori radiotelegrafici avevano avvertito certi perturbamenti fatti con onde di grande lunghezza e provenienti da qualche punto dello spazio.

E' stato inaugurato il servizio radiotelegrafico diretto fra la stazione Marconi di Carnorvan e quella Sidney, Australia, per uso della stampa.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

L'esame dei deliberati del XIV Congresso dei Comuni

Proseguendo nei suoi lavori sotto la presidenza del Sindaco di Roma, Valli e presente fra gli altri il Consigliere Senatore Zippel, il Consiglio direttivo dell'*Associazione dei Comuni italiani* ha proceduto all'*esame dei deliberati del XIV Congresso nazionale dei Comuni.*

Dopo aver stabilito di inviare al Governo i voti formulati su « la riforma burocratica », su « l'ordinamento amministrativo delle Nuove Provincie », sulla « obbligatorietà della conversione in nominativi dei titoli comunali » e aver deferito ad una speciale Commissione, composta dai Consiglieri Giordano, Giavazzi, Miceli e Barracco, lo studio del problema della « assicurazione obbligatoria contro le malattie », il Consiglio si è soffermato a lungo a discutere dei « rapporti fra lo Stato e i Comuni che hanno conservata l'amministrazione delle scuole elementari », deliberando di rinnovare energiche insistenze presso il Governo affinchè sia risolta l'annosa questione relativa all'applicazione, nei riguardi di detti Comuni, degli art. 16 e 21 della legge Daneo-Credaro e di esaminare in una prossima riunione tutta la questione dell'« autonomia scolastica dei Comuni ». A proposito dell'altro ordine del giorno del Congresso su « la tutela e l'incremento dei patrimoni comunali di montagna », il Consiglio, presa conoscenza del decreto legge pubblicato sulla G. U. dall'11 corrente, contenente provvedimenti a favore dell'economia montana, i quali vengono a peggiorare la legislazione vigente in materia di condotte forestali comunali; ha fatto voti perchè tale decreto sia modificato in rispondenza alle reali esigenze dei Comuni montani.

Il vice-presidente Sturzo ha quindi ampiamente riferito circa le « proposte di riforma alla legge comunale » che egli, d'accordo con gli altri rappresentanti dell'Associazione dei Comuni in seno alla Commissione Reale, senatore Lucca e commendator Franco, ha formulate e che, già approvate dalla apposita Sottocommissione dovranno essere esaminate dalla Commissione Reale stessa nella seduta del 19 corrente. Alla discussione seguitane, presero parte il vice-presidente Buzzi, il Sindaco Valli e i Consiglieri Miceli, Giordano, Lavagher, Corti, Giancarlo, Barracco ed essa si chiuse con l'approvazione dei criteri informatori delle proposte stesse, riguardanti specialmente la classifica dei Comuni, la riduzione della vigilanza governativa all'esame di legittimità dei ricorsi, al controllo solamente contabile per tutti i Comuni e alla limitazione della tutela in rapporto alla classifica, sia per la revisione tecnica degli atti, nel caso che manchino ai Comuni organi tecnici responsabili, sia per atti che involgano gravi problemi patrimoniali e tributari.

Infine, il Consiglio, dopo aver preso atto dei recenti provvedimenti per la « concessione di mutui ai Comuni contro la disoccupazione, nei riguardi dei quali espresse il suo compiacimento per l'opera fattiva esplicata dal Vice-presidente Sturzo, ha deliberata la costituzione presso la Associazione di un « Ufficio di consulenza legale » per i Comuni associati e la ripubblicazione della rivista sociale « L'Autonomia Comunale ».

Il Consiglio direttivo si riunirà nuovamente nel gennaio per esaminare i risultati della indagine in corso presso i Comuni circa il disegno di legge, già presentato alla Camera nel mese scorso, per il *riassetto delle finanze locali.*

Una larga rappresentanza del Consiglio direttivo è stata ricevuta ieri sera dal Presidente del Consiglio on. Bonomi, al quale vennero illustrati i voti formulati per la sistemazione dei bilanci comunali 1922. L'on. Bonomi ha assicurato che li avrebbe esaminati con tutta sollecitudine e con benevolenza insieme col ministro delle Finanze per le opportune decisioni.

Non più Corneto Tarquinia ma Tarquinia

Ieri al Consiglio provinciale è stata approvata una proposta del comune di Corneto Tarquinia per il cambiamento del proprio nome in quello antico di Tarquinia.

La proposta ha dato luogo a una divagazione storico-archeologica da parte di parecchi consiglieri. Tuttavia ci sarebbe da osservare che un nome acquisito oramai nell'uso comune deve avere indubbiamente le sue ragioni altrettanto storiche di quelle che si riferiscono al primo sorgere delle città; e se proprio ci si volesse riportare alla prima età, molti sarebbero i nomi delle città italiane che dovrebbero cambiare denominazione. E tutti i Consigli provinciali del Regno dovrebbero allora trascorrere molta parte delle loro sedute alla ricerca dei primi dati della storia delle più che cento città d'Italia.

La situazione amministrativa capitolina

Per questa sera mercoledì 14, alle ore 21.30, nella sede sociale (vicolo Sciarra 54) è convocata d'urgenza l'assemblea straordinaria dei soci per discutere sulla situazione amministrativa determinatasi in seguito alle dimissioni degli assessori nazionalisti.

Data l'importanza dell'argomento e delle deliberazioni che dovranno essere prese, i soci sono pregati di non mancare.

* * *

Per sabato sera, in via dei Barbieri, il presidente della maggioranza consiliare Filippo Cremonesi ha convocato in seduta plenaria tutti i colleghi di gruppo.

Le elezioni alla Magistrale Romana

Domenica 18 corrente, sono convocati i soci per le elezioni a tutte le cariche sociali; le urne resteranno aperte dalle ore 9 alle 15. Le cariche da eleggere sono: 1 presidente, 2 vice-presidenti, 23 consiglieri, 1 cassiere, 3 censori e 2 commissari per i prestiti, per il Consiglio d'amministrazione — 1 presidente, 2 vice-presidenti e 2 segretari per le assemblee — 4 probiviri, 2 portabandiera.

I componenti le due presidenze e il cassiere devono essere scelti fra i soci inscritti tanto al M. S., che all'U. M. N. Sono elettori tutti i soci, eccetto quelli che sono iscritti da meno di sei mesi, o sono morosi: questi però, mettendosi in regola coi pagamenti, non più tardi del 15 dicembre, giovedì precedente l'elezioni (art. 38) verranno reintegrati nel diritto elettorale. (La cassa è aperta dalle 17 alle 19).

I soci voteranno con una sola scheda: quella dei soci effettivi può comprendere tutte le cariche; quella degli aggregati solo i consiglieri che devono rappresentarli al Consiglio (art. 40).

(Art. 8) Sono effettivi tutti i soci comunque iscritti prima dell'8 giugno 1919 e inoltre quelli iscritti dopo tanto al M. S. quanto all'U. M. N.

Per dare posto alla minoranza, i soci effettivi voteranno per 17 consiglieri, 2 censori e 3 probiviri. Per l'art. 77 sono rieleggibili soltanto i componenti l'ufficio di presidenza dell'assemblea, i probiviri e i portabandiera.

Mondo romano

La caccia alla volpe

Alcuni giornali, annunciando la ripresa dei « meets » sulla campagna romana, hanno lanciato un allarme. Taluni invocano e pretendono che codeste riunioni avvengano con lo sfarzo d'un vero avvenimento mondano e non rappresentino più soltanto un'esercitazione sportiva, come hanno insegnato oggi le genti inglesi, dove i Lords e i Ciambellani, cavalcando sulle brughiere di Scozia e di Galles, si confondono con i banchieri o i commercianti, che una volta alla settimana son tutti pari, prendendosi il divago in comune ed esercitando i muscoli e la destrezza.

C'è molta gente ancora da noi, che ha la spina dorsale spezzata dalle riverenze o da altre cose e non si dà proprio pace che il mondo sia un pochino mutato da certi tempi lontani...

Ci sono le cornamuse che chiamano a radunata cavalieri ed amazzoni — vi per niente? Con una fregatina alle mani, un annusare d'intorno, si fa subito circolo al caffè, al club, all'hotel di moda e si comincia a discutere. L'avvenimento è di prim'ordine: vale una crisi di Ministero o una corazzata armata, se solca mari proibiti. Dove e come avverrà la caccia? Chi vi prenderà parte e chi ne sarà tenuto lontano? bisogna consultare senza perder tempo l'almanacco di Gotha o la sezione Araldica...

Benedetto cielo romano, che hai ancora l'arco teso verso l'infinito, (come direbbe un noto poeta mondano), puoi anche disperdere sull'Agro abbandonato le cavalcate dei gentiluomini con quelle dei « butteri » o bifolchi, che inquadrano le mandre di pecore e di cavalli, senza per questo che il sole non seguiti più a baciare indignato sul viso sporco i ragazzi, che danno il becchime alle galline!

Dunque, bisogna assolutamente commuovere l'opinione pubblica intorno alle classiche riunioni invernali della Caccia alla volpe? Che pessimo servigio vi stanno però rendendo, marchese Casati, questi impeccabili « snobs », che sono abituati a sostare fuori le case gentilizie ad implorare il favore di presentare con le altre le loro carte da visita. Un tale ha proposto addirittura che le Caccie possano dare l'impulso all'industria del forestiero! Che non se ne accorga per carità l'agente delle imposte...

Per far piacere, insomma, agli scontenti che non possono far uso d'un destriero focoso fino ai lontani luoghi d'appuntamento — in mezzo alla campagna desolata — avrei una proposta da fare: per l'avvenire gli appuntamenti si diano in Piazza Colonna, sotto la colonna Antonina. Vedremo allora le mute di cani, i *fracs* rossi e le eleganti amazzoni sfilare per la città e poi non importa, se si proseguirà o no, fuori di una porta, a scovare la volpe eppure se il corteo si scioglierà subito. L'avvenimento mondano sarà così certamente assicurato: è quello che interessa. Lo *sport* è giù di moda: bisogna oramai lasciarlo al volgo, che tanto s'entusiasma alle gesta di Girardengo...

Il the danzante all'Excelsior

L'annunziato thè danzante che domani si terrà all'Hotel Excelsior sembra che riuscirà la più bella ed elegante festa di questo principio di stagione. Tutti i biglietti d'invito sono già stati esauriti, tanto che si è dovuto provvedere ad una nuova ristampa. La nostra migliore aristocrazia converrà in massa alla simpatica ed eletta riunione che inizia il ciclo dei festeggiamenti pro Olimpiadi Universitarie.

Il Patronato di questo thè è composto di donna Sara Diaz, donna Anna Grazioli, marchesa Guglielmi Vinci, donna Maria Caroili-Mastrigli, contessa Malagola, contessa Faith Santucci Fanfelli, marchesa Carolina Incontri, marchesa Ida Monaldi, signora Mazzoli Annaratone, contessa Piella Giustiniani Bandini.

* * *

Il terzo ballo degli otto avrà luogo venerdì 16 corrente nelle sale di Pichetti.

* * *

Il prossimo appuntamento per la caccia alla volpe è stato fissato per Giovedì alle ore 11, a Capobianco, fuori di porta Pia.

* * *

All'Hotel de Russie ieri vi fu un riuscitissimo ed animatissimo the in onore di S. A. R. il duca di Spoleto di passaggio a Roma.

Tra i presenti, donna Carolina Avarna, conte e contessa Santucci Fontanelli alla tavola di S. A. R. e poi qua e là signorina Consuelo Bettini, donna Maria Felicia Della Cerda, signorina Iolanda Romano-Avezzana, signorina Lina Biondi, conte Corrado Moncada, barone di Lannay, don Achille Lecca don Paolo Sanjust, duca di Laurino Caracciolo ecc. ecc. Infine come sempre si finì col ballare.

Concerti alla Sala Bach

Nella *Sala Bach*, così angusta, ma pur tanto elegante e prediletta dagli intellettuali romani, ha avuto luogo ieri il concerto inaugurale della stagione, con una interessantissima esecuzione di musica di Beethoven, Haydn e Dworak, da parte del quartetto tedesco Busch, composto di Adolfo Busch (1. violino), Gosta Andreasson (2. violino), Karl Doctor (viola) e Paul Grümmer (violoncello), con il concorso dell'eminente pianista Giulietta Gordigiani von Mendelssohn.

I quartettisti hanno dato un'eccellente prova della loro bravura nel celeberrimo *quartetto op.* 59 *N.* 1 di Beethoven e nel gaio, gustoso, ispiratissimo, *quartetto in fa maggiore op.* 3 *N.* 5 dell'Haydn (in cui v'ha il popolare *Andante cantabile* designato col titolo di «Serenata»).

Abbiamo ascoltato con vero godimento queste esecuzioni limpide, equilibrate, stilisticamente pregevolissime, unendo il nostro applauso cordiale a quello del pubblico sinceramente entusiasta.

Il «Quartetto Busch» si ripresenterà alla *Sala Bach* venerdì prossimo alle 16 per interpretare composizioni insigni di Beethoven Mozart Schubert. Di Schubert verrà eseguito il delizioso *Quintetto* e in questo lavoro, la parte del secondo violoncello verrà assunta da Franz von Mendelssohn.

La Direzione della Società musicale costituitasi alla *Sala Bach* promette grandi cose, per l'attuale stagione. Essa ha costituito due quartetti stabili, volendo concentrare le sue cure sulla scelta e novità dei programmi, riducendo al minimo i concerti di solo, e dando larga prevalenza alle esecuzioni di assieme. I due quartetti stabili saranno formati di ottimi elementi giovani, volenterosi e affiatati. Il fiore della meravigliosa letteratura nostra e straniera, i capolavori del quartetto a corde, i pezzi di assieme degli operisti di ogni nazione del 17. e 18. secolo, costituiranno il materiale fondamentale dei programmi.

Segnaliamo in particolar modo, fra le esumazioni, il celebre *Miserere* di V. Jommelli, il *Dixit* di A. Scarlatti, una sonata di G. Boni, bolognese, ecc., fra le prime esecuzioni, i quartetti di Sinigaglia, Alfano, Respighi, una Sonata per pianoforte di D. Leone Masimo e alcune musiche del dottor Ippolito Galante, animoso e perspicace direttore della Società.

Concorso vinto da un romano

FIRENZE, 13. — Il premio di L. 5000 per un romanzo inedito bandito dalla Casa Bemporad, negli Almanacchi Italiano e della Donna, è stato vinto da A. Marino Martini di Roma.

Di là dal Ponte

Un "disputa" nei Giardini Vaticani

Nella serra del giardino Vaticano il Papa ha assistito ad una disputa di 26 alunni dei Seminari Romani, maggiore e minore. Quest'uso è stato introdotto da qualche anno da Benedetto XV ed ha dato finora ottimi risultati. Il tema dell'esercitazione, che già era stato assegnato dal Papa, era sui capitoli del Vangelo di S. Marco, dal VII al XVIII. La disputa è riuscita interessantissima ed il Papa ne è rimasto molto soddisfatto, tanto che i premi che il S. Padre aveva assegnato si dovettero sorteggiare tra tutti indistintamente, compresi quelli di maggior valore che erano stati preparati per i migliori. Vennero così estratti 8 finissimi orologi e varie copie del Messale testè edito dalla Tipografia Vaticana, col testo italiano e latino.

Eroi che tornano

La salma dell'eroico caporal maggiore romano Guglielmo Schiavetti del 130. reggimento fanteria, è tornata ieri dalla zona di Cormons, dove il valoroso giovane era caduto il 7 luglio 1915 durante un assalto sul Podgora, combattendo strenuamente per l'onore della bandiera.

I funerali hanno avuto luogo oggi alle 14, e riuscirono una vera manifestazione d'affetto per la memoria del valoroso giovane che seppe sacrificarsi per la grandezza della Patria.

Il Sindacato Medico

La Presidenza della Associazione Liberi Esercenti, prima promotrice della costituzione di un Sindacato Medico, ed i rappresentanti delle varie categorie aderenti al Sindacato Medico di Roma e Provincia riconosciuta l'unicità d'intenti nelle iniziative separatamente prese per il bene comune della classe, deliberano la fusione in un unico Sindacato e indicono, per il 21 c. m. alle ore 21 nella sede dell'Ordine dei Medici l'assemblea generale di tutti gli aderenti per l'elezione delle cariche e per l'approvazione dello Statuto Generale.

Attilio Hortis riceverà le ceneri di Giuseppe Revere

Domani, alle ore 14, il Sindaco di Roma consegnerà solennemente al sen. Hortis, pel Comune di Trieste, le ceneri del poeta Giuseppe Revere.

Attilio Hortis, che fu amico del poeta, suo compagno di fede, fratello nelle cospirazioni contro l'Austria, riceverà in consegna l'urna cineraria che verrà trasportata a Trieste per venire tumulata in quel cimitero israelitico accanto al padre del poeta, Lucio Revere.

Interverranno altresì alla cerimonia, l'assessore Inchiostri pel Comune di Trieste, i rappresentanti di quella Università israelitica, Amedeo Revere per la famiglia del poeta.

Alla cerimonia sono invitate le autorità cittadine, le associazioni letterarie ed artistiche, le rappresentanze politiche nazionali tutte. — Speciale invito viene infine rivolto alle rappresentanze istriane e dalmate perchè intervengano con i loro vessilli.

Nella impossibilità di inviare partecipazioni personali, serva la presente d'invito. La partenza avverrà alle ore 14 dal cimitero del Verano, quadriportico a sinistra.

Lotteria per il Prestito Nazionale

Il Comitato postelegrafonico per il sesto prestito nazionale informa che il termine per la presentazione dei biglietti portanti i numeri estratti nella lotteria a favore dei sottoscrittori del detto prestito col mezzo dei libretti a francobolli (forma popolare) che era stabilito al 31 del corrente mese viene improrogabilmente procrastinato a tutto il prossimo gennaio.

A tale determinazione il Comitato stesso è venuto nell'interesse del pubblico tenuto conto che ancora non si sono presentati i vincitori di molti premi, tra cui trovansi quelli più importanti di lire 100.000, 50 mila e 20 mila vinti rispettivamente dai numeri 031.136, 077.230 e 114.384.

Presso gli uffici postali del Regno trovasi l'elenco di tutti i numeri estratti nella Lotteria in parola.

ASTERISCHI

Una trovata

Il comm. Di Benedetto, presidente della Congregazione di Roma, terminò la sua esposizione accennando al problema dell'accattonaggio e dicendo come la Congregazione abbia pensato a costringere l'accattone a guadagnarsi la vita esercitando una forma di pubblicità speciale per cui riceverà un adeguato compenso e non avrà più bisogno di esercitare la questua. La idea è stata accettata anche dal Questore di Roma il quale s'impegna di perseguitare gli accattoni che eventualmente non volessero accettare il facilissimo lavoro remunerativo.

In questo breve cenno di cronaca è compendiata una genialissima iniziativa che ora sta per attuarsi e che mentre tende ad eliminare l'accattonaggio viene a costituire un nuovo e potente sistema d'efficacissima « reclame » per l'industria ed il commercio. Infatti d'ora innanzi vedremo nei luoghi più frequentati della città dei tipi caratteristici che altri non sono che dei mendicanti trasformati in « quadri reclame.

E lo scopo umanitario dell'iniziativa consiste nell'impedire che i mendicanti diano il poco edificante spettacolo di mostrare al pubblico le loro sofferenze per ottenere l'elemosina. La « Società » recluta i mendicanti riconosciuti inabili a qualsiasi lavoro dall'Ufficio Sanitario delle Delegazioni Municipali, dà loro una divisa ed una paga giornaliera. In cambio detti mendicanti dovranno rimanere fermi in determinate località di maggior transito tenendo aperto un grande ventaglio ove sono inseriti degli avvisi di reclame.

Ad essi è proibito chiedere l'elemosina come da ciò anche scritto sull'alto del ventaglio.

Un accurato servizio di controllo ne garantirà il buon andamento.

Il « Ventaglio di pubblicità contro l'accattonaggio » non sarà oggetto antidecorativo ma di un certo valore artistico, essendo decorato da artisti pittori, caricaturisti e scrittori di mostra a seconda del soggetto.

L'efficacia di tale genere di pubblicità è evidente, poichè non si può pensare che transitando nei luoghi ove detti « quadri reclame » sono stazionati per otto ore giornaliere non siano oggetto di molta curiosità. Differendo da tutti gli altri sistemi più o meno costosi, la «Pubblicità contro l'accattonaggio » sarà di minimo costo (vedere tariffa) e gli utili saranno esclusivamente assorbiti dal mantenimento di essi mendicanti. Considerando anche l'atto filantropico, si invitano gli interessati a favorire questo originalissimo genere di pubblicità la cui esclusività è protetta dalla legge sia in Italia che all'Estero. L'Amministrazione della «Pubblicità contro l'accattonaggio» è presso la sede della Società contro l'accattonaggio: Vicolo del Falco n. 6.

Per l'«Albero di Natale» pro Colonie Di Donato

Domani, incominceranno le passeggiate organizzate per la raccolta dei doni dell'Albero di Natale promosso dal *Sanatorio del Giornale d'Italia* e dalle *Colonie Estive Federico Di Donato.*

L'itinerario è il seguente: ore 9 precise, partenza da Via Maschera d'Oro percorrendo: Via Zanardelli — Ponte Umberto I — Piazza e Via Cola Di Rienzo — Piazza Risorgimento — Porta Angelica — S. Pietro — Borgo Nuovo — Ponte Vittorio Emanuele — Corso Vittorio Emanuele — Via Nazionale — Esedra di Termini.

La raccolta dei doni verrà fatta dai Giovani Esploratori della Sezione di Roma e vi parteciperà anche il Comitato organizzatore dell'Albero. Raccomandiamo a tutti i cittadini di confezionare i doni in modo da evitare possibili rotture ed avarie e di accludere ad essi un biglietto con il nome, cognome e domicilio del donatore, scritto ben chiaro, onde poterle pubblicare sui giornali. Ognuno prepari qualche cosa, anche dei nonnulla riusciranno bene accetti e contribuiranno al nobile scopo che si intende di raggiungere.

Conferenza Mackenzie all'Università

Oggi alle cinque pomeridiane avrà luogo alla Università Aula XX, una conferenza (l. quinta della serie) del professore Kenneth Mackenzie, dell'Università dell'Illinois su *Emerson.*

Le precedenti conferenze furono dedicate successivamente alle « Origini », a « Franklin », a « Irwing » e « Cooper » e « Hawthorne e Poe ». Le successive, che avranno luogo nella stessa Aula e alla medesima ora il 16 ed il 20 Dicembre, saranno dedicate a « Longfellow » e « Walt Whitman e Mark Tuain ».

All'Istituto Intern. di Agricoltura

Ieri il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti di America, S. E. Richard Washburn Child, accompagnato dal signor Henry Nelson Gay, ha visitato la Sede dell'Istituto Internazionale di Agricoltura.

Erano a riceverlo l'on. Edoardo Pantano, presidente, delegato della Francia e delle Colonie francesi, il signor Stevenson, delegato degli Stati Uniti d'America, Sir Thomas Elliott, delegato dell'Inghilterra e delle Colonie inglesi, il signor Bilbaoy Sevilla, delegato della Spagna, il signor Deoclecio de Campos, delegato del Brasile, il signor Fjolstad, delegato della Norvegia, il sig. Dinnu, delegato della Rumania il Conte Soderini, delegato della Tripolitania o Cirenaica, il dott. Hehrens, delegato della Germania ed il signor Van Ryn, delegato dell'Olanda.

Il presidente on. Pantano dopo lusinghiere parole per il nuovo ambasciatore, ha presentato a lui il prof. Dragoni, Segretario generale dell'Istituto e i capi servizi.

Dopo un the servito in forma intima e cordiale, l'ambasciatore ha espresso il desiderio di visitare le Sale del sontuoso edificio e si è intrattenuto coi Capi Servizio per avere spiegazioni particolareggiate sulle varie attività dell'Istituto e sul congegno degli organi che vi attendono. La conversazione amichevole ha avuto termine verso mezzogiorno ed il signor Washburn Child ha preso congedo con espressioni di calorosa simpatia per l'Istituto assicurando che egli sarà lieto di seguire sempre l'opera con il più cordiale interessamento.

Al R. Museo di Palazzo Venezia

Da oggi martedì 13, per otto giorni, verrà esposto nell'appartamento di Paolo II al Palazzo di Venezia la pregevole tela di Martin de Vos raffigurante Gesù nella casa della Maddalena. Il bel restauro eseguito dal prof. Tito Venturini Papari per cura della R. Soprintendenza alle Gallerie, verrà ricollocato prossimamente nella chiesa delle Monache di Sutri.

Per il canto dei bambini

Ha avuto luogo la prima lezione di canto corale del maestro Ruggero De Angelis ai bambini alla Sezione Romana della F. A. M. I. La seconda lezione avrà luogo giovedì 19 alle ore 14.30 precise e si avverte che le iscrizioni si ricevono ancora alla rivista *La Donna*, Via dell'Umiltà 43 ed al Teatro dei Piccoli Via SS. Apostoli.

Per l'esaltazione del nostro paese

L'Associazione Movimento Forestieri ha determinato d'inviare « gratuitamente » la sua Rivista mensile illustrata « Italia », oltrechè a tutti i Soci ed a tutti i Comitati, anche a tutti i Tourist offices, gli alberghi, le pensioni, i ristoranti, le sale di lettura, le biblioteche, le associazioni, i circoli, i clubs « in Italia ed all'estero » che ne facciano richiesta alla Sede Centrale dell'Associazione in Roma - Via Colonna 32 — e che s'impegnino di tenere la Rivista a disposizione dei frequentatori delle proprie sale. Con questo mezzo l'Associazione Movimento Forestieri si propone di ottenere una utile ed estesa propaganda per l'esaltazione e la migliore conoscenza del nostro Paese, nel campo artistico, letterario, industriale, turistico, sportivo e mondano, esaltazione che forma lo scopo della Rivista « Italia », la quale inizierà le pubblicazioni col gennaio prossimo.

Pei caduti in guerra del Collegio S. Maria

Domenica 18 corrente nei signorili locali del Collegio S.ta Maria al Viale Manzoni 5, avrà luogo la solenne cerimonia della commemorazione dei giovani antichi alunni caduti gloriosamente per la Vittoria d'Italia.

La Direzione del Collegio in unione alla Presidenza degli Ex Alunni del collegio stesso, ha provveduto a far innalzare un magnifico ricordo marmoreo uscito dalle mani di Amleto Cataldi, già allievo di S.ta Maria, che per onorare i suoi Compagni ha trasfuso tutta la nobiltà dell'animo suo d'artista nel lavoro che è un'opera di austera concezione e di squisita fattura.

La Commissione, con a capo il marchese Rutilio Marini Clarelli, segretario l'avv. Pio Girelli e composta dei seguenti membri: conte Stanislao Caterini, mons. Luigi Campa, capitano Giulio Florio, dott. Giovanni Ferrata e dott. Francesco Costa, ha tutto disposto perchè la celebrazione si svolga con la solennità degna del sacrificio dei Prodi Colleghi. Precederà una funzione religiosa ed interverranno le Autorità Militari e Civili. Oratore: Comm. prof. Filippo Ermini.

Un nuovo padiglione del Sanatorio d'Anzio

Domenica prossima, per iniziativa dell'Amministrazione Provinciale di Roma e del Consiglio Direttivo dell'opera pia degli Ospizi Marini verrà inaugurato un nuovo padiglione nel Sanatorio Marittimo di Anzio.

Un treno speciale sarà messo a disposizione degli invitati ed il ritorno avverrà nello stesso pomeriggio.

Una Laurea a ventun anni

Il nostro valoroso e carissimo amico Vito Rosso, dell'avv. cav. Michele, da Cerignola, a ventun anni appena si è laureato in Giurisprudenza, sostenendo brillantemente una tesi d'attualità, dal titolo: « La delinquenza associata nel Mezzogiorno d'Italia ».

La sua dissertazione, densa di concetti economico-sociali, è stata oggetto di vivissima attenzione da parte della Commissione esaminatrice, ed ha riscosso il pieno plauso dello stesso relatore on. prof. Errico Ferri, che gli ha sinceramente, con commosse parole, augurato un avvenire luminoso.

All'avvocato cav. Michele, nostro egregio corrispondente e alla distintissima famiglia Rosso le nostre più vive congratulazioni.

All'Università Popolare Romana

Lezioni del giorno 14 dicembre 1921, ore 10.30: Prof. Luigi Pietrobono: « Commento della Divina Commedia ». Ingresso libero.

Meritata onorificenza

L'emigrazione italiana vanta l'onore di avere nelle sue file un industriale la di cui rettitudine e speciali benemerenze furono premiate da S. M. il Re.

E' costui: Carmine Fioravanti che dopo poco la onorificenza di cav. uff. gli è stata conferita recentemente la commenda.

Al popolare industriale di Palermo le nostre congratulazioni.

L'Università Popolare Romana alla "Restitutio Urbis"

Ieri dinanzi a numeroso e scelto pubblico nella Restitutio Urbis, ha avuto luogo la conferenza sulla civiltà Etrusca ed i modo particolare del Fanum Voltumnae. Esaurientemente il prof. Marcelliani espose la certezza che il famoso tempio fosse situato nel Voltone latifondo situato nel comune di Farnese di Castro sopra le alture che sorgono tra la Fiora ed il lago di Volsinii (Bolsena). Il Fanum naturalmente doveva stare nel centro dell'Etruria e vicino alle città più opulenti. (Plinio nell'Ep. 30: 11.53: e Livio 4. 23, 61. 5. 17) ci dicono che il tempio si trovava tra Amelia, Volsinii e Falerii. Volsinii si doveva trovare più vicino, perchè Plinio ricorda che i Romani espugnandola ne trassero 2000 statue di preda mostrandola nobile e degna sede alle assemblee dei confederati di Etruria che presso di essa nel tempio sacro a Voltumnae buona tutrice della concordia, s'adunavano a parlamenti nazionali Valerio Massimo IX Erat Opulenta, erat moribus et legibus ornata etruscae caput habebatur.

Floro 1.21. Postremi Italicorum in fidem tenere Volsinii opulentissimi etruscorum. La certezza del Campanari, il cui felice intuito nelle questioni di topografia etrusca non è stato abbastanza apprezzato, che il fano fosse situato nel voltone, si accrebbe con degli scavi che vi fece F. Marcelliani, il quale esaminando il territorio del Voltone, su di un altipiano chiamato Chiusa del Tempio reso alla luce capitelli, frammenti di colonne un rilievo arcaico di nenfro certo avanzi di tempio etrusco. Gli scavi che il Marcelliani fece misero alla luce un'antica costituzione in blocchi in pietra locale detta Mureto in forma cubica, e riuniti con strati di cemento, Boll. Arch. Ger. 1880.

Certo il tempio di Voltumnae fu restaurato più volte, il modo con cui è fabbricata la costruzione, l'arcaico rilievo, e gli avanzi di un vasto recinto sono prove incontrastabili che in questo luogo esisteva un tempio importante etrusco con portici intorno a vasto piazzale, ove dovessero essere le botteghe che aprivansi in circostanza di festa religiosa e vi si vendevano statuette rappresentanti la divinità locale, generi alimentari, oggetti di culto ecc.

Questi studi per varie ragioni che qui non è luogo riferire vennero interrotti: soltanto uno scavo sistematico che dovrebbe sbarazzare la molta terra che ingombra questo santuario etrusco, compenserebbe le cure, ed i dispendi del ricercatore. Lo scavo sarebbe di grande interesse scientifico, e quantunque il tempo la barbarie o l'ignoranza demolitrice abbino manomesso questo classico luogo, la terra potrebbe ancora restituire alla luce interessantissimi avanzi e forse pure frammenti delle antiche tavole in pietra ed in bronzo contenenti le leggi di queste Confederazioni.

La dotta conferenza del prof. Marcelliani fu ascoltata con viva attenzione e calorosamente applaudita.

Istituto Coop. Manufatti Popolari

già Ufficio Tecnico per gli approvvigionamenti di Stato dalle Industrie Manifatturiere (UTASIM)

Diamo l'elenco della merce che questo benemerito Istituto vende direttamente al pubblico nei magazzini di Piazza Esedra 60-61-62-63-64 (Lato Ovest — Ex Pensione Michel):

Paletots pesanti L. 45 al metro — Velours di lana per signora, in tutti i colori L. 38,50 — Plaids da viaggio (indicati per regali) da L. 75 a L. 95 — Maglie pura lana pettinata — Capo e Australia — da L. 24,40 a L. 65 — Maglie di makò (cotone egiziano) da L. 18,20 a L. 28,20 — Calze da uomo colorate, nazionali, fortissime L. 3,50 — Calze da uomo colorate, estere L. 5,75 — Calze di filo per signora, nazionali L. 6 — Calze di filo per signora, estere, con cucitura, L. 11,50.

Inoltre l'Istituto vende stoffe per abiti da società, nazionali ed estere, nonchè lanerie per Signora.

Vi è poi una grande liquidazione tessuti di cotone di Stato.

Una fiera-vendita pro Nigrizia

La « Fiera pro Nigrizia » che sarà aperta, dal giorno 16 al 20 dicembre p. v., dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19 nella sala in via del Lavatore 38, offre al visitatore svariatissime strenne Natalizie. Vi saranno in vendita oggetti e lavori artistici e d'uso comune, biancheria da uomo, da donna e da bambini, biancheria da letto, blouses, vestaglie, abiti da uomo, oggetti di cancelleria, giocattoli. Vi sarà una grande Lotteria a premio sicuro, pozzo misterioso, posta africana, buffet.

Le persone che faranno degli acquisti, oltrechè trovare dei prezzi modicissimi, contribuiranno all'incremento della Stazione Missionaria di SS. Pietro e Paolo fondata a nome di Roma nel nord Uganda (Africa centrale) già villaggio pagano di Torit.

La Mutua Nazionale delle Assicurazioni e l'assicurazione dei bovini ed equini

E' appena un semestre che questa importante Associazione ha iniziato affari nel ramo bestiame che già si è resa in questo campo benemerita della tutela del nostro patrimonio zootecnico.

La Mutua, che esercita da anni le assicurazioni contro i danni degli Incendi, Tumulti e Sommosse, Disgrazie accidentali, Responsabilità Civile, Trasporti e Grandine, offre, col suo fondo di Sei Milioni interamente versato, ogni garanzia sia per la liberalità delle condizioni di polizza sia per la sollecitudine nella liquidazione dei danni.

I premi complessivamente incassati dal 1 luglio 1919 al 30 dicembre 1920 ammontano a L. 24.644.577,23.

Per chiarimenti e preventivi, rivolgersi all'Agenzia Generale di Roma, *Via del Tritone*, 142 (Tel. 37-52 e 6-64).

I pensionati della Benemerita

Ieri nella sala di via dei Barbieri ebbe luogo una importante riunione dei pensionati appartenenti all'Arma benemerita.

Il Presidente dell'Associazione nazionale dei Carabinieri Reali pensionati d'Italia, cav. uff. Giuseppe Faccia dal riassunto dei desiderata dei militari di truppa stessi ha formulato parecchie proposte che sono state pubblicamente esposte.

L'on. Mazzocco raccomanda quindi alla classe di mantenersi compatta e disciplinata, perchè cattiva impressione farebbe nel pubblico e nelle persone che s'interessano, se si deviasse da quella linea di condotta che si deve tenere. Gli appartenenti all'Arma dei pensionati che godano in pubblico la massima stima e fiducia, non si sentirebbero certo grandemente appoggiati dalla nazione.

Dopo altri schiarimenti il Presidente dà comunicazione di alcune adesioni di deputati fra i quali gli on. Finzi, Chiesteri, Lanfranconi, Mauri ed altri e la riunione si scioglie.

A proposito d'un furto in una scuola

Riceviamo:

« Pochi giorni fa una insegnante della « Vittoria Colonna » è stata derubata, in scuola, di una borsa e di un portafoglio contenente centocinquanta lire. La colpevole non è stata scoperta; e, quel ch'è più grave, non sembra che, specie perchè non è la prima volta che avvengono furti, il Collegio dei professori sia intervenuto con un provvedimento energico per far piena luce sul fatto e per evitare che la colpa gravi su tutte le alunne. Non è giusto nè decoroso che molte famiglie subiscano un danno morale per la debolezza o la paura di persone preposte a Uffici delicati e importanti.

Un padre di famiglia.

Un incendio nella basilica di S. Pietro

Stamattina sotto la navata sinistra della basilica di S. Pietro, dove c'è la scala a chiocciola che conduce alla cupola, si è sviluppato un improvviso incendio. Il fumo proveniva da una delle porte che danno sulla scala dove si trovano i ripostigli di materiali per l'addobbo e la costruzione di tribune, palconate e ripari.

Il custode della cupola, Giovanni Cesare, ha dato subito l'allarme. Data l'ora mattutina, potevano essere appena le otto, si trovavano nella basilica parecchi canonici che accorsero subito insieme ad alcuni sampietrini.

Venivano avvertiti frattanto i pompieri di piazza S. Pietro che giungevano subito con carri ed attrezzi all'ordine del brigadiere Alessandro Aloja. I pompieri non potendo servirsi di bocche d'acqua da incendio che non si trovano nelle vicinanze della scala, hanno dovuto prestare la loro opera adoperandosi a gettare l'acqua dalle vasche che si trovano sulle terrazze con secchia mano.

C'era un muro che per l'opera distruggitrice del fuoco pericolava: esso venne abbattuto e nella loro opera i pompieri vennero coadiuvati dai sampietrini e da guardie regie e carabinieri che erano accorsi al pericolo.

Giungevano frattanto anche, da via Genova una squadra di vigili all'ordine dell'ing. Venuti.

Non si conoscono finora le cause che hanno determinato l'incendio. Si crede tuttavia ch'esso se non si debba attribuire alla sconsideratezza di qualche operaio che abbia voluto riscaldarsi, si sia sviluppato per un corto circuito. L'inchiesta che è stata aperta dirà se nell'incendio vi fu dolo.

Mons. Caccia Dominioni che era stato mandato appositamente dal Papa per conoscere i danni causati dall'incendio si è compiaciuto vivamente per l'opera prestata dai bravi pompieri e ha rassicurato il Pontefice che l'incendio era stato completamente domato.

Il servizio di P. S. era diretto dal Commissario di Borgo cav. Cesareo; dal vice commissario Picrino e da altri funzionari.

L'allarme e l'apprensione verificatisi nel primo momento in Vaticano non era del tutto ingiustificata.

L'incendio che distrusse al termine del secolo scorso la Basilica di S. Paolo ebbe origine da lievi cause che tuttavia fecero sparire un insigne monumento d'arte e di antichità.

Notevole statistica sugli infortuni

Delle operazioni compiute dalla Cassa Nazionale per gli infortuni sul lavoro durante il periodo dal 1.o gennaio al 31 ottobre 1921 — col tramite dei suoi Uffici (Compartimenti, Sedi Secondarie ed Agenzie) distribuiti per tutto il Regno — sono da annoverare, fra le principali quelle appresso indicate. Per l'assicurazione degli infortuni il detto Istituto ha emesso 54.095 nuove polizze assicuranti 738.682 operai; ha inoltre ricevuto 115.391 denuncie di nuovi infortuni e pagato L. 34,065,461.76 di indennità per 110,112 casi d'infortunio già denunciati, di cui 397 di morte e 7,236 di inabilità permanente. Per l'assicurazione obbligatoria degli infortuni in agricoltura ha ricevuto la denuncia di 44,915 nuovi infortuni e pagato L. 4,408,273.34 di indennità per 39,756 casi di infortunio già denunciati, di cui 497 di morte e 1,822 di inabilità permanente. In totale nei primi dieci mesi del 1921 la Cassa Nazionale Infortuni ha ricevuto la denuncia di 160,296 nuovi casi d'infortunio ed ha pagato L. 38.403.735,10 di indennità.

Attraverso i rioni

Tintura di iodio. — Nel pomeriggio di ieri, per dispiaceri amorosi la signorina Giovannina Bianchedi, di 19 anni, romana, abitante al vicolo del Cinque ingoiava della tintura di iodio. Accompagnata all'ospedale di San Giacomo, dopo la lavanda dello stomaco è stata trattenuta in osservazione.

Ladri di biancheria. — Ignoti ladri, iersera, alle 20, asportarono da un magazzino sito in Via Cairoli 57 indumenti per il valore di 3000 lire di proprietà di Anna Baveri, di 54 anni, abitante in piazza Farnese 105. Il furto è stato denunciato al Commissariato di P. S. dell'Esquilino.

Furti in albergo. — Ieri nel pomeriggio il gr. uff. Lamberto Sala, domiciliato all'Hotel Excelsior è stato derubato di una pelliccia del valore di 10 mila lire, di un porta sigarette in oro con zaffiro e smalto del valore di 2 mila lire e due paia di bottoni per polsi in rubini e diamanti del valore di 5 mila lire.

Ferimento in via Spezia. — Alle 22.30 di iersera in via Spezia, l'elettricista Luigi Zaccagnini, di 24 anni, romano, abitante al Viale Castrense 81, venne aggredito e percosso da due sconosciuti accompagnato dal maresciallo di finanza Crespi all'ospedale di San Giovanni è stato giudicato guaribile in otto giorni.

Disgrazia. — Ieri notte il facchino Pietro Rosati, di 62 anni, romano, abitante in via del Gonfalone 26, mentre nello stabilimento Lenza, in via Orti Alibert era intento a mettere del carbone in un piccolo forno delle cucine di primo e secondo grado alle mani. Dai sanitari dell'ospedale di San Spirito è stato giudicato guaribile in 20 giorni.

Intervista col nostro Ministro in Norvegia

sulla possibilità d'uno sbocco commerciale italiano nel nord

Abbiamo approfittato della breve permanenza a Roma del nostro Ministro a Cristiania comm. Cambiagio per ottenere da lui un colloquio sui rapporti fra il nostro paese e la Norvegia. Il Ministro Cambiagio ci ha ricevuti all'Hotel Regina e ci ha detto:

— Poco in Italia si conosce la Norvegia, verso la quale vorrei richiamare l'attenzione degl'italiani, perchè circostanze eccezionali, che poi Le illustrerò, indicano in questo momento quel paese come straordinariamente favorevoli ad imprese commerciali italiane.

La Norvegia è un paese di bellezze meravigliose; i fiord ed i laghi innumerevoli, i boschi ricchissimi, le colline ed i prati dove il verde ha saputo assumere delle tinte di gradazioni infinite, i paesaggi bellissimi pieni di poesia e di solitudine, fanno allo straniero un'impressione profonda che attira e conquide.

La Norvegia ha una popolazione di circa 2.700.000 abitanti; la sua capitale, Cristiania, ne ha 260.000. Nel paese vi è appena un centinaio di italiani, quasi tutti di modeste condizioni, e che vivono isolatamente, occupandosi della loro professione o mestiere.

I servizi d'informazione

L'Italia, pur godendo di grandissime simpatie, vi è pochissimo conosciuta, ed i buoni norvegesi sono stupiti di leggere talvolta che anche i rappresentanti dell'Italia siedono negli alti consessi che decidono delle sorti del mondo.

La colpa è sopratutto nostra. Basti dire che l'*Agenzia Stefani* invece di accordarsi coll'*Agenzia Telegrafica norvegese* per l'invio di notizie dall'Italia, fa dei contratti a lunga scadenza colla *Havas* di Parigi la quale da Parigi manda alle agenzie telegrafiche scandinave le notizie che riguardano l'Italia. E' così che sui giornali della Norvegia, come su quelli della Svezia e della Danimarca i quali non abbiano corrispondenti propri, si può leggere di scioperi, di incidenti fra comunisti e fascisti, ma mai di nessuna manifestazione della vita e dello sviluppo del nostro paese. La Legazione di Cristiania, aiutata dal buon volere delle autorità italiane e norvegesi è riuscita a stabilire un servizio radiotelegrafico giornaliero fra le stazioni di Roma San Paolo e Cristiania, e ciò dà luogo a sperare che i due paesi, che sì grandi simpatie nutrono uno per l'altro, apprenderanno a conoscersi maggiormente, ciò che è nel ... interesse.

— E le condizioni presenti della Norvegia sono buone?

— Relativamente alla crisi generale che si fa sentire anche nei paesi neutrali, sono eccellenti.

Il Re Haakon e la Regina Maud, sorella del Re d'Inghilterra, estremamente democratici godono giustamente del rispetto e della simpatia unanime della popolazione, il loro figlio, il Principe ereditario Olaf, diciottenne, segui recentemente in una città di provincia, come interno dell'istituto il corso di cadetto di fanteria, vivendo della stessa vita dei suoi commilitoni, che gli davano del tu.

I norvegesi sono di una bella razza; alti, forti, con la vigoria acquistata nell'esercizio degli sports, sono leali, sinceri, ed onestissimi negli affari. Durante la guerra essi hanno molto sviluppato le loro ricchezze. Ma il tempo delle vacche grasse è finito per tutti, ed essi pure cominciano a risentire gli effetti della crisi che travaglia tutti i paesi.

Perchè l'Italia dovrebbe farsi avanti

— Ella ha detto — ricordiamo a S. E. Cambiagio — che il momento attuale sarebbe straordinariamente favorevole per noi. Vorrebbe spiegarmi tale situazione?

— Ecco — risponde il comm. Cambiagio — nel 1916 la Norvegia importò merci dall'estero per 1 miliardo e un quarto di corone (alla pari 1 corona = franchi 1,39) e ne esportò per 750 milioni di corone.

I maggiori importatori in Norvegia sono la Groenlandia, la Svezia, gli Stati Uniti, la Germania e la Danimarca. Seguono a grande distanza la Spagna, l'Olanda, la Francia, la Russia, il Portogallo e l'Italia che importò merci in Norvegia nel 1916, secondo le statistiche norvegesi, per solo 1.342.000 corone.

I maggiori clienti della Norvegia furono in quell'anno la Groenlandia, la Francia, la Svezia, la Germania e la Danimarca; e poi l'Olanda, la Russia, gli Stati Uniti, la Spagna, l'Italia ed il Portogallo. L'Italia comprò nel 1916 dalla Norvegia per corone 3.500.000 di merce.

La Norvegia importò sopra tutto carbone, cereali, tessuti, minerali, metalli, oggetti di metallo, olii e generi coloniali. Essa esporta sopra tutto animali e prodotti animali, minerali, cellulose, lavori in legno, olii metalli, legna e carta.

La Norvegia manda in Italia sopra tutto stoccafisso e cellulose, e ne riceve agrumi, sale, zolfo, cappelli, marmo, automobili e un po' di vino. Ma è ben poco in confronto a ciò che si potrebbe fare.

La Norvegia si trova attualmente in guerra doganale colla Spagna e col Portogallo. La Spagna specialmente era la più grande sua fornitrice di aranci e limoni e di vino comune; ed il momento sarebbe estremamente favorevole per i nostri esportatori di far maggiormente apprezzare e conoscere i nostri prodotti. I nostri vini comuni, l'olio d'oliva, le frutta, il tonno in scatola, i legumi in conserva, la salsa di pomodoro, i nostri tessuti e stoffe potrebbero fare vittoriosa concorrenza ai produttori di altri Stati.

La R. Legazione ha fatto ogni sforzo per far conoscere ai nostri commercianti quanto precede; ma con ben pochi risultati, almeno sinora. Non si può conquistare un mercato per corrispondenza. I nostri esportatori dovrebbero inviare sul luogo degli agenti e rappresentanti attivi, muniti di campionari completi della loro merce e coi relativi prezzi. In questo modo soltanto essi potrebbero fare dei buoni affari!

L'arte italiana in Norvegia

— E l'arte italiana è conosciuta e diffusa in Norvegia?

— Sì, vi è apprezzata. Specialmente la musica, la drammatica e la lirica, insomma il nostro teatro, in generale, è tenuto in gran conto in Norvegia. Negli ultimi mesi sono stati rappresentati con successo alcuni lavori di Roberto Bracco, appositamente tradotti in norvegese. Di tanto in tanto qualche artista nostro viene a farsi applaudire in Norvegia. Recentemente vi dettero alcuni concerti il baritono Battistini e la violinista romana Spera, coprendosi di allori ed elettrizzando il pubblico norvegese colle squisitezze della loro arte. Anche giorni sono Eleonora Duse esprimeva il desiderio di recarsi a Cristiania a recitare dei lavori di Ibsen... Ed il più valente tenore della Norvegia, Björn Talen, canta attualmente in italiano all'Opera di Berlino insieme a Battistini ed alla Labia.

La rappresentanza diplomatica

Abbiamo poi parlato del futuro e probabile rappresentante della Norvegia a Roma. Il marchese Cambiagio non sapeva ancora chi il Governo di Cristiania avrebbe definitivamente nominato al posto di Ministro in Italia, posto che attualmente è vacante. Noi gli abbiamo allora ricordato come a Roma esista un diplomatico di alto valore, attualmente inviato d'affari di Norvegia, il signor Vangensten, il quale conosce molto a fondo ed ama assai l'Italia e gl'italiani. Parla benissimo la nostra lingua; ha studiato fra noi; ha larga cultura e fitte relazioni nel nostro mondo.

— Ecco — abbiamo osservato — che dovendosi stringere maggiormente, oltre che nel campo politico, anche in quello economico commerciale, le relazioni fra i due paesi, sarebbe straordinariamente utile che la Norvegia fosse ufficialmente rappresentata da un Ministro che conoscesse bene il nostro paese.

— Certo — ci ha risposto il marchese Cambiagio. — Ma ciò non dipende da noi, bensì dal Governo norvegese.

Noi ci siamo congedati dal comm. Cambiagio, augurandoci che il Governo di Norvegia tenga conto delle nuove e più strette relazioni che sarebbe bene intensificare fra Roma e Cristiania.

Ostilità al Principe di Galles in India

LONDRA, 14.

Il Governo vicereale in vista dei disordini e della campagna contro il Principe di Galles, ha deciso improvvisamente una repressione su vasta scala del movimento fazioso.

Per ordine del vicere lord Reading, sono stati emessi mandati di arresto dei più noti agitatori sia indiani che mussulmani.

Seicento persone sono state arrestate a Bombay, Calcutta, a Madras, a Delhi e in tutti gli altri centri maggiori dell'India e sono state prese misure militari per prevenire disordini a Calcutta in occasione della prossima visita che il principe di Galles farà colà fra alcuni giorni.

Fra gli arrestati si notano i principali agenti del movimento della « passiva resistenza » ma finora il Gandhi è ancora libero.

America e Italia

Intervista con l'ing. Soleri

L'ing. prof. comm. Elvio Soleri, del Politecnico di Torino, è uno degli elettro-tecnici più reputati che vanti questo ramo scientifico dalle cui applicazioni tanto progresso economico attende l'Italia liberata dal servaggio del carbone.

Fratello dell'attuale ministro delle finanze, è l'antitesi di lui nella persona piccola, di nessun rilievo: viceversa il comun sangue è rivelato dall'acume essenzialmente pratico dell'ingegno e dalla vivacità dello sguardo e dei gesti pieni, carichi di onde nervose.

Il prof. Soleri è stato recentemente nell'America per un importante missione relativa all'elettrificazione delle ferrovie, al qual problema, vitalissimo per i nostri traffici, egli intende con particolare amore, tanto che la sua altissima competenza venne dal Governo utilizzata, assegnando al preclaro ingegnere importantissimi compiti per l'attuazione del piano postbellico di elettrificazione 6000 km. di ferrovie.

Ho voluto, profittando dell'amicizia che a lui mi lega, intervistarlo sulle sue impressioni d'America. L'ho trovato appena ritornato dal suo viaggio, mentre era intento ad ordinare una larga copia di documenti, libri, cataloghi, rapporti tecnici portati dal suo viaggio ed alla nostra richiesta delle impressioni avute nella sua nuova visita agli Stati Uniti il nostro egregio amico ci porse una bella incisione rappresentante un gruppo di persone; dirigenti di officina, operai, impiegati, contadini, col braccio teso in alto, sorreggenti una piattaforma sulla quale si allineavano officine, macchine, impianti elettrici su di uno sfondo di campagne coltivate. Sotto questo disegno stava scritto: « Ecco la nostra democrazia, creata dal popolo per il popolo: sorreggete la base della vostra esistenza ».

Ecco la sintesi della vita sociale americana odierna, ci commentò l'ing. Soleri: la collaborazione, la concordia, vivificata dalla maggiore buona volontà per progredire nella via della civiltà e del benessere collettivo. Questa è l'impressione che riporta chi sa penetrare nella essenza della vita americana e segue la operosità e la mentalità di questo popolo dalla officina, fino a tutte le altre manifestazioni sociali.

Dallo stabilimento industriale dove l'operaio è fervido collaboratore del tecnico ed è fiero araldo della propria industria, fino alla strada dove ogni passeggero segue con diligenza le prescrizioni che regolano la difficile circolazione, sbalza ovunque chiaramente la sensazione che ogni individuo, in questo paese si sente un milite disciplinato della collettività ed agisce colla convinzione che ogni suo atto deve essere regolato dal principio del massimo utile per se e di conseguenza per gli altri.

— Tutto questo però fa perdere la individualità e sente della odiosa disciplina tedesca che rende il paese una caserma, abbiamo obbiettato.

— No, ne è invece l'antitesi, perchè la regola che guida gli americani è frutto della propria convinzione e rappresenta per essi la esplicazione della propria libertà e volontà.

Ad esempio quello che da noi è detto vandalismo o sabotaggio è in quel paese assolutamente inconcepibile non già perchè sia proibito dalle leggi, ma perchè ognuno comprende che danneggiando la comunità danneggia direttamente sè stesso.

Il popolo americano è invero un plotone serrato di uomini, orgogliosi di essere a capo della civiltà che procedono concordi nelle vie del lavoro e che guardano con commiserazione e meraviglia alla nostra travagliata Europa, paragonata ad un paese balcanico perturbatore del progresso e della pace del mondo.

Questa collaborazione di più milioni di uomini, regolata da metodi idonei, favorita dalla dovizia di ogni materia prima, fa si che il perfezionamento tecnico e materiale di questo paese sia grandissimo.

— Ci dica appunto quali perfezionamenti la hanno maggiormente colpito.

— Essenzialmente i mezzi di comunicazione, primo indice della civiltà e sovratutto la telefonia e l'automobilismo.

Quell'odioso congegno che è divenuto tra noi il telefono è la oramai parte integrante dell'orecchio umano, ovunque uno di questi apparecchi è a disposizione, il servirsene è istantaneo: si parla sottovoce, sì che più persone allo stesso tavolo possono insieme telefonare. Questo servizio è così diffuso che nella sola città di New York si ha un milione e duecentomila apparecchi, uno ogni cinque persone, praticamente il telefono in ogni famiglia. Gli S. U. hanno i due terzi dei telefoni di tutto il mondo. Grande progresso ha compiuto la telefonia a grande distanza, della quale mi sono particolarmente occupato. Si può agevolmente telefonare ad una distanza cinque volte la lunghezza dell'Italia e ciò che è più meraviglioso per noi, la comunicazione si può avere a tale distanza, in pochi minuti, mentre sullo stesso filo si sovrappongono cinque comunicazioni telefoniche simultanee.

Il Manager di questa organizzazione telefonica, che avvolge tutti gli Stati Uniti, a conclusione di una sua immaginosa descrizione delle difficoltà incontrate e dell'opera compiuta dalla ingegneria telefonica in America mi affermava con non celato orgoglio che in un giorno non lontano quest'arte avrebbe dato modo a tutti gli uomini di comunicare colla parola tra loro e che allora si sarebbe resa necessaria una lingua comune internazionale, facendo un nuovo grande passo verso la fratellanza di tutti gli uomini.

— Certo che la scienza — abbiamo annuito — coi suoi meravigliosi progressi non fa parere oggi impossibile quello che un giorno sarebbe parso inverosimile. Ci dica anche dello sviluppo automobilistico.

— La situazione è presto definita: gli S. U. hanno in circolazione dieci milioni di automobili, corrispondenti ad una macchina ogni dieci persone cosicchè si può dire che l'automobile è un oggetto di uso comune e costituisce il mezzo ordinario di comunicazione in questo paese. Quello che più interessa è il vedere come l'automobile sia frequentemente condotta da giovinette e signore le quali tutte sole si recano per visita, per affari, abitualmente colla loro macchina che appare molto più docile, snella e leggera delle nostre sì che il chauffeur è inutile. L'automobilismo è certo là cosa ben diversa che da noi: le strade sono tutte, anche in aperta campagna, a cemento e catrame dotate di frequenti automatici rifornimenti di benzina, la educazione sportiva somma, il rispetto alla proprietà così elevato che le automobili sono lasciate lungo le vie e le piazze incustodite tanto durante il giorno che la notte.

— Ci dica ancora, ing. Soleri, come è considerata l'Italia tra gli americani.

— In questo momento l'Italia è la beniamina della opinione pubblica americana perchè si riconosce che il nostro paese è quello di Europa maggiormente animato da sentimenti democratici e da un reale desiderio di entrare in una vita ordinata ed operosa: purtroppo però non ci siamo ancora conquistati la fiducia dell'oro americano in causa delle nostre agitazioni politiche e delle conseguenti risse quotidiane che forse troppo severamente interpretate ci fanno ritenere ancora lontani dalla maturità sociale del popolo americano per il quale ogni contesa non deve essere altro che una civile competizione a favore del benessere del paese.

Mentre stavo per lasciare gli S. U. mi venne fatto dagli amici americani nel modo più esplicito e caldo l'augurio che la tranquillità ritorni presto tra noi e con questo l'ordinato ritmo della industria, colla assicurazione che l'America sarebbe stata orgogliosa di collaborare con noi a ristabilire nel mondo una pace operosa e feconda di nuovo benessere.

Questa, o egregio amico, è la missione che gli Americani credono avere nel mondo: la loro sarà audace presunzione, ma certo è un nobile proposito.

A. Ciarrapica

Briand e le relazioni col Vaticano

PARIGI, 14

Al Senato, rispondendo ad alcune interpellanze sul ristabilimento delle relazioni con il Vaticano, il Presidente del Consiglio Briand dice che l'argomento riguarda unicamente ed esclusivamente una questione di politica estera.

Briand ricorda, quindi che la Convenzione inviò dapprima a Roma come proprio rappresentante Cacaud, con l'istruzione di osservare il cerimoniale del luogo. Gambetta, Jules Ferry e Renè Goblet seguirono poi la stessa linea di condotta. Tutte le Potenze eterodosse e cioè la Germania, Inghilterra e Russia sono pure rappresentate. Ed appunto perchè, prosegue Briand, osserviamo una neutralità confessionale noi dobbiamo essere rappresentati presso il Vaticano. La separazione della Chiesa dallo Stato è una cosa. l'Ambasciata presso il Vaticano è un'altra.

Parlando dal punto di vista della politica estera Briand dichiara che, pervenuto al potere, ha acquistato la certezza che è una necessità di ordine nazionale e patriottico per la Francia, che essa non sia assente da Roma e che ha deciso sotto la sua piena responsabilità di compiere l'atto che è oggetto della attuale discussione.

Parlando quindi della azione svolta da Jonnart, il Presidente del Consiglio dichiara che il rappresentante della Francia non ha fatto alcuna concessione che esorbitasse dai limiti che gli erano stati fissati all'atto del suo invio a Roma. Il Vaticano conosceva le leggi della Repubblica, ed appunto perchè bene le conosceva accettò di iniziare le conversazioni. Non è il caso di ritornare sulla legge della separazione, sulle associazioni religiose e sull'insegnamento delle congregazioni.

La questione della devoluzione dei beni religiosi non può più essere sollevata. Furono dunque iniziate trattative ed i vantaggi morali che la Francia ne ha ritratto sono sufficienti per giustificare tali trattative.

Quando Jonnart parla al Vaticano egli parla in nome di una grande Nazione ed è perciò ascoltato. Egli può mettere in valore gli interessi generali della Francia e quelli delle Nazioni amiche e della loro situazione in Europa.

Se, prosegue Briand, ho ristabilito l'Ambasciata presso il Vaticano ho agito in tal modo perchè la Commissione del Senato non si risolveva a prendere una decisione. Quando l'interesse del paese lo esige i partiti politici non devono rimanere intransigenti su tali principi.

Il Presidente aggiunge poi che il ristabilimento dell'Ambasciata presso il Vaticano gioverà non solo nei riguardi dell'estero ma anche dal punto di vista dell'interno, specie per quanto concerne la pacificazione degli spiriti.

Briand conclude dicendo che egli pensa che l'interesse del paese esigeva che si prendesse questa decisione e che il Senato è libero di giudicare il provvedimento.

La discussione è rinviata a giovedì.

Rivelazioni sull'avventura di Carlo

BUDAPEST, 14

Il dibattito sul valore dell'immunità parlamentare dei deputati coinvolti nell'avventura carlista, in seno all'assemblea nazionale ungherese, offre buon materiale per la storia dell'ultimo tentativo di restaurazione absburghese.

Risoluti a creare imbarazzi al gabinetto di Bethlen, i membri del Partito degli agricoltori trascurarono la più elementare prudenza di linguaggio. Dopo avere affermato che il ritorno del re non avrebbe servito a trasformare l'Ungheria in un forte stato nazionale, il deputato Gambos ha detto chiaro che Carlo stava in intimi rapporti con certi circoli francesi che lasciarono loro intendere che Briand non avrebbe accolto ostilmente la restaurazione di Carlo IV. Dal canto suo, Carlo si sarebbe affrettato ad inviare a Briand un memoriale promettendogli l'adesione della Piccola Intesa, la riorganizzazione dell'esercito magiaro sotto il controllo e il comando di un ufficiale dello Stato Maggiore francese. Uguali propositi il re avrebbe manifestato, scrivendo al duca Renato di Parma. Carlo diceva al cognato d'apprendere con gioia l'andamento delle trattative col gen. Franchet d'Esperey e confermava la promessa di affidare ad ufficiali francesi la riorganizzazione dell'esercito ungherese, assicurando che la politica del suo governo sarebbe stata nettamente francofila. Di tale rivelazione Bethlen si è limitato a prendere atto.

Catechismo doganale

Perchè l'Italia deve proteggersi

Vorremmo poter avere la fortuna d'essere letti, anche trattando un argomento che, se è nell'orecchio dei più, non è noto con sufficiente precisione se non a una piccola cerchia di iniziati. Non crediamo, infatti, di far torto alla comune dei lettori supponendo che la maggior parte degli scritti, concernenti la questione doganale siano stati guardati per solito con istintiva diffidenza e il più spesso... saltati a piè pari. Senza dubbio l'argomento non è divertente; nè è attraente la serietà molte volte troppo massiccia con cui lo affrontano anche gli scrittori dei giornali. L'è tuttavia nella questione doganale, tanta somma d'interessi vivi e tanta materia di palpitanti dibattiti che, a saperle scorgere con semplicità e con sincerità, non possono non richiamar l'attenzione, e, staremo per dire, la passione del lettore pur frettoloso.

In via di principio, niente di più artificioso ed assurdo delle barriere doganali con le quali ciascun Paese vuole difendere la propria produzione dalla concorrenza della produzione straniera, non riuscendo poi tutti insieme se non a creare una formidabile rete di ostacoli che generalmente si neutralizzano a vicenda gli uni nei rispetti agli altri, ma nel complesso costituiscono un tremendo ingombro per la circolazione dei beni nel mondo e la collaborazione dei popoli nel lavoro produttivo. E' come quando in una folla per veder meglio, tutti si levano sulle punte dei piedi, e tutti finiscono per vedere come prima, per quanto si trovino con gli occhi di qualche centimetro più alti. Ma come è difficile convincere una folla stimolata dalla curiosità a restare immobile con le punte dei piedi fermate a terra; così è difficile persuadere i popoli a dismettere l'arnese della protezione doganale nella gara dei commerci internazionali. Tanto è vero che dopo la guerra il protezionismo s'è inasprito e si inasprisce di continuo in forma e in misura inverosimili; e quelle stesse nazioni che, in altri tempi, ossia in altre condizioni storiche ed economiche, l'avevano respinto, ora l'adottano e lo usano con lo zelo... esuberante dei neofiti.

Ed allora, la questione di principio è meglio lasciarla, almeno per il momento, da parte. E' del libero scambio come del disarmo: bellissimo ideale, ma che non si può realizzare se non da tutti i popoli contemporaneamente. Epperò, visto e considerato che i popoli dimostrano coi fatti di voltare le spalle all'ideale, noi esaltiamo pure, per l'avvenire il libero scambio, ma provvediamo intanto alla difesa doganale così come a quella militare, per non trovarci nella incomodissima posizione del famoso vaso di creta costretto a viaggiare in compagnia dei vasi di ferro.

Su questo punto preliminare crediamo difficile che ogni persona di buon senso non sia completamente d'accordo, almeno nella necessità pratica di quel minimo di difesa indispensabile a ristabilire l'equilibrio turbato dall'eccesso delle difese altrui. E, difatti noi in Italia non abbiamo se non seguito, con molta, forse con troppa lentezza, l'esempio degli altri. Sino a qualche mese fa, noi abbiamo mantenuto in vigore le antiquate tariffe del 1887, con la semplice differenza del cambio della lira ed anche questo attenuato in confronto dei saggi correnti: mentre tutti, si può dire, gli altri Paesi avevano messo su un intero armamento delle più nuove e diverse ed enormi misure di protezione, delle quali appunto noi soffrivamo per la debolezza relativa della nostra armatura.

Divenendo questa situazione ogni giorno più intollerabile, nel giugno scorso, con effetto del 1 luglio successivo, nuove tariffe doganali vennero emanate per mezzo d'un decreto-legge. Discussissima fu la forma eccezionale del decreto, adoperata, mentre il Parlamento sedeva. Ma, per quanto rispetosi e convinti come noi siamo nella necessità di tenere indenni le prerogative parlamentari, crediamo che discussioni e critiche non abbiano tenuto conto abbastanza della realtà, nel caso particolare.

Proporre, infatti, alla Camera un disegno di legge ed affidarlo alla normale procedura parlamentare, data la complessità dell'argomento e la vastità degli interessi in gioco, significava dover attendere, per averne l'approvazione, non meno di un anno. E come evitare nel frattempo gli ingentissimi danni derivanti all'economia nazionale dallo squilibrio nel regime doganale a cui abbiamo accennato avanti?

L'ossequio alla forma non può mai spingersi mai sino a vulnerare la sostanza sulle sue esigenze vitali, se la forma ha da essere guarentigia e non mortificazione della sostanza. Bene fece pertanto il Governo del tempo, assumendosi tutta la responsabilità politica dell'atto, a dare immediato vigore alle nuove tariffe elaborate attraverso successive commissioni di studio e da esso rivedute ed approvate; ma contemporaneamente a presentare le tariffe stesse al Parlamento per le deliberazioni definitive. Il Governo ha provveduto a salvaguardare le impellenti necessità del momento, nel limite del suo dovere e perciò della sua facoltà.

Provveda ora il Parlamento nella sua saggezza a dotare il Paese di quel definitivo assetto doganale che sia meglio atto ad assicurarne le ragioni di vita e di sviluppo. Era questa, ed è, la via della logica e del buon senso.

Il Parlamento è dunque investito sovranamente della questione. E la Camera elettiva di questi giorni appunto la prende in esame per mezzo delle sue commissioni riunite di Finanza e Tesoro e di Economia Nazionale.

Ora noi diciamo che la massa di cittadini e di contribuenti non può restare assente del dibattito d'una questione che la tocca da vicino assai più di quelle clamorose scaramucce politiche le quali riescono tanto più facilmente ad accattivarne l'attenzione. E per questo appunto noi ci proponiamo di illustrare i punti fondamentali, nella maniera più semplice e meno noiosa che ci sia dato trovare.

E poi — torniamo là donde siamo partiti — vorremmo aver la fortuna d'essere letti...

L'aereonautica civile

separata da quella militare

Il Ministro della guerra, confortato delle discussioni avvenute in questi giorni in seno al Consiglio dell'esercito, alla Commissione permanente dell'esercito e al Gruppo parlamentare aereonautico, ha stabilito di provvedere alla separazione, nel Ministero stesso, dell'aereonautica civile da quella militare rendendola il più possibile autonoma, in attesa che eventualmente si faccia luogo alla costituzione di un organismo statale dell'aereonautica civile presso altro Dicastero; netta distinzione quindi dei bilanci civile e militare e degli organi ed enti che ne governano le attività.

Ha stabilito inoltre che l'impiego dello stanziamento attualmente previsto per la aereonautica militare sia quasi esclusivamente riservato alla costruzione di nuovi materiali ed alla preparazione del personale, provvedendo gradualmente all'ordinamento definitivo di pace.

Di conseguenza sarà dato il più largo aiuto possibile allo sviluppo delle industrie aeronautiche ed affini e delle attività private per la preparazione e l'allenamento del personale navigante e specializzato.

Il Ministro ha stabilito di preparare l'apertura di alcune linee aeree, con carattere sperimentale, specialmente per il traffico postale, affidandone intieramente l'impianto e l'esercizio alla iniziativa privata sorretta, aiutata e sussidiata dallo Stato sul fondo stanziato per l'aereonautica civile.

Per lo sviluppo della cultura agraria

Presso il Ministero di agricoltura sono stati giudicati i concorsi per sette borse di studio all'interno e all'estero, di lire 20.000 ciascuna, istituite per il perfezionamento in economia rurale, in chimica agraria, caseificio ed enologia, e in zootecnia.

I concorrenti furono 58. Il ministro on. Mauri ha approvato le conclusioni della Commissione giudicatrice, assegnando cinque borse ai sigg. dott. Endrizzi Leone per l'economia rurale; dottoressa Sola Teresa per la chimica agraria; dott. Mazzei Alfredo per l'enologia; dott. D'Alfonso Cesare e dott. Manetti Carlo per la zootecnia.

Il Ministro ha disposto la prossima apertura di nuovi concorsi.

Il Comune di Fano e il censimento

Il Sindaco di Fano telegrafa all'*Agenzia Stefani*:

« *Fano*, 13. — Prego smentire nella maniera più recisa falsa notizia che Comune Fano siasi rifiutato eseguire censimento avendo esso dato invece massima cura questa operazione scrupolosamente eseguita e magnificamente riuscita. — Sindaco *Diambrini* ».

Società Italiana per il Carburo di Calcio

ANONIMA

Sede in Roma - Via Due Macelli, N. 66
Capitale Soc. L. 16.000.000 inter. versato

Si notifica ai Signori Portatori delle Obbligazioni ipotecarie 4 1/2 % che, a partire dal 2 gennaio p. v., la cedola n. 37 (Emissione 1903-1909) e la cedola N. 21 (Emissione 1911) sono pagabili:

in L. 11,25 ogni cedola per i Titoli Nominativi;

in L. 9,56 ogni cedola per i Titoli al Portatore;

presso la Cassa Sociale e presso gli Istituti seguenti:

Credito Italiano e Filiali;
Banca Commerciale Italiana e Filiali;
Banca Italiana di Sconto e Filiali.

Roma, 12 dicembre 1921.

Il Consiglio d'Amministrazione.

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 31 Ottobre 1921

ATTIVO

Riserva metallica ed equiparata	500,918,806 98
Cassa	409,770,707 40
Portafoglio Italia ed Estero	981,849,069 90
Anticipazioni	470,560,748 57
Antic. al Tesoro e per c/ del Tes.	1,400,071,901 14
Titoli	145,317,7[illegible]0 95
Immobili per collocamento uffici	91,07[illegible],428 93
Partite varie	670,120,904 66
Spese e sofferenze del corr. es.	66,107,299 50
Depositi	4,040,581,446 14

PASSIVO

Patrimonio e massa di rispetto,	145,916,606 38
Circolazione:	
per c/ del commercio	1,740,910,998 98
» dello Stato	1,490,071,901 14
Debiti a vista e conti corr. vari	947,696,604 16
Partite varie	449,290,904 01
Rendite del corrente esercizio	95,028,801 59
Depositanti	4,040,581,446 14
Cassa di Risparmio: Depositi	306,000,880 36

Ultime notizie e informazioni

L'incontro di Parigi dei Ministri degli Esteri

E' stato stabilito che ai primi del mese di gennaio i Ministri degli Affari Esteri si incontreranno a Parigi per scambiarsi le rispettive idee intorno alla situazione generale d'Oriente e specialmente a quella dell'Asia Minore, resa critica dal prolungarsi indefinitamente del conflitto greco-turco.

Non sarà dunque questo Convegno — come qualcuno erroneamente ha annunziato — un nuovo *Consiglio Supremo*. I Consigli Supremi sono tenuti, come è noto, dai capi dei Governi alleati e solo eccezionalmente, in caso di assenza di uno di essi, il suo posto può esser preso dal proprio Ministro degli Esteri. Inoltre, il Consiglio Supremo ha un'autorità deliberatoria inappellabile, essendo investito del supremo potere collegiale interalleato, ereditato dalla Conferenza di Parigi.

Invece il Convegno dei Ministri degli Affari Esteri non avrà nessuno di questi caratteri. Sarà una semplice riunione consultiva; ma, utile, poichè da gran tempo i direttori della politica internazionale delle varie Potenze non hanno avuto più occasione d'avvicinarsi personalmente.

Non è escluso che si parli anche del tema delle riparazioni. Nel qual caso, parallelamente alla riunione dei Ministri per gli Affari Esteri, avrà luogo un convegno collaterale di Ministri del Tesoro e delle Finanze dei varii Stati rappresentati al Consiglio Supremo o di loro incaricati.

Gli italiani in Tunisia
Una nota del "Quai d'Orsay"

PARIGI, 14.

Il Ministero degli Affari Esteri comunica la seguente nota:

«I recenti decreti sulla nazionalità francese in Tunisia hanno dato luogo in Italia ad interpretazioni errate.

«Senza alcun dubbio questi decreti non si riferiscono in alcun modo agli italiani di Tunisia dei quali lo stato giuridico resta fino a nuovo ordine regolato dalla Convenzione franco-italiana del 28 dicembre 1896 la quale dal 1919 è prorogata automaticamente e continua ad essere applicata».

I fosfati tunisini

Riceviamo:

Signor Direttore,

A proposito del commento fatto dal Suo giornale alla notizia della richiesta di una Società francese di studi coloniali concernente i fosfati della Tunisia, La prego di pubblicare quanto segue:

Nel commento si dice che io «mi sarei occupato di trattative» per la «sistemazione del problema dei fosfati» che queste «si trascinarono in lungo» e che «soltanto cinque mesi fa si venne a concludere un primo schema di accordo che, però, non era molto soddisfacente per l'Italia».

Le cose stanno, invece, in modo molto diverso. Infatti:

1. Non sono mai stato incaricato di «sistemare il problema» dei fosfati tunisini; fui soltanto incaricato dal Ministero degli esteri (Sforza) e da quello dell'agricoltura (Micheli) di negoziare a Parigi un accordo «temporaneo» per ottenere un aumento del contingente di fosfato tunisino che era stato accordato all'Italia dal Governo francese per gli anni 1920 e 1921.

2. Le trattative ebbero luogo, prima per lo scorcio del 1920, e poi per l'annata 1921; ed ottenni che quel contingente fosse aumentato di 50 mila tonnellate nel 1920, facendolo elevare a 425.000; e per il 1921 ho ottenuto che esso fosse portato da 250 a ben 600 mila tonnellate!

3. In base ai primi negoziati, la partecipazione dell'Italia all'aumento della produzione ha consistito nella concessione di 150 operai alla Compagnia di Gafsa; in base ai secondi negoziati la nostra partecipazione doveva consistere nell'invio di 750 operai alla predetta Compagnia, la quale, poi, invece ne richiese soltanto duecento. Però la Compagnia di Gafsa dovette assumere col Commissariato numerosi ed onerosi impegni circa il trattamento degli operai, compresa l'eguaglianza *assoluta* coi francesi, e l'applicazione ai nostri della legge francese e della convenzione italo-francese sugli infortuni sul lavoro, molto più favorevoli della legge tunisina.

4. Le trattative fatte personalmente da me «si trascinarono» nel 1920 durante *due ore* e nel 1921 durante *pochi giorni*.

5. Basta leggere quanto precede per capire che quelle trattative si chiusero per l'Italia in modo ch non poteva essere *più soddisfacente*. I fosfatieri italiani ed il Ministero di agricoltura ebbero a manifestare la loro intiera soddisfazione; la quale fu condivisa dalla Colonia di Tunisi e dal giornale *L'Unione* che mise in valore i vantaggi enormi conseguiti dalle intese alle quali aveva collaborato.

Distinti saluti dal

Dev.mo *De Michelis*.

Viaggi a Tripoli con riduzione del 50 %

TRIPOLI, 14. — Si è costituita una Associazione Pro Tripolitania per l'incremento turistico, sotto il patronato del Governatore conte Volpi e la presidenza del Sindaco Hassuna Pascià Caramanli.

Il Governo ha facilitato i viaggi in Tripolitania con la riduzione del 50 per cento per comitive sul tragitto da Siracusa a Tripoli in 48 ore, tragitti che saranno fatti con piroscafi transatlantici.

Lodiamo l'iniziativa, perchè viene a confermare l'utilità di una migliore conoscenza delle nostre Colonie, oggi più che mai degne del particolare interessamento degli italiani.

Per le ferrovie del Gargano

Sono convenuti a Roma numerosissimi Sindaci del Gargano per risolvere il vitale problema delle comunicazioni ferroviarie in quella regione che ne è priva affatto.

Un Sindacato costituito da cospicue personalità della finanza e dell'industria, di cui è segretario in Roma l'avv. Antonio Buroni, ha già preparato un piano organico di lavoro per l'attuazione dei progetti di costruzione, in parte già approvati dal Consiglio Superiore dei LL. PP.

Il nuovo Consiglio direttivo
del Sindacato dei giornalisti parlamentari

Ieri hanno avuto luogo le elezioni per il Consiglio direttivo del Sindacato dei giornalisti parlamentari. Notevole fu l'affluenza alle urne. Riuscirono eletti: Nesti Raffaello della *Gazzetta del Popolo* e della *Sera*, Mitiga Agostino del *Corriere d'Italia*, Rocco Roberto del *Corriere della Sera*, Natale Gaetano della *Tribuna*, Rossini Armando del *Corriere della Sera* e Tosatti Quinto dell'*Avanti!*

Per le imposte dirette

Il Consiglio dei Ministri, in adunanza di ieri, ha dato la sua approvazione a un disegno di legge presentato dal ministro delle Finanze, on. Soleri, col quale si introducono notevoli modificazioni alla legge sulla riscossione delle imposte dirette.

Il concetto informatore delle proposte riforme è inspirato al fine di rendere più agevole e spedito tutto il procedimento della riscossione, senza turbare peraltro, nelle sue linee generali, il sistema vigente che ha dato fin qui buona prova. Per il riappalto delle esattorie, che avrà effetto dal 1. gennaio 1923, sono state variate le norme attualmente in vigore rendendole più agili e più pratiche, con facoltà nei Prefetti di confermare gli esattori in carica, sentiti i Comuni e gli Intendenti di Finanza.

Notevoli disposizioni sono state introdotte nei riguardi degli impiegati esattoriali, rispetto ai quali il disegno di legge fa ai nuovi esattori l'obbligo della riassunzione, quando sussistano determinati requisiti, oltrechè l'obbligo di un trattamento economico in relazione alle esigenze della vita e alla importanza delle mansioni esercitate.

Per gli stessi impiegati è stato istituito un fondo di previdenza presso la Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali, che sarà formato da contributi percentuali sugli stipendi percepiti.

Le eventuali controversie tra esattori e impiegati, in rapporto al diritto e meno della riassunzione, alla misura degli stipendi ed al versamento dei contributi al fondo di previdenza, sono affidate alle Commissioni già esistenti per l'impiego privato.

Gli incendi nella Venezia Tridentina
Ala circondata da una cortina di fuoco

TRENTO, 14. — Continuano gli incendi dei boschi della Venezia Tridentina in misura tale da impensierire per la sorte del ricco patrimonio forestale della regione. La città di Ala è circondata da una cortina di fuoco. Grandi incendi divampano in Val Pino, in Val di Ronchi, nella valle di San Vittorio, e nelle pendici settentrionali delle Alpi Lesine. Le faville portate dal vento minacciano gli abitati.

Anche in Val d'Astico, sopra Arsiero, e nel Monte Cengio si deplorano allarmanti incendi. Presso la Mendola, sul monte Roen le fiamme hanno distrutto un largo tratto di foresta e continuano ancora la loro opera di distruzione e così avviene sui Monti di Innichen nell'Alto Adige e sulle pendici settentrionali di Selt.

Una bomba in un teatro presso Luino

VARESE, 14. — A Germignaga, presso Luino, un Comitato locale per l'erezione di un monumento ai caduti, aveva indetto una festa danzante nel salone del teatro. Nel pomeriggio i membri del Comitato, tornati nella sala, vi rinvennero una bomba inesplosa. La bomba era stata lanciata dall'esterno attraverso i vetri di una finestra che appartenevano al teatro. La miccia era stata accesa ma si era consumata senza provocare l'esplosione. La bomba fu consegnata all'autorità che constatò che essa conteneva circa 200 grammi di balistite.

I nostri tesori d'arte ricuperati a Vienna

FIRENZE, 13.

Rispondendo ad una interrogazione dell'on. Siciliani, il sottosegretario di Stato per le Antichità e Belle Arti, on. Giovanni Rosadi, ha informato che entro il corrente mese aprirà nel Palazzo Venezia, in Roma, sotto la direzione del comm. Modigliani, direttore della Pinacoteca di Brera, una mostra dei tesori d'arte ricuperati a Vienna «la quale non potrà a meno di riuscire importantissima pel numero, pel valore e per l'alto significato storico ed artistico degli oggetti stessi».

E però riteniamo opportuno narrare ai lettori in qual modo, fra quali difficoltà, in base a quali diritti storici e giuridici, sia avvenuto il ricupero degli oggetti di cui si tratta e a chi risalga il vanto di avere restituito alla Patria dipinti, cimeli bibliografici e oggetti d'arte in genere, d'importanza eccezionale e di valore rilevantissimo.

Il gen. Segrè, appena giunto a Vienna a capo della nostra missione — mentre accudiva all'espletamento dei suoi compiti di carattere militare, derivatigli dal trattato di villa Giusti — ritenne altresì suo essenziale dovere il rivendicare gli oggetti d'arte che ci appartenevano, sia che ci fossero stati sottratti durante la guerra, sia che la loro esportazione risalisse anche assai lontano negli anni.

Gli arazzi di Raffaello

Sarebbe troppo lungo esporre la storia di questi nove meravigliosi arazzi, eseguiti da arazzieri fiamminghi, su cartoni di Raffaello e riferentisi a soggetti tratti dagli Evangeli o dagli Atti degli apostoli (guarigione del paralitico — il sacrificio a Listra — la morte di Anania — la caduta sulla via di Damasco — la predicazione di S. Paolo nell'Aeropago — la creazione di S. Pietro — la pesca miracolosa e il Mago Elima — la lapidazione di Santo Stefano).

Ci limiteremo a dire che i Gonzaga li possedevano sino dalla metà del 500. Dopo varie vicende e danneggiamenti tali da farli apparire quasi irriconoscibili, furono così ben riparati che il magistrato camerale di Mantova, sulla fine del 1700, rifece di sana pianta alcune sale del Palazzo Ducale, per ricollocarveli.

Nel 1866 l'imperatore Francesco Giuseppe li trasferì «interinalmente» al Museo industriale di Vienna e poi a Schönbrunn, donde non si potè più riaverli.

Il generale Segrè, di sua iniziativa, poco dopo il suo insediamento a Vienna, richiese la restituzione degli arazzi, di cui è superfluo mettere in evidenza la legittimità del nostro possesso; e nonostante ogni possibile espediente delle autorità austriache per nasconderli e farli sparire, non cedè sinchè non li ebbe riavuti.

Chi voglia avere un'idea del valore veramente inestimabile di questi arazzi, sappia che appunto nei primi mesi del 1919, si vendevano in Vienna arazzi dei secoli XVII e XVIII, di pregio artistico e importanza storica infinitamente minori, a prezzi che si aggirarono intorno al quarto di milione di lire per ogni pezzo.

Ora gli arazzi adornano nuovamente il Palazzo Ducale di Mantova del quale rappresentano la gemma più preziosa.

Ottenuti gli arazzi, il Segrè allo scopo di addivenire alla rivendicazione dei tesori d'arte indebitamente asportati dall'Austria richiese al Comando Supremo che gli mettesse al lato intenditori d'arte, affinchè lo coadiuvassero nell'opera che voleva intraprendere.

Fu così che il Governo inviò a Vienna una Commissione composta del prof. D'Ancona e del prof. comm. Fogolari, direttore della Pinacoteca Marciana di Venezia, cui aggiunse in seguito il dott. Pacchioni, per la parte artistica e il dott. Coggiola, già direttore della Biblioteca di Venezia (al quale il lavoro intenso prestato a Vienna non fu causa ultima della sua morte immatura) per la parte bibliografica e il defunto grand'uff. Rossano, già Ispettore generale degli Archivi di Stato, per la parte archivistica. E' a questi egregi funzionari, sorretti dall'energia del generale Segrè, che si deve la restituzione degli oggetti d'arte bibliografici o archivistici, involatici in altri tempi dall'Austria e dei quali, diremo qualche parola.

160 quadri restituiti

Napoleone, vinta e soggiogata la Repubblica di Venezia, spogliò le chiese, i palazzi e le ville del Veneto, dei migliori dipinti, che inviò in Francia, e specialmente a Parigi, al Louvre. Avvenuta la restaurazione, Antonio Canova, Ispettore delle Arti Belle dello Stato della Chiesa, sostenne in nome di Pio VII, dinanzi agli Alleati, il diritto dell'Italia al recupero delle opere di arte, onde il caduto imperatore l'aveva privata, sicchè ottenne di riaverne la maggior parte. Quelle asportate dal Veneto, furono riunite in Venezia, donde dovevano essere restituite alla Chiesa, alle Ville e ai Palazzi, dai quali erano state tolte. Senonchè l'Austria, nel 1816 e nel 1838 se ne impossessò contrariamente al diritto delle genti e le trasportò a Vienna ove, da un secolo costituivano i più pregiati ornamenti della Accademia delle Belle Arti, del Museo di Corte e della Galleria dei Quadri. Si tratta di ben 160 quadri, fra i quali si trovano parecchi insigni capolavori della pittura veneziana, come la superba Madonna degli Aranci, di Cima da Conegliano (ritenuto il più bel quadro del pittore ed unica sua pittura già esistente in Austria) un polittico di Bartolomeo Vivarini, rappresentante S. Ambrogio in gloria con altri Santi, il Cristo nel Sarcofago, di Antonello di Messina, i SS. Germignano e Severo di Paolo Veronese, la S. Veneranda di Lazzaro Bisciani, maestro del Carpaccio. Inoltre quadri di Tintoretto, Bellini, ecc. Ne mancano dipinti di altra scuola, come una splendida testa di Addolorata del Sassoferrato, ecc.

Da quanto si è detto, non vi è chi non veda la legittimità della richiesta del Segrè: basta, del resto, consultare i Cataloghi ufficiali di qualche anno fa dei Musei e delle Gallerie sopramenzionate, ove a lato di ognuno dei 160 quadri trovavasi l'annotazione: «tolto, asportato, ecc. da Venezia nell'anno 1816 e 1838».

Tuttavia, appena la richiesta del Segrè fu resa nota in tutta la sua estensione e specialmente nella sua risolutezza, si produsse nella popolazione una reazione violentissima, mentre si scatenava nella stampa la più viva campagna contro le nostre rivendicazioni. Nulla fu omesso: dissertazioni giuridiche, discussioni storico-artistiche, calunnie e perfino minaccie, mentre le Riviste umoristiche mettevano una nota pungente nella polemica con vignette mordaci ed insolenti.

I Musei e le Biblioteche — così ci assicurano persone che vi si trovavano — esponevano bandiere nere in segno di lutto: presso le loro porte furono collocati registri di protesta che ben presto si ricoprivano di firme, mentre nelle Sale delle Gallerie, nei tratti di pareti rimasti vuoti per l'esposizione dei quadri, venivano poste delle scritte che suonavano così: «asportate dalla Missione italiana contrariamente al diritto delle genti».

Ma il generale Segrè non cedette, e pur sentendo di avere inflitto alla popolazione viennese un dolore non facile a sanarsi, rese di pubblica ragione gli argomenti che attestavano il nostro buon diritto ed entrò talvolta in polemiche con gli organi che miravano a mettere in dubbio la legittimità della nostra richiesta.

Concludendo, i 160 preziosi dipinti rimpatriarono ben presto, ed ora hanno ripreso o sono in attesa di riprendere il loro posto originale e secolare.

Il ricupero di preziosi cimeli

Fra i cimeli bibliografici è degno di particolare menzione il materiale bibliografico della Biblioteche Monastiche di Napoli, da dove era stato illegittimamente tolto due secoli fa: si tratta di miniature od incunabili pregevolissimi e di manoscritti di valore immenso. Basti citare l'originale della Gerusalemme Liberata di Torquato Tasso.

Fra il materiale archivistico meritano speciale menzione l'originale della Cronaca di Venezia del Sanudo, i documenti dei famosi processi Mantovani (I martiri di Belfiore), ecc. Oltre a questi restavano da ricuperare altri cimeli bibliografici, collezioni di armi, oggetti artistici appartenenti alle Arti minori, dei quali non si aveva allora precisa ed inconfutabile documentazione.

E' materiale di grande pregio ma neppure da paragonare ai tesori rimpatriati.

La prossima Mostra di Palazzo Venezia dovrebbe contenere appunto gli oggetti non potuti rivendicare dal Segrè, ma del cui recupero ha incaricato il comm. prof. Modigliani che continuò l'opera della Missione in tale ricerca.

E. MARZI.

Minaccia di nuova serrata a Livorno?

LIVORNO, 14. — Le trattative fra industriali chimici ed operai sono state troncate. I rappresentanti degli operai hanno dichiarato di non poter accettare la proposta annunziata dai rappresentanti industriali, secondo i quali gli operai avrebbero dovuto riprendere il lavoro in base a concordato privato.

Questa sera sarà tenuta una riunione nella quale i rappresentanti operai esporranno la situazione alla massa e questa dovrà definitivamente decidere se entrare al lavoro con concordato privato.

Incidenti a Trieste per i fatti di Spalato

TRIESTE, 13. — Nonostante il divieto opposto dalla locale autorità politica ad un comizio di protesta per i fatti di Spalato, ieri, nella sede del fascio si raccoglievano numerosi dimostranti. Più tardi si riunivano in piazza della Borsa intorno al mutilato Farina, segretario della Federazione Arditi d'Italia, che rivolse loro infiammate parole. I giovani, dispersi una prima volta dalla forza, poco dopo si composero in colonna e cercarono di passare in piazza San Giovanni, ma anche qui furono affrontati dalle guardie a piedi che li spinsero fino ai portici, dove vennero nuovamente dispersi da altre pattuglie. Furono operati alcuni arresti.

In serata poi una quindicina di giovani penetrarono nel *Narodni Dom* di Barcola, circolo di cultura di slavi, che invasero armati di rivoltella imponendo a coloro che si trovavano nel circolo slavo di alzare le mani e di non muoversi. Quindi si recarono nei locali attigui dove è costruito un piccolo teatro che serve per gli spettacoli domenicali, e lo incendiarono.

La lotta Amministrativa ad Augusta

SIRACUSA, 13. — Ecco i risultati definitivi delle elezioni amministrative avvenute domenica ad Augusta. Elettori iscritti 6070; votanti 2117; partito Omodei-D'Ayala, voti 2059; socialisti 68.

La situazione in Austria

Il Ministro austriaco a Roma dott. Remy Kwiatkowski, ha fatto le seguenti dichiarazioni all'*Agenzia Stefani*:

«Dalle notizie pubblicate dalla stampa estera in questi giorni risulta che la situazione finanziaria dell'Austria si è molto aggravata negli ultimi tempi. Non vi è ragione però di disperare, considerando i primi effetti dei nuovi provvedimenti legislativi finanziari nell'Austria, i quali hanno già notevolmente contribuito al miglioramento del bilancio. Il deficit di 165 miliardi di corone ha impressionato assai la pubblica opinione estera, ma ad essa è sfuggito che, con le forze proprie, l'Austria ha ridotto questo disavanzo ad una trentina di miliardi, con l'aumento di tutte le imposte e delle tariffe ed eliminando le spese dell'amministrazione pubblica per quanto possibile.

Così l'Assemblea nazionale austriaca ha finora deliberato l'aumento di 31.6 miliardi nelle tariffe ferroviarie, di 3,7 miliardi nelle tariffe telefoniche e telegrafiche, di 4 miliardi nelle tariffe postali, di 12.5 miliardi per i tabacchi e di 7 miliardi per le bevande alcooliche. Altri 31 miliardi verranno compensati da un miliardo proveniente dall'aumento della imposta sui redditi agrari e commerciali, da 18 miliardi provenienti dalla introduzione d'una imposta sul commercio in genere e su quello delle valute e da 12 miliardi provenienti dalla riforma della imposta patrimoniale e delle tasse di famiglia. Inoltre si calcola di ottenere un risparmio di circa 60 miliardi colla soppressione del contributo dello Stato per l'acquisto di viveri all'Estero. Con questa riduzione già stabilita nel bilancio saranno diminuite di 38 miliardi le spese ed aumentate le entrate di 115 miliardi, riducendo il disavanzo a 38 miliardi, una somma non impressionante in confronto della situazione generale dei bilanci europei. Però questo calcolo è basato sui cambi medi dell'ottobre e perciò si mette in conto, per ogni eventualità, una somma di 100 miliardi che si ha fiducia di non adoperare.

«Se, come si spera, il cambio migliorerà, questo miglioramento del nostro cambio si può prevedere anche per la aumentata copertura della circolazione cartacea con cambiali le quali nell'ultimo bilancio della banca d'emissione, raggiungono la cifra di 11 miliardi, coprendo in questo modo più di un decimo della circolazione cartacea, mentre prima soltanto un ottantesimo era coperto.

«Inoltre un pagamento spontaneo di più di 10 miliardi per imposte, non ancora scadute, dimostra la buona volontà della popolazione di contribuire fino all'estremo della sue forze al risanamento dello Stato che certamente perciò, merita la concessione del credito già da tanto tempo promessoci dall'Estero».

Circa le cause dei tumulti avvenuti a Vienna il Ministro ha dichiarato:

«Quei tumulti furono provocati dal profondo contrasto vivamente sentito fra il popolo che lavora e appresta il suo aiuto per rinvigorire il paese e certi speculatori ed accaparratori delle merci i quali provocano sistematicamente un artificiale ribasso della valuta austriaca, e che giustamente dal nostro ministro delle Finanze nella sua esposizione furono chiamati i veri traditori della patria.

«Purtroppo furono colpiti dalla furia della folla anche persone innocenti, cioè commercianti onesti e stranieri di cui parecchi meritano la riconoscenza della città per le loro opere di beneficenza. Oggi anche i dimostranti stessi si sono convinti che non si ottiene nulla con i tumulti, e la calma è stata ristabilita.

«Gli speculatori hanno invece avuto un primo serio ammonimento con un aumento della tassa di borsa fino a 100 corone oro, costringendoli in tale maniera al massimo sforzo per provocare un aumento della propria valuta invece del tanto desiderato ribasso».

Per il plebiscito a Oedenburg

VIENNA, 14

A pochi giorni di distanza dalla conferenza degli Ambasciatori di inviare truppe italiane nel Burgenland per garantire la legalità del plebiscito, la diplomazia austriaca vanta un secondo successo. La sua viva pressione per ottenere un rinvio nella data della votazione che avrebbe dovuto aver luogo domani, a Oedenburg e, il giorno 16 nei dintorni, ha condotto all'esito sperato: la Conferenza degli ambasciatori ha stabilito che il termine per l'esecuzione del plebiscito debba decorrere dal giorno di arrivo nel Burgenland delle truppe dell'Intesa. In seguito a ciò, a Oedenburg si effettuerà domenica 18 e nei dintorni martedì 20 corr.

L'audacia dei ladri in Francia

PARIGI, 14.

L'audacia dei ladri che operano la notte sui treni, quando i viaggiatori sonnecchiano, nella penombra dello scompartimento, non ha più limiti. Ne ha fatta ieri la dolorosa esperienza anche il Ministro dell'igiene Lerdeu, che in compagnia del signor Enrico Guist'hau, capo del suo gabinetto, aveva fatto un giro di studio nel dipartimento del Var. Domenica nel pomeriggio essi prendevano il treno a Tolone per rientrare a Parigi. Il Ministro dormiva nel suo scompartimento, imitato dal compagno. A Laroche, dove il diretto si ferma alle 6,15, il capo di gabinetto fu bruscamente svegliato dalla porta che si apriva. Egli vide un braccio allungarsi fino ad una delle giacchette, quella del Ministro, attaccata al porta mantelli ed estrarne il portafogli. Nello stesso momento, anche il Ministro si svegliava mentre il suo capo di gabinetto si precipitava nel corridoio senza poter raggiungere il malandrino. Le ricerche subito effettuate non diedero alcun risultato. Non rimaneva quindi al Ministro che denunciare a Parigi il furto patito.

Il Governo Svizzero e il cambio

BERNA, 14

Musy, Consigliere Federale Capo del Dipartimento delle Finanze, ha presentato al Consiglio Federale svizzero un rapporto sulla questione del cambio e della inflazione fiduciaria per migliorare così il commercio di esportazione della Svizzera. Musy arriva a conclusioni negative poichè — egli dice — lo Stato che introducesse l'inflazione per peggiorare il suo cambio andrebbe incontro ad una cattiva riuscita.

Per la Svizzera vi sono pure delle serie ragioni per evitare detta misura. La garanzia metallica dei biglietti svizzeri è di 800 milioni oro e permetterebbe dunque la emissione di 500 milioni che non potrebbero essere messi in circolazione e rifluirebbero così nelle casse dello Stato. Ciò sarebbe anche contrario alla legge del 1905 sulla emissione dei biglietti di banca perchè detta emissione non corrisponderebbe ad un bisogno reale. D'altronde è una illusione il credere, dice terminando il rapporto, che ristabilendo l'equilibrio del corso del cambio la Svizzera ritrarrebbe la sua possibilità di esportazione. E' dunque col riaffermare il cambio e non col ristabilire le antiche divise che si faciliterà la ricostruzione della economia europea. Ma si ritroverà l'antico benessere solo per mezzo di un lavoro perseverante e di sacrifici.

NOTIZIE BREVI

Continua dal giorno 10 lo sciopero degli studenti della Regia Scuola di Agricoltura di Portici, cagionato dal diniego alla apposita loro domanda di concedere l'iscrizione retroattiva ad alcuni studenti che per la guerra hanno dovuto ritardare l'iscrizione a detta scuola.

Un grave incendio si è sviluppato nel fienile della cascina Gerla, nel comune di Milano, di proprietà della contessa Benco. Il fuoco ha provocato danni per oltre 60 mila lire.

Morso da un cane arrabbiato è morto a Borgo S. Lorenzo tra atroci spasimi il fanciullo Cesare Medi.

Il consigliere d'appello cav. Mastrocinque della Corte di Ancona contro il quale si discuterà presto dinanzi al Tribunale di Firenze il processo per concussione, ha nominato suoi difensori il prof. Giulio Paoli del foro fiorentino e l'on. Marciano della curia napolitana.

Si ha da Cascina di Murlo che l'uxoricida Giulio Barbi è stato arrestato dalla guardia comunale Bruschi. E' stato accertato che il Barbi uccise la moglie per gelosia.

Il carabiniere Cesare Forneri, impazzito, ieri, a Domodossola, minacciava di morte col fucile un maresciallo dei carabinieri. Questi riuscì a far deviare i colpi a lui diretti, che però ferirono leggermente un vice-brigadiere ed un carabiniere. Dopo una lunga colluttazione, il Forneri fu disarmato e ridotto alla impotenza.

Nel deposito tranviario di Posillipo, Luigi Esposito, di anni 30, è stato preso fra i respingenti di due vetture riportando gravi lesioni all'addome e la frattura del bacino. Soccorso dai compagni e trasportato all'ospedale il poveretto è morto.

Ha avuto luogo a Dorpat il Congresso dei medici degli Stati Baltici ad iniziativa della Lega dei medici estoni. Ad esso sono intervenute oltre le rappresentanze degli Stati Baltici, anche quelli della Francia e degli Stati Uniti.

Le truppe del generale Kappel, secondo notizie di Riga, avrebbero iniziato l'offensiva contro le truppe dell'Estremo Oriente.

Borsa di Roma

14 dicembre 1921.

Prezzi fatti alle ore 15.

Rendita 3.50 %: fine 73,90 — Consol. 5 % 1918: cont. 77,32; fine 79,42.

AZIONI: Banca Commerciale Italiana 908 — Credito Italiano 621 — Banca Italiana di Sconto 520 — Meridionali 302 — Rubattino 523 — Gas Roma 436 — Acciaierie Terni 430 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 12 1/4 — Ansaldo 50 1/2 — Metallurgica 92 1/2 — Miniere Elba 56 — Viscosa di Pavia 182 — Immobiliari 494 — Beni Stabili 302 — Fondi Rustici 242 — Elettrochimica 54 — Eridania 338 — F.I.A.T. 194 1/2.

CAMBI: Parigi 175,50 — Londra 91 1/4 — New York: chèque: 2[illegible],90 — Berlino 11,50.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile